



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 198 - venerdì 21 luglio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Sulle missioni all'estero voterei sì. Spero che in Senato lo strappo compiuto da alcuni**



**compagni di Rifondazione rientri. Considererei grave affossare o anche ferire seriamente il governo di**

**centrosinistra appena nato, ridando spazio a Berlusconi. Sarebbe un assurdo».**

Pietro Ingrao intervista a "La Stampa", 20 luglio

Che giorno è

## Il nodo Villone

ANTONIO PADELLARO

eri sera, improvvisamente, Massimo Villone, senatore ds, ha annunciato il suo voto contrario alla proroga della missione italiana in Afghanistan, all'esame del Senato lunedì pomeriggio. Poi però ha aggiunto che voterà sì se il governo metterà la fiducia. Con la sua presa di posizione Villone offre, gentilmente, al governo Prodi tre robusti nodi scorsci. Se serviranno per impicarsi o al contrario per ancorare il centrosinistra a una decisione forte, si vedrà. Il primo nodo riguarda il numero dei dissidenti dell'Unione a palazzo Madama. Fino a qualche giorno fa se ne contavano otto, tutti appartenenti alla cosiddetta sinistra radicale (Rifondazione, Comunisti italiani, Verdi). Adesso il pronunciamento Villone farebbe ritenere che ulteriori casi di coscienza possano verificarsi anche in gruppi parlamentari meno sensibili al pacifismo senza se e senza ma. Il secondo nodo riguarda la subordinata Villone: il duro no pronto a trasformarsi in un rotondo sì se c'è la fiducia. Ipotesi che il governo sta vagliando con cautela per i rischi che comporta. In questo caso, infatti, con il voto palese ognuno si assume le sue responsabilità alla luce del sole. Ma con l'aria che tira basterebbero un pugno di assenti per trasformare la maggioranza in minoranza. E allora, addio fiducia e addio governo. Il terzo nodo consiste nell'affidarsi al normale voto segreto nel quale mancando il dato della fiducia al governo i sì della Cdl (favorevole alla missione) andrebbero a sommarsi ai sì dell'Unione. Se però accadesse il contrario, se cioè a causa di dissidenti e assenti la maggioranza apparisse minoranza, e la minoranza apparisse maggioranza, il governo resterebbe in piedi ma con un pugile suonato. Resta da chiedersi perché si vuole costringere Prodi in una simile strettoia. E perché lo si tenga in bilico su un tema, l'Afghanistan, di grande valenza politica ma alla cui soluzione ci si poteva applicare prima. Nel voluminoso programma, per esempio. Dove però non si dice no alla missione.

# Senato, voto al buio su Kabul

Dopo il sì della Camera si va alla votazione decisiva col dilemma della fiducia. Oggi la scelta del governo. Chiti: verificheremo la coesione della maggioranza. I dissidenti non rinunciano al loro no. Duro scontro dentro Rifondazione

di Ninni Andriolo

Afghanistan

Ulivo

**RIFONDAZIONE SCELGA**  
**GIANFRANCO PASQUINO**  
Intorno al sì o no al voto di fiducia sul finanziamento delle missioni militari all'estero, si gioca al Senato una delicata partita che va ben oltre lo scontro sull'Afghanistan che ha investito la maggioranza. Oggi, il governo autorizzerà il ministro per i rapporti con il Parlamento a porre la questione, qualora ce ne fosse la necessità. Questo significa che lunedì prossimo, quando si riunirà la conferenza dei presidenti dei gruppi, Vannino Chiti potrebbe annunciare che l'esecutivo intende chiedere la fiducia di Palazzo Madama o, al contrario, seguire la strada opposta.

segue a pagina 7

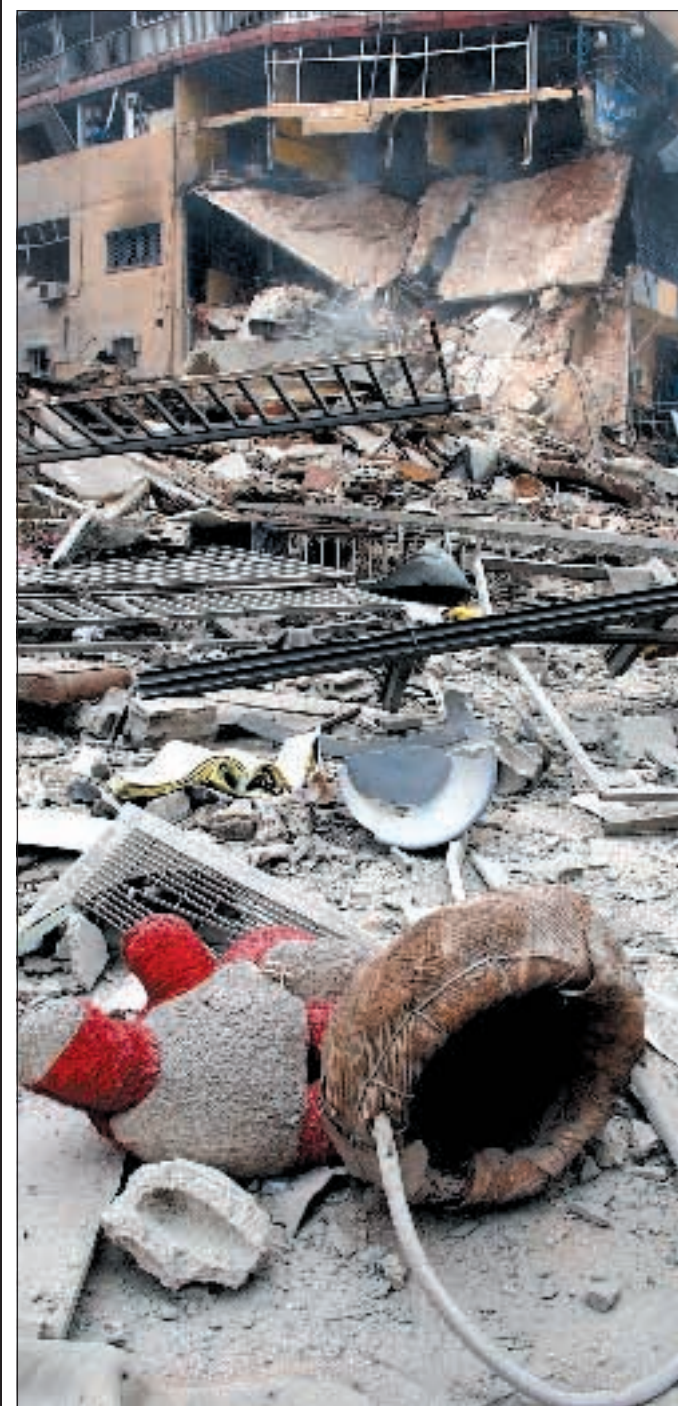
Gravagnuolo, Roscari e Marra alle pagine 6 e 7

**UN PARTITO NON CHIACCHIERE**  
**ALFREDO REICHLIN**  
Con il recente Consiglio Nazionale dei DS -impostato da una ricca relazione di Piero Fassino- la questione del come avviare la costruzione di un nuovo soggetto politico del riformismo italiano viene rimessa con i piedi per terra. Le cose sono molto complesse ma finalmente può cominciare il confronto sulle ragioni serie, di lungo periodo che rendono storicamente necessario uscire dai vecchi confini della sinistra storica.

segue a pagina 27

LIBANO

## Battaglia feroce al confine «Subito corridoi umanitari»



alle pagine 2-3-4-5

Commenti

Taxi e Farmacie

## STO CON BERSANI CONTRO LE LOBBY

SABRINA FERILLI



Caro Padellaro, c'è un clima strano nel nostro Paese. Un clima che mi ha spinto a scriverti per esternare la mia indignazione. Ricordo un'Italia in cui la piazza si riempivano per difendere i diritti dei più deboli. Un'Italia in cui i lavoratori, guidati dai sindacati protestavano contro i privilegi, dove si lottava perché gli anziani, i pensionati, potessero arrivare con dignità alla fine del mese.

segue a pagina 26

Genova 5 anni dopo

## UNA COMMISSIONE PER SAPERE

GIULIANO GIULIANI

Cinque anni dopo, ieri. In piazza Alimonda. Alle 17 e 27. Nelle edicole un dvd con le immagini, fotografie e filmati che mostrano quello che è davvero accaduto. Chi lo ha guardato rivede nella piazza le scene, le sequenze, valuta le distanze, ricostruisce i fatti: come sono avvenuti e non come hanno inventato. Una emozione in più. Una sorpresa, una conferma. Guardiamoli allora, ancora una volta, i fatti.

segue a pagina 26

## Fulminati nel cantiere Due morti, uno aveva 16 anni

Staino



ISRAELE È CONTRARIA PER PRINCIPIO AGLI INTERVENTI DI PACE DELL'ONU.

COME I NOSTRI OTTO PACIFISTI RIBELLI?

Staino

di Massimo Solani inviato a Terracina (Lt)

Lucian Bogda Capatini aveva sedici anni e un lavoretto estivo. Ma non un contratto né un permesso di soggiorno. Irregolare per l'ispettorato del lavoro, irregolare per la Bossi Fini. In una parola: invisibile. Lucian era rumeno e da un anno a questa parte viveva a Terracina con la madre. Studiava, aveva finito il secondo anno di Ragioneria.

segue a pagina 9

Rcs

AMMINISTRATORE DELEGATO

## RIBALDONE AL CORRIERE: FUORI COLAO

R.Rossi a pagina 13

## FIFA, UN'ALTRA TESTATA A MATERAZZI

MARCO BUCCIANTINI

Una brutta storia, cominciata con un'offesa, ingigantita da una testata energumena e primitiva, commentata dai protagonisti con parole stravaganti e inadatte, divenuta questione internazionale, buona per alimentare l'infinito revanscismo dei francesi e per allietare gli schermi dei computer, perché ormai tutto è serio e ridicolo, verità e intrattenimento. E chiusa da una sentenza deforme, sproporzionata. Ingiusta: tre giornate di squalifica a Zidane, due a Materazzi. La provocazione elevata quasi al rango dell'esecuzione (perché quella sera a Berlino la testata dello spiritoso Zizou sullo sterno del difensore era violenta e pericolosa).

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## A tempo

DUNQUE la legge Gasparri è sotto accusa da parte dell'Europa per aver favorito le posizioni dominanti nel campo della comunicazione. E lui, il Gasparri eponimo, appare nei tg ad autocertificare che invece si tratta proprio di una legge bellissima. Niente di strano. Che la Gasparri facesse schifo, nel nostro piccolo, lo abbiamo sempre detto, come lo hanno detto tutti quelli che si occupano di televisione e non sono pagati da Berlusconi. E tanto meno è strano che Gasparri si difenda, sostenendo di non aver favorito il duopolio Rai e Mediaset. Per quanto riguarda Mediaset, non ci sono parole, mentre sulla Rai hanno parlato le intercettazioni. Gasparri non ha favorito il servizio pubblico, semmai ha favorito il più squallido sistema di appalti (anche sessuali) che ha incarnato l'unica realistica "egemonia culturale" di An. Ma stupisce che le leggi ad personam cadano una ad una sotto la verifica delle autorità di controllo, quasi contenessero un dispositivo di autodistruzione a tempo. Le avevamo sopravvalutate.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carlinio



Tel. 06.8549911

info@immobildream.it  
www.immobildream.it

immobildream

Roberto Carlinio  
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2

**L'Unità d'Italia**  
si fa viaggiando...  
Carte stradali e turistiche per l'estate 2006  
in edicola la quarta cartina stradale  
**SARDEGNA**  
In scala 1:225.000  
Nella prossima uscita: Sicilia  
Puoi acquistare questa cartina anche in internet: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

L'Unità + € 1,90 cartina stradale "Sardegna": tot. € 2,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma





Foto Reuters

### GAZA

#### La denuncia di una Ong: «Dal sequestro del soldato israeliano, uccisi 115 palestinesi»

**CENTOQUINDICI** palestinesi, in prevalenza civili, sono stati uccisi dal fuoco israeliano nei territori nel corso delle operazioni seguite al rapimento del soldato israeliano Gilad Shalit da parte di miliziani legati a Hamas, il 25

giugno scorso. Lo afferma l'organizzazione umanitaria palestinese Pchr-Gaza. Di Shalit, di cui Israele richiede la liberazione incondizionata, non si ha da settimane alcuna notizia. Israele presume che sia tenuto

prigioniero nel sud della striscia di Gaza e conduce una serie di operazioni militari allo scopo di indurre il governo di Ismail Haniyeh ad agire per la sua liberazione. I rapitori hanno chiesto la liberazione di centinaia di donne e minorenni detenuti in Israele in cambio di informazioni sulla sorte dell'ostaggio. Pchr-Gaza precisa, in un comunicato diffuso ieri a Gaza, che la reazione israeliana è stata durissima. Oltre ai morti,

550 palestinesi sono rimasti feriti dal fuoco israeliano. Su Gaza sono stati sparati 124 razzi aria-terra e centinaia di proiettili di artiglieria. Fra gli edifici colpiti sono inclusi il ministero palestinese degli interni, quello degli esteri, quello della economia e anche l'ufficio personale del premier. Israele ha anche arrecato gravi danni ad una importante centrale elettrica a Gaza, a sei ponti e a diverse arterie. Decine di abitazio-

ni sono state distrutte o lesionate. Centinaia di palestinesi sono stati arrestati: fra questi anche ministri del governo di Hamas, e deputati. Israele intanto ha imposto la chiusura dei territori palestinesi nel timore di nuovi attentati. Nei giorni scorsi due kamikaze pronti a compiere attentati sono stati neutralizzati in extremis. A Tel Aviv la polizia aveva decretato lo stato di massima allerta perché notizie

di intelligence indicano la possibile presenza in città o nelle sue vicinanze di un kamikaze palestinese pronto ad entrare in azione. A Gaza, intanto, anche ieri è stata una giornata di sangue. Due miliziani che secondo Israele stavano lanciando razzi Qassam sono stati uccisi in un raid, e altri due palestinesi sono stati morti in centri nel campo profughi di al-Maghazi, dove da mercoledì è in corso una incursione israeliana.

# Israele-Libano, battaglia al confine

## Violenti combattimenti: uccisi 3 soldati israeliani. Nasrallah: non rilasceremo i militari rapiti

di Umberto De Giovannangeli

**I MARINES** sbarcano a Beirut. Vi ritornano ventitré anni dopo averla abbandonata, in piena guerra civile, in seguito ad un attacco dei guerriglieri Hezbollah ad una loro base (23 ottobre 1983) che provocò la morte di 241 militari americani. Tornano i marines in una

Beirut in fiamme, in un Libano devastato da una guerra che non accenna a placarsi. Sbarcano non per imporre la «pax americana» ma per evacuare 1.200 cittadini Usa. Avanzano in una città sottoposta agli incessanti raid aerei israeliani che si aggiungono a quelli che hanno investito la città di Baalbek, nella valle orientale della Bekaa (20 civili sono rimasti feriti) e Hemel, vicino al confine con la Siria. Colpita pesantemente è anche Sidone. Ma è soprattutto al Sud che la situazione si fa sempre più drammatica. Dopo il villaggio di Rmeich, altri tre piccoli centri risultano ora isolati, nei pressi della frontiera con Israele. Una frontiera insanguinata. Per il secondo giorno consecutivo è proseguita l'offensiva terrestre di Tzahal. Violenti scontri tra soldati israeliani e miliziani Hezbollah si sono registrati nella zona di Marun er-Ras, oltre i villaggi israeliani di frontiera di Avivim e Biranit. A Aitarun, in territorio libanese, si combatte casa per casa. Un portavoce di Tzahal annuncia la perdita di tre soldati, mentre due elicotteri Apache israeliani si sono scontrati vicino al confine col Libano (ci sono almeno 5 feriti). Sul terreno restano anche i corpi senza vita di quattro miliziani di Hezbollah. E il leader Nasrallah da Al Jazeera smentisce la distruzione degli arsenali missilistici e annuncia: «Il mondo intero non riuscirà a liberare i due soldati prigionieri se non attraverso negoziati indiretti nel quadro di uno scambio di prigionieri».

I miliziani sciiti sono riusciti a sorprendere l'esercito israeliano non solo per il loro spirito combattivo e per il loro addestramento ma anche

per le tattiche di combattimento che ricordano quelle usate dai Vietcong contro l'esercito americano. Ciò è risultato chiaro negli ultimi due giorni. Unità d'élite israeliane, entrate nel sud del Libano col compito di demolire una serie di postazioni Hezbollah a ridosso della frontiera, sono cadute in agguati ben tesi. I soldati si sono trovati con orrore davanti a una fitta rete di gallerie sotterranee colme di armi, munizioni, razzi e zeppe di guerriglieri che non sono state scalfite da una settimana di bombardamenti dal cielo e da terra. Gli Hezbollah speravano proprio nell'ingresso delle truppe in sud Libano per poterle sorprendere e attaccare su un terreno che avevano riempito di insidie e sul quale si

erano preparati per anni allo scontro con il «nemico sionista». Un esempio di questa tattica degli Hezbollah è stata la battaglia che è cominciata l'altro ieri ed è ancora in corso a Marun er-Ras. Qui i soldati di una unità scelta giunti per far saltare alcune postazioni degli Hezbollah sono caduti in un agguato. Da una galleria, ritenuta vuota, sono invece sbucati numerosi guerriglieri, pesantemente armati con razzi anticarro, che hanno aperto il fuoco sui soldati, uccidendo tre di loro e ferendo altri nove. Un carro armato è stato distrutto. La sorpresa tattica è stata grande e ha posto le truppe israeliane in difficoltà anche perché per la distanza ravvicinata tra le due parti gli israeliani

non hanno potuto far intervenire gli elicotteri di combattimento e l'artiglieria. Nove soldati restano intrappolati mentre la loro unità si stava ritirando oltre il confine. Per mettere in salvo i nove soldati e impedire la cattura, l'artiglieria israeliana ha aperto un massiccio fuoco di sbarramento. I vertici di Tzahal hanno dovuto constatare che le valutazioni iniziali secondo le quali la prima linea dello spiegamento militare degli Hezbollah era stata distrutta erano errate. La prima linea era semplicemente scesa sottoterra per riaffiorare al momento opportuno. Ed è anche grazie a questa rete di gallerie che i miliziani sciiti riescono a proseguire nel lancio dei razzi katyusha contro Israele (150

sono caduti ieri su Tiberiade, Karmiel, Rosh Pinna, senza fare vittime), esponendosi il tempo strettamente necessario, prima di tornare sottoterra e così sfuggire all'intensa attività aerea di ricognizione. Le operazioni militari proseguono e potrebbero durare a lungo. A sostenerlo è il capo di stato maggiore delle forze armate israeliane, il generale Dan Halutz, in un messaggio alle truppe. «I combattimenti nel nord afferma il capo di stato maggiore - si aggiungono a quelli in Giudea e Samaria (Cisgiordania) e nella Striscia di Gaza e sono destinati a durare a lungo». Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Amir Peretz: «Noi - dice il ministro della Difesa israeliano - non abbiamo intenzione di

occupare il Libano, ma se dobbiamo compiere operazioni che provengono chiaramente che possiamo arrivare ovunque, noi non esiteremo a attuarle». Nove giorni di operazioni militari, questo il bilancio delle vittime: 327 morti, la stragrande maggioranza civili, da parte libanese, e 29 morti (15 civili e 14 soldati) e 567 feriti, sul versante israeliano. Cife che alimentano la polemica sull'uso sproporzionato della forza da parte di Israele. Alle critiche di parte della comunità internazionale, ribatte la ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni: «Ho preso atto - dice - delle prese di posizione di condanna di Israele per la sua azione sproporzionata. Ma è importante comprendere che l'intensità di un'azione dipende dalla natura della minaccia». E la minaccia per Israele è alla sua stessa esistenza. Al tempo stesso, il primo ministro israeliano Ehud Olmert, d'intesa con i ministri degli Esteri e della Difesa, ha deciso di autorizzare il trasferimento di aiuti umanitari in Libano, via Cipro, per alleviare la sofferenza della popolazione civile libanese. Una popolazione ridotta allo stremo. «Centinaia di migliaia di sfollati hanno crescente difficoltà a procurarsi cibo e altri generi essenziali, con l'aggravarsi della crisi in Libano», avverte il Programma Alimentare delle Nazioni Unite (Pam). «I danni a strade e ponti hanno interrotto quasi totalmente la catena di rifornimento alimentare, con gravi conseguenze per un gran numero di sfollati», precisa in un comunicato Amer Daoudi, capo della missione di verifica del Pam, attualmente a Beirut.



Un casco blu dell'Onu impegnato nell'evacuazione dei civili dal Libano. Foto di Nicola Solic/Reuters

## Marines di nuovo a Beirut, 23 anni dopo la strage

Nell'83 in un attentato morirono 241 soldati Usa. Oggi tornano per evacuare gli americani

di Gianni Parrini

Hanno rimesso piede sul suolo libanese, a più di vent'anni da quel tragico 1983. Il 23 ottobre di allora un furgoncino Mercedes, guidato da un attentatore suicida di Hezbollah, si diresse all'aeroporto internazionale di Beirut, facendosi esplodere contro la caserma americana lì situata: 241 militari statunitensi persero la vita. Quel giorno, per la prima volta, il terrorismo islamico si servì di un kamikaze: fu agghiacciante scoprire in quel modo, che gli attentati portati da persone che non si preoccupano di salvare la propria vita, sono un'arma tremenda e difficile da fermare. Pochi mesi dopo, nel febbraio 1984, il presidente Usa Ronald Reagan, ordinò il ritiro delle truppe dal Libano. Ma quel 23 otto-

bre non è stato dimenticato e da allora gli uomini del «Partito di Dio» sono nemici giurati dell'America. Sono riapparsi ieri, i militari statunitensi. All'alba 40 marines sono sbarcati con mezzi leggeri su una spiaggia a nord di Beirut, provenienti dalla nave anfibia Uss Nashville. Hanno il compito di contribuire all'evacuazione e alla protezione dei loro connazionali, ormai da giorni immersi in una guerra che non accenna a placarsi. Ieri sono stati evacuati e trasferiti a Cipro circa 1000 americani. I militari fanno parte della task force del gruppo navale della Uss Iwo Jima, che si trova nell'area con circa 1.200 marines. Secondo il dipartimento di Stato Usa sono circa 25.000 gli americani

che al momento si trovano in Libano. Molti di loro hanno il doppio passaporto e vivono lì da tempo. Altri sono partiti dagli Stati Uniti all'inizio dell'estate per visitare parenti e amici che abitano nel Paese arabo. Altri ancora sono turisti in cerca di bellezze esotiche negli incantevoli paesaggi offerti dalla valle della Bekaa. Alcuni, invece, sono semplicemente studenti impegnati nei corsi estivi dell'Università americana di Beirut. In 8.000, nei giorni scorsi, hanno chiesto di tornare a casa. Negli Stati Uniti le operazioni di evacuazione hanno portato non poche critiche all'amministrazione Bush, accusata di essersi mossa con lentezza e in maniera inadeguata. A più di una settimana dall'inizio del conflitto fra israeliani e Hezbollah,

gli americani che hanno lasciato il Libano sono davvero pochi. Fino a due giorni fa, solo 1.100 erano stati tratti in salvo a Cipro: 900 con una nave da crociera, altri con voli in elicottero. Intanto Carl Jensen, il generale dei marines che si occupa delle operazioni di evacuazione, ha detto che entro la fine della settimana saranno 6.000 gli americani rimpatriati e ha sottolineato che gli Usa non abbandonano il Paese. L'ambasciata, infatti, continuerà a rimanere aperta. Si sono chiuse invece le polemiche sulla «tassa di evacuazione». Il dipartimento di stato ha fatto marcia indietro e Condoleezza Rice ha spiegato che i cittadini rimpatriati, non dovranno rimborsare il governo, come invece era stato detto nei giorni scorsi dal portavoce del dipartimento Sean McCormack.

ABBONAMENTO MENSILE A L'UNITÀ ONLINE 15€

# l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it):  
un mese 15 euro,  
tre mesi 40 euro,  
sei mesi 66 euro,  
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

[www.unita.it](http://www.unita.it)

HOSCAO STUDIO





Foto Ansa

**ISRAELE**

**Peres contesta il numero delle vittime: «Troppi 300 morti, libanesi inattendibili»**

**WASHINGTON** Il bilancio delle vittime diffuso dalle autorità libanesi è troppo alto per essere verosimile. Shimon Peres, numero due di Kadima e vicepremier del governo israeliano, ha messo in discussione le cifre fornite da

Beirut, secondo cui nove giorni di bombardamenti hanno fatto 299 morti. «Non è un numero accettabile», ha detto Peres in un'intervista alla Cnn, «riteniamo che le informazioni che provengono dal Libano siano assolu-

tamente inaffidabili».

L'esercito israeliano, ha assicurato il vicepremier, ha adottato tutte le misure necessarie a far sì che «nessun civile sia colpito e nessuna infrastruttura civile sia distrutta». Peres ha anche respinto al mittente le accuse del premier libanese Siniora per la campagna di bombardamenti aerei. «La guerra non l'abbiamo cominciata noi», ha detto, «perché non pensa a fermare Hezbollah?».

**FRANCIA**

**Il ministro degli Esteri Douste-Blazy di nuovo in missione in Medio Oriente**

**PARIGI** La diplomazia francese torna a muoversi. Dopo la visita a Beirut insieme al premier Dominique de Villepin, ieri sera il ministro degli Esteri francese Philippe Douste-Blazy è di nuovo partito alla volta del Medio Oriente. È sta-

to lo stesso ministro a dirlo ai giornalisti al termine di un incontro con il suo collega saudita Principe Saud al Faisal al Saud largamente dedicato alla situazione in Libano. «Parto questa sera (ieri, ndr) per la regione» ha detto il ministro che

non ha voluto specificare né dove andrà né quanto tempo si fermerà nell'area. Douste-Blazy era volato lunedì a Beirut in occasione di una visita assieme al primo ministro Dominique de Villepin al capo del governo libanese Fouad Siniora. Nei giorni scorsi il presidente della Repubblica francese Chirac aveva chiesto l'apertura di «corridoi umanitari» all'interno del Libano per consentire il trasferimento dei rifugiati.

# D'Alema: «Pronto ad andare a Beirut»

**Il ministro degli Esteri: nessun preparativo ma se c'è l'invito parto. Sì a corridoi umanitari**

■ di Simone Collini / Roma

**L'ITALIA È PRONTA** a partecipare all'apertura di un corridoio umanitario tra il Libano e Cipro «per consentire l'afflusso di consistenti aiuti alla popolazione libanese». Massimo

D'Alema lo ha riferito a Saad Hariri, dicendosi anche disponibile ad andare a Beirut

se il primo ministro libanese Fuad Siniora gli confermasse l'invito annunciato ieri via stampa. Il ministro degli Esteri e il leader del partito libanese "Future Movement", figlio dell'ex premier assassinato nel 2005, hanno avuto un colloquio di circa un'ora alla Farnesina. Al centro della discussione, la crisi medio-orientale e i passi da fare per garantire una soluzione che porti stabilità nell'intera regione. A illustrarli sono stati al termine del colloquio gli stessi D'Alema e Hariri. «Nell'immediato», ha detto il vicepremier, è necessario creare un corridoio umanitario con Cipro che consenta di far uscire dal Libano le centinaia di migliaia di sfollati e di far entrare beni e medicinali. Un appello, ha sottolineato il ministro degli Esteri, «lanciato anche dal Santo

Padre» e che potrebbe costituire «una concreta iniziativa dell'Europa», con l'Italia fin d'ora disponibile a dare il suo contributo. «Più in prospettiva», ha aggiunto, si deve lavorare perché si arrivi a un cessate il fuoco sulla base dei punti del G8. «Noi ci rivolgiamo a tutte le parti, in particolare ai paesi che possono avere influenza su Hezbollah, perché Hezbollah dia un suo contributo alla ricerca di questa soluzione, rilasciando i militari israeliani e cessando gli attacchi contro Israele». Solo a questo punto, e solo se c'è la disponibilità delle parti in questo senso, potrebbe essere inviata una forza internazionale di pace, della quale farebbe parte anche un contingente italiano. «Non siamo alla vigilia

della partenza dei caschi blu», ha precisato il ministro aggiungendo che i pochi che oggi sono presenti in Libano stanno rinchiusi nei bunker per ripararsi dai bombardamenti, ma è importante «mettere sul tavolo la disponibilità perché significa anche che la comunità internazionale è pronta a contribuire alla sicurezza del Libano e allo stesso tempo di Israele». L'incontro alla Farnesina è stato preceduto da un'intervista rilasciata da Siniora al "Corriere della Sera" in cui il premier libanese si diceva interessato alla mediazione italiana: «Sto anche pensando di invitare Massimo D'Alema a Beirut». Il responsabile della Farnesina ha fatto sapere che «non è in preparazione»

un suo viaggio in Libano, ma ha anche confermato che se arrivasse da Siniora un invito formale sarebbe pronto a partire: «Noi non vogliamo lasciare nulla di intentato per dare un contributo sia sul piano umanitario, sia sul piano politico». Hariri, che durante la tappa a Roma ha incontrato anche il premier Prodi, il presidente dell'Unione interparlamentare Casini e i presidenti delle Commissioni Esteri di Camera e Senato Ranieri e Dini, ha denunciato il modo «inaccettabile con cui Israele sta bombardando il Libano e uccidendo i suoi cittadini». Parlando con la stampa dopo il colloquio con D'Alema, il figlio di Rafik Hariri ha ripetuto più volte che la popolazione libanese «sta pagando dei

prezzi altissimi per una guerra che non ha voluto»: «Bisogna mettere fine a questo conflitto sulla base di un accordo definitivo». Hariri ha anche lanciato un'accusa molto precisa: «Iran e Siria stanno cercando di influenzare la politica del mio paese e lo possono fare perché manca un accordo definitivo sul Libano». D'Alema ha assicurato che l'Italia farà la sua parte: «Bisogna difendere il Libano e la sua integrità territoriale», ha spiegato il ministro degli Esteri ribadendo che Israele va invitata alla «moderazione» nella risposta militare: «La disgregazione del Libano sarebbe un colpo alla democrazia, ma anche alla sicurezza di tutta la regione e, io credo, un danno anche per Israele».

**EVACUAZIONI**  
**In salvo su una nave altri 228 italiani**

**BEIRUT** Stranieri in fuga dal Libano, dove in migliaia hanno invaso ieri il porto di Beirut per mettersi in salvo sulle navi militari della flotta che - approfittando della temporanea sospensione nei bombardamenti israeliani - era ad attenderli, compreso il cacciatore «Durand de la Penne», salpato nel pomeriggio per Lamaka con a bordo 359 tra italiani e cittadini di altri 15 paesi. Tra gli stranieri in fuga assieme agli italiani, ci sono anche professionisti come Jean Paul Nissir (39 anni), che in Libano era arrivato appena due settimane fa assieme alla moglie e ai due figli per cominciare il suo lavoro come direttore commerciale del Gruppo Olivetti per il settore informatico. «C'è molta pressione sulle ambasciate occidentali, tutti vogliono mettersi in salvo. E siccome lavoro per un'impresa italiana, l'ambasciata di Francia ha contattato quella d'Italia per vedere se poteva aiutarci», spiega Nissir. Alle 10:30, a bordo degli otto autobus che sin dall'alba erano incolonnati di fronte all'ambasciata, sono così saliti con 228 italiani anche 131 tra libanesi, australiani, austriaci, belgi, canadesi, francesi, tedeschi, turchi, svedesi, filippini, palestinesi, romeni, siriani, spagnoli e statunitensi. Nell'estremo sud del Libano, un'altra evacuazione via mare si è invece svolta in circostanze decisamente più drammatiche: quella di 500 tra famigliari del personale dell'Unifil e cittadini francesi rimasti intrappolati nel porto di Tiro, martellato dai raid.



Un quartiere di Beirut distrutto dai bombardamenti. Foto di Adnan Hajj Reuters

Tra quanto tempo faremo ricorso all'espressione «crimini di guerra»? Quanti bambini debbono finire senza vita tra le macerie a seguito dei raid aerei israeliani prima di respingere l'oscura frase «danni collaterali» e cominciare a parlare di incriminazione per crimini contro l'umanità? La bambina il cui corpo giace come una bambola di pezza accanto alle auto che forse dovevano portare in salvo lei e la sua famiglia simboleggia l'ultima guerra in Libano; è stata scagliata fuori dall'auto sulla quale insieme alla famiglia viaggiava nel sud del Libano dopo aver abbandonato la sua casa e il suo villaggio seguendo le istruzioni degli israeliani. Dal momento che con ogni probabilità anche i genitori sono morti nello stesso attacco aereo, non si conosce ancora il suo nome. Non è un milite ignoto, ma una bambina ignota. Tuttavia la storia della sua morte è ben documentata. Sabato scorso, agli abitanti del piccolissimo villaggio di Marwaheen vicino alla frontiera israeliana è stato ordinato dalla truppe israeliane - che apparentemente usavano un megafono - di abbandonare le loro case entro le 6 del pomeriggio. Marwaheen si trova vicino al luogo in cui i guerriglieri hezbollah una settimana fa hanno varcato la frontiera, catturato due soldati israeliani e ucciso altri tre scatenando quest'ultima crudele guerra in Libano. Gli abitanti del villaggio hanno obbedito agli ordini degli israeliani

## I bambini «danni collaterali» in Libano

**Una bimba giace a terra come una bambola di pezza, è l'immagine-simbolo di questa guerra**

■ di Robert Fisk / Beirut

e sulle prime hanno chiesto la protezione delle truppe Onu che si trovavano sul posto consistenti in un battaglione di soldati ghanesi. Ma i soldati ghanesi, obbedendo alle direttive emesse nel 1996 dal quartier generale dell'Onu a New York, hanno rifiutato ai civili libanesi l'accesso alla loro base. Per una tremenda ironia del destino le regole dell'Onu erano state modificate dopo che i soldati delle Nazioni Unite avevano offerto protezione ai civili durante un bombardamento israeliano nel sud del Libano nel 1996, un bombardamento a seguito del quale erano morti 106 libanesi, oltre la metà dei quali bambini, che avevano trovato rifugio nella caserma Onu di Qana. Per cui gli abitanti di Marwaheen si sono diretti a nord con un

**Della piccola non si conosce ancora il nome, non è un milite ignoto ma una bimba ignota**

convoglio di autovetture che solo pochi minuti dopo, nei pressi del villaggio di Tel Harfa, sono state attaccate da un cacciabombardiere israeliano F-16. L'F-16 ha bombardato tutte le auto e ucciso almeno 20 civili, molti dei quali donne e bambini. Dodici persone sono state bruciate vive nelle loro auto mentre altre, tra cui la bambina che giace senza vita come una bambola di pezza accanto alle auto civili, la cui foto è stata scattata - correndo un grave pericolo - dal fotografo dell'Associated Press, Nasser Nasser, sono state scagliate fuori dalle auto dalle esplosioni e sono finite nei campi e nella vallata vicino al teatro dell'attacco. Non ci sono state né scuse né espressioni di rincrescimento da parte di Israele per queste morti. Gli innocenti hanno continuato a morire a causa dei raid aerei israeliani in tutto il Libano. Cinque civili sono morti quando un missile israeliano ha colpito una casa vicino alla cittadina di Nabatea. Sono morti tre membri della famiglia Hamed insieme alla loro collaboratrice domestica dello Sri Lanka. Nel villaggio di

Srifa, nel sud del paese, i raid israeliani hanno raso al suolo 15 abitazioni nelle quali vivevano almeno 23 persone ma - dal momento che i mezzi di soccorso e le scavatrici non hanno potuto raggiungere quella zona del paese - non è stato possibile recuperare eventuali superstiti rimasti sotto le macerie delle case. Le autorità civili libanesi, tuttavia, sono riuscite a fornire i nomi delle vittime dopo un raid aereo israeliano contro il villaggio di Nabi Chit nella valle della Bekka: tra loro Ali Sulieman, Daoud Hazima, Khadija Mousawi e i suoi figli Bilal, Talal e Yasmine, Maouffaq Diab, Ahmad e Khairallah Mpuawad, Mustafa Jroud e Bushra Shuqr. Almeno tre delle vittime erano donne. Altri quattro civili sono stati uccisi a seguito di un raid aereo che ha colpito il villaggio di Loussi nel Libano orientale. C'è da presumere che questi civili vengano presi di mira intenzionalmente? Gli israeliani non fanno altro che vantarsi della precisione «chirurgica» dei loro attacchi aerei. Se questo è vero, sono troppi i civili morti nel bagno di sangue libanese perché la

si possa considerare una fatalità. E dal momento che tra gli obiettivi di Israele ci sono anche obiettivi civili - bombardati deliberatamente per punire la popolazione civile - si fa sempre più strada la convinzione che i raid aerei abbiano lo scopo di uccidere civili innocenti oltre ai guerriglieri hezbollah che Israele dichiara di voler combattere. Certo, anche gli hezbollah stanno uccidendo dei civili in Israele, ma i loro missili sono imprecisi e l'Occidente, che si è limitato a disapprovare blandamente la rappresaglia di Israele tradottasi in un massacro, deve certamente aspettarsi più elevati livelli di efficienza dalle forze armate israeliane che dagli uomini che Israele e il presidente George W. Bush definiscono «terroristi».

Perché, ad esempio, gli israeliani hanno attaccato e distrutto la più grande fabbrica di latte del Libano, la Liban-Lait nella valle della Bekka? Perché hanno bombardato la fabbrica del principale importatore di prodotti della Proctor & Gamble in Libano che si trova a Behmoun? E perché gli aerei israeliani hanno attacca-

to un convoglio di ambulanze nuove provenienti dalla Siria, dono delle autorità sanitarie degli Emirati Arabi Uniti? Secondo un funzionario degli Emirati le ambulanze recavano ben visibile il contrassegno dei convogli di soccorso umanitario. Erano tutti obiettivi «terroristi»? La bambina per terra a Tel Harfa era un obiettivo «terrorista»? Un esempio del modo approssimativo con cui gli israeliani scelgono i loro obiettivi si è avuto l'altro giorno quando un aereo israeliano ha lanciato quattro missili contro un parcheggio dismesso nel quartiere cristiano di Ashrafieh a Beirut. I bersagli si sono rivelati due autobotti abbandonati in mezzo alle sterpaglie. Forse i manicoti per l'acqua sul retro delle autobotti sono stati scambiati per lanciamissili? E se così fosse, a chi può essere

**Quanti bambini debbono morire prima di cominciare a parlare di crimini contro l'umanità?**

venuto in mente che Hezbollah poteva aver nascosto armamenti del genere in una zona cristiana di Beirut dove Hezbollah è convinta che vivano molti collaboratori di Israele? Sia a Beirut che a Nabatea, gli uomini della sicurezza libanese affermano di aver arrestato solamente quei «collaboratori» che «dipingevano» con vernice fosforescente le case e le auto per aiutare gli aerei israeliani a distruggerle. Al tempo stesso il ministro libanese delle Finanze, Jihad Azour, ha dichiarato che in tutto il Libano sono stati distrutti 45 ponti e che 60.000 libanesi hanno perso la casa. Migliaia di stranieri - molti dei quali libanesi con doppia cittadinanza - hanno continuato ieri ad abbandonare il paese in autobus e via mare. Tra loro centinaia di cittadini britannici che hanno iniziato l'evacuazione lunedì con la nave Gloucester. Gli americani lasciano il paese via mare anche se correva voce che gli Stati Uniti avessero incaricato una agenzia di sicurezza di Amman - la Spo Middle East - di evacuare i cittadini americani in autobus al costo di 3.000 dollari a persona. Costoro, ovviamente, sono i fortunati che finiranno il viaggio a Damasco o a Cipro e non accanto ad un convoglio in fiamme a Tel Harfa.

\* \* \*  
© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto





Foto Ansa

## UE L'Europa sblocca 10 milioni di euro «Aiuti per fronteggiare la crisi umanitaria»

**BRUXELLES** È urgente creare corridoi umanitari per permettere l'arrivo di aiuti alle popolazioni in Libano. L'appello è partito anche da Bruxelles dove la Commissione europea ha già sbloccato 10 milioni di euro e si è rivolta alle orga-

nizzazioni presenti sul territorio, la Croce Rossa, la Mezza Luna rossa, Ong e agenzie Onu, per far sì che gli aiuti possano già nei prossimi giorni provvedere alle necessità più urgenti, dalla distribuzione di acqua e cibo all'assi-

stenza medica. «Le informazioni che ci sono giunte dai nostri partner sul territorio descrivono una situazione di tale emergenza da richiedere un intervento immediato - ha spiegato ieri a Bruxelles il portavoce del commissario Ue per gli aiuti umanitari, Louis Michel - abbiamo deciso quindi di operare attraverso i nostri partner umanitari sul territorio per rendere l'intervento più veloce e per evitare di dover impiegare parte dei fondi so-

lo per la consegna degli aiuti». Una decisione presa d'urgenza e in seguito alle allarmanti informazioni ricevute da Bruxelles in questi giorni: l'Organizzazione mondiale della sanità ha fatto sapere che se la crisi non trova una soluzione al più presto avrà bisogno di almeno 5 milioni di dollari per le prossime tre settimane, la Croce Rossa ha calcolato 7,7 milioni di euro, l'Unwra 8,8. Ma l'accesso agli aiuti e la sicurezza resta il vero sco-

glio, motivo per cui è ritenuta essenziale la creazione di corridoi umanitari. «Chiedo con forza a tutte le parti coinvolte nel conflitto di rispettare i loro obblighi rispetto al diritto internazionale e che si creino corridoi umanitari per garantire un intervento rapido delle agenzie umanitarie sul posto», ha dichiarato Louis Michel. Anche dal Parlamento europeo è giunta la richiesta per il cessate il fuoco immediato, l'apertura dei negoziati sotto

l'egida dell'Onu e la liberazione di tutti i prigionieri. Riunita in seduta straordinaria, la conferenza dei capi-gruppo ha approvato una dichiarazione congiunta sostenendo la necessità dell'invio «di una forza di stabilizzazione sotto la supervisione dell'Onu e con la partecipazione dell'Unione europea». La volontà dell'Europa di partecipare ad una forza internazionale in Libano è stata ribadita anche dalla presidenza Ue di turno.

# Zapatero con la kefya, scontro in Spagna

## La destra lo attacca, critiche dall'ambasciatore di Israele. Moratinos: no alle accuse di antisemitismo

di Leonardo Sacchetti

**MERCOLEDÌ MATTINA**, Paraninfo dell'Università di Alicante, in Spagna. Il premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero ha appena concluso il suo intervento davanti ai tremila ragazzi del Festival Internazionale della Gioventù Socialista. Arriva il momen-

to dei saluti e delle foto che in tanti giovani vogliono farsi con JZ (come lo acclamano i delegati del Paraninfo). Tante foto e tanti sorrisi: poi un ragazzo palestinese si avvicina con una kefya palestinese al collo, stringe la mano a Zapatero e gli mette la sciarpa sulle spalle. I flash impazziscono e il premier socialista finisce nel vortice delle polemiche. Quella foto con la kefya gli sta costando titoli sulla stampa conservatrice che vanno dall'«antisemitismo» al «profondo disappunto», fino all'«ignorante». Questa immagine di Zapatero sta creando più di un problema all'esecutivo di Madrid, con l'ambasciatore israeliano, Victor Harel, che afferma: «Le relazioni tra Spagna e Israele non attraversano il loro miglior momento: ascoltiamo critiche molto dure e ingiuste contro Israele». Una bacchettata contro una foto giudicata «inopportuna» da alcuni rappresentanti della comunità ebraica spagnola. Una bacchettata che però sembra aver ricompattato il governo socialista.

La foto scattata quando un ragazzo palestinese si è avvicinato al premier e gli ha messo la sciarpa sulle spalle

La foto di Zapatero ha in parte sommerso la linea politica seguita fin qui dalla Spagna sul conflitto israelo-libanese. A ventiquattrore da quello scatto, si sono moltiplicate le prese di posizione degli ebrei spagnoli come dei ministri di Madrid.

Nel corso di un summit economico, l'ex dirigente della comunità ebraica spagnola, Mauricio Hachuel, si è spinto a bollare l'esecutivo socialista come «anti-israeliano» e «antisemita». Un'etichetta che ha fatto infuriare il ministro degli Esteri, Miguel Angel Moratinos, considerato il rappresentante dei moderati nell'esecutivo. «Non tollero come governo spagnolo e governo socialista - ha detto Moratinos, rivolgendosi direttamente a Hachuel - che si indichi pubblicamente il premier come antisemita».

È dall'inizio della guerra tra Israele e Libano che Zapatero non si stanca di ripetere la posizione del suo governo: «Ogni stato ha diritto a difendersi, ma dobbiamo opporci a qualsiasi forza eccessiva che uccide innocenti». E poi: «La comunità deve fare di più e più velocemente. Ogni minuto che passa è un morto in più». Una linea condivisa da altri governi europei ma che la foto con la kefya sembra aver trasformato in qualcos'altro.

Quando Zapatero concludeva il suo intervento ad Alicante, Moratinos esprimeva i punti di una proposta spagnola per arrivare alla pace in Medio Oriente, davanti alla Commissione Esteri del Congresso dei deputati. «Solo un'azione decisa della comunità internazionale - ha dichiarato il ministro - può frenare la violenza. La reazione dell'Onu e della Ue non deve essere equilibrata



Il primo ministro spagnolo Zapatero con la kefya al collo Foto Ansa

ma decisa e aperta al compromesso». Il piano di pace di Madrid va anche oltre, proponendo «la formazione di un nuovo governo libanese, l'invio di una missione diplomatica di alto livello nell'area del conflitto e la formazione di un nuovo governo palestinese» con cui poter negoziare. Un'ampia strategia d'intervento che ha fatto storcere la bocca anche ad alcuni esponenti socialisti

Il portavoce del Partito popolare ha bollato come «ignorante e male intenzionato» il gesto di Zapatero

che temono di indebolire la diplomazia di Bruxelles e di esporre eccessivamente il governo spagnolo. Poi è arrivata la foto di Zapatero con la kefya ad Alicante. Il Partito popolare, con il suo portavoce Gustavo de Aristegui, ha bollato di «ignorante e male intenzionato» il gesto del premier socialista, rifiutando di discutere il piano-Moratinos. Ma la società spagnola, anche stavolta, sembra dar fiducia a Zapatero. Se dal palco di Alicante il presidente ha esortato i giovani socialisti a far sentire la loro voglia di pace, il Partito socialista, gli ex-comunisti di Izquierda Unida e i sindacati CeOo (la Confederación Sindical de Comisiones Obreras) e Ugt (Union General de Trabajadores) hanno organizzato ieri pomeriggio cortei pacifisti a Madrid, Barcello-

na, Valencia, Saragozza e Valladolid. Un segnale politico di unità delle sinistre spagnole, allontanati tra loro per il voto su rifinanziamento della missione di Madrid in Afghanistan. «Queste manifestazioni - hanno dichiarato gli organizzatori dal palco di Plaza Colon nella capitale - non è contro il popolo d'Israele ma contro qualsiasi forma di violenza per risolvere il conflitto».

Il governo di Madrid come altri governi europei, ha condannato l'escalation della violenza

**VATICANO** Benedetto XVI: domenica giornata di preghiera per il Medio Oriente

## L'appello del Papa: «Cessi la guerra e subito corridoi umanitari»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

Fermare le armi. Aprire corridoi umanitari per soccorrere le popolazioni colpite. Indire negoziati ragionevoli e responsabili. Tutto il mondo preghi e faccia penitenza per invocare la pace. Lancia il suo appello papa Benedetto XVI al nono giorno di bombardamenti in Libano, mentre si muore anche a Nazareth. Nel messaggio diffuso dalla Sala Stampa vaticana il Papa chiede di rispettare il diritto dei libanesi a «vedere rispettata l'integrità e la sovranità del loro paese», come quello degli israeliani che «hanno diritto a vivere in pace nel loro stato» e dei palestinesi «ad avere una loro patria libera e sovrana». Sono quelle situazioni di oggettiva ingiustizia da sanare cui faceva riferimento nell'Angelus di domenica scorsa. «Cessi immediatamente il fuoco tra le parti» ha ripetuto ieri ponendo con forza la salvaguardia delle popolazioni civili, in particolare libanesi, colpite. «Si instaurino subito corridoi umanitari per poter portare aiuto alle popolazioni sofferenti». È la drammatica emergenza cui far fronte. Quindi il pontefice invita le parti a sedersi al tavolo dei negoziati per trovare una soluzione politica. Auspica che siano «ragionevoli e responsabili», per porre fine «ad oggettive situazioni di ingiustizia esistenti in quella regione».

È un momento particolarmente «doloroso», Benedetto XVI lo sottolinea. È il momento della solidarietà concreta. Il Papa fa appello «alle organizzazioni caritative, perché aiutino tutte le popolazioni colpite da questo spietato conflitto». Quindi, invita alla preghiera per la pace. Chiama a raccolta i fedeli di tutto il mondo e di ogni fede, li invita a dedicare la giornata di domenica 23 luglio alla preghiera e alla penitenza per «sostenere le iniziative degli uomini di buona volontà con la preghiera. Bisogna «implorare da Dio il dono prezioso della pace».

Intanto la macchina dei soccorsi cattolici si è già messa in moto. A livello locale le strutture della Caritas libanese sono massicciamente impegnate con progetti di accoglienza, mentre il Vaticano, attraverso il Pontificio Consiglio Cor Unum, ha stanziato risorse per sostenere l'attività. Il convento francescano di Harissa, nel nord del Libano, ha aperto le proprie porte per ospitare qualche centinaio di sfollati.

Le parole del Papa hanno un'eco immediata a Beirut. Ringrazia il pontefice per la sollecitudine e per l'attenzione ai problemi di tutta la regione l'arcivescovo maronita di Beirut, mons. Paul Youssef Matar. «Contiamo sulle sue preghiere affinché il Consiglio di sicurezza dell'Onu dichiari un cessate-il-fuoco immediato». Il presule ricorda che quello in atto è «un conflitto tra Israele e un movimento che si chiama Hezbollah, e dunque non deve pagare un popolo innocente». «Libano e Israele - conclude mons. Matar - fanno parte dell'Onu: le Nazioni Unite hanno il dovere di fermare il coinvolgimento di vittime innocenti, difendere i deboli e trovare soluzioni a tutti i problemi che hanno portato a questa crisi». Intanto parla di profanazione della vita e della Terra Santa l'Osservatore Romano commentando i razzisti degli Hezbollah che hanno colpito Nazareth, uccidendo due bambini. «Le bombe profanano la vita, uccidono senza distinzioni militari e civili. Profanano la Terra Santa distruggendo i luoghi dove il Verbo si è fatto Uomo» scrive il quotidiano della Santa Sede. «Fermare questa profanazione - prosegue - è compito della diplomazia internazionale e degli organismi preposti a governare le crisi. Fermare questa profanazione è dovere di chi riconosce il valore assoluto della persona umana e il suo diritto a vivere e a pregare nei luoghi della Rivelazione».

# Annan chiede la tregua. Israele lo contesta: «Pensi a Iran e Siria»

**Il segretario Onu: «Conferenza internazionale sul Libano». Rice in Medio Oriente non prima della prossima settimana**

di Bruno Marolo / Washington

**GUERRA** senza tregua in Libano. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha chiesto ieri un cessate il fuoco immediato ma ha ammesso che vi sono «gravi difficoltà per ottenerlo». L'ambasciatore israeliano Dan Gilleman gli ha tolto ogni illusione. «In Libano - ha detto - non poniamo limiti di tempo ai nostri militari. Finiremo quando finiremo. Se si opera un canco non ci si può fermare a metà». Una fonte della Casa Bianca ha indicato che il presidente Bush vuole

le dare a Israele «tutto il tempo di cui avrà bisogno per strappare le zanne agli hezbollah». Per il momento gli Usa non accettano forze di pace o di interposizione. Kofi Annan ha riferito ieri al Consiglio di sicurezza della missione infruttuosa dei suoi tre inviati in medio oriente: Nijay Nambiar, Terje Rod - Larsen e Alvaro De Soto. «Le azioni degli hezbollah sono deplorabili - ha detto - e Israele ha il diritto di difendersi, ma l'eccessivo uso della forza deve essere condannato. Israele deve fare uno sforzo molto maggiore e più credibile per proteggere i civili e le infrastrutture del Libano. Le conseguenze del conflitto si sono fatte sentire su mezzo milione di civili».

Kofi Annan ha lanciato l'idea di una conferenza internazionale e ha detto che in queste condizioni non è possibile rinnovare il mandato dell'Unifil, la forza dell'Onu in Libano, che scadrà a fine mese. Occorre ripensare l'intervento internazionale su nuove basi. La commissaria dell'Onu per i diritti umani, Luoise Arbour, è andata oltre. «La legge internazionale - ha dichiarato - richiede che i responsabili siano chiamati a rendere conto. Il grande numero di morti, e la prevedibilità di quanto sta accadendo, potrebbe comportare la responsabilità penale personale di coloro che sono coinvolti, specialmente se in posizioni di comando». Si è creata così, ancora una volta,

una posizione di rottura tra l'Onu e Israele, con gli Stati Uniti schierati con tutto il loro peso dalla parte del governo israeliano. L'ambasciatore Gilleman ha contestato Kofi Annan: «Nella sua relazione - ha detto - non ho sentito tre parole: terrorismo, Iran e Siria. Sono le tre parole chiave di una crisi che deve essere affrontata alle radici, prima di parlare di cessate il fuoco».

La forza di pace in alto mare Gli Stati Uniti aspettano che Israele finisca le operazioni militari

Annan ha invitato a cena ieri sera la segretaria di Stato americana Condi Rice e il commissario degli Esteri europeo Javier Solana per discutere la possibilità di un intervento internazionale. Condi Rice ha indicato che la prossima settimana andrà probabilmente in Israele e in Egitto, ma soltanto per ascoltare, non per negoziare. Gli Stati Uniti ritengono inopportuna ogni iniziativa diplomatica prima che Israele abbia raggiunto i suoi obiettivi militari. In questo atteggiamento il presidente Bush è sostenuto dal Congresso, che ieri ha approvato a grandissima maggioranza una dichiarazione di solidarietà con Israele e di condanna per Siria e Libano accusati di sostenere gli

hezbollah. Passeranno giorni, e forse settimane, prima che il Consiglio di sicurezza decida. Questa lentezza sta benissimo al governo di George Bush, che non desidera interferenze nelle operazioni militari di Israele. L'ambasciatore francese Jean Marc de la Sabliere ha fatto circolare un memorandum tra i suoi colleghi nel Consiglio di sicurezza. Non si tratta di una vera e propria bozza di risoluzione, ma di alcuni punti che secondo la Francia il Consiglio potrebbe discutere: preoccupazione per la violenza in Libano, condanna delle «forze estremiste», appello per la liberazione dei soldati israeliani catturati dagli hezbollah, invito ad esaminare la possibilità di una forza multinazionale di stabilizzazione.

Una fonte del governo americano ha indicato che Bush potrebbe approvare l'idea soltanto a condizione che l'Onu non cerchi di frenare Israele. Soltanto quando l'esercito israeliano annuncerà che la campagna in Libano sarà finita, gli Stati Uniti metteranno il loro peso su una risoluzione per il disarmo dei gruppi armati e il dispiegamento dell'esercito nazionale nel sud del Libano. In questo contesto si potrebbe parlare di una zona smilitarizzata di 15 chilometri a nord del confine di Israele, con l'invio di osservatori internazionali. Una volta approvata la risoluzione si porrebbero due ipotesi: rafforzamento dell'Unifil, la forza dell'Onu in Libano dal 1978, o costituzione di una nuova forza multinazionale.



«Dobbiamo contrastare il pericolo rappresentato dal lancio continuo dei missili di Hezbollah»

«ISRAELE è nel giusto nell'essersi difeso da un atto di aggressione consumato a freddo da Hezbollah». Non ha dubbi Abraham Bet Yehoshua, il più affermato tra gli scrittori israeliani contemporanei che dice: «Mi rifiuto però di credere che il mio popolo sia condannato a una guerra perpetua».

di Umberto De Giovannangeli

«M

i rifiuto, anche in questo momento in cui a Haifa, la mia città, tornano a ululare le sirene che avvertono di un nuovo attacco missilistico, di piegarmi all'idea che la pace sia un bene introvabile in questo tormentato angolo del pianeta. Mostrare maturità e saggezza anche in questo frangente così drammatico: è ciò che chiedo a me stesso e a ogni cittadino d'Israele». A parlare è Abraham Bet Yehoshua, il più affermato tra gli scrittori israeliani contemporanei. «Deve essere chiaro in ogni nostro atto, in ogni dichiarazione dei nostri governanti, che Israele non solo non ha alcun interesse territoriale in Libano, ma che non è nelle nostre intenzioni usare la guerra di difesa contro Hezbollah per imporre un "nuovo ordine" in Libano né per infliggere una punizione collettiva al popolo libanese. Uno Stato democratico si riconosce nella capacità di difendere i suoi cittadini ma anche nel riuscire a non scendere al livello del nemico terrorista che è costretto a combattere». Yehoshua vede con favore la costituzione di una forza di interposizione ai confini fra il Libano e Israele: «Non la ritengo - annota - una ingerenza bensì come una assunzione di responsabilità da parte dell'Europa che deve essere in prima fila nel-

«Ciò che ora ritengo realistico è lavorare per una tregua, occorre una zona cuscinetto che ci protegga»

la formazione di questo contingente di pace». **Israele non pone limiti temporali all'offensiva militare in Libano, ha ribadito il premier Ehud Olmert. Israele lo segue. Ma fino a dove?** «L'esercizio della forza è in alcuni momenti obbligato. E questo è uno di quei momenti che nessun israeliano avrebbe mai voluto rivivere ma che oggi affronta con la determinazione necessaria. Ma l'uso della forza non deve bloccare l'esercizio della ragionevolezza. Forte e saggio. È questo che chiedo a Israele di essere oggi. Forte nel contrastare il pericolo rappresentato dal lancio continuo dei missili di Hezbollah, una minaccia che investe l'intero Paese e non solo la Galilea, e dal rapimento di nostri soldati. Saggio nel non illudersi che Israele possa eliminare una volta per tutte Hezbollah e imporre un nuovo ordine in Libano. D'altro canto, Israele ha tutto da perdere da una "irachizzazione" del Libano: la distruzione di un potere centrale apre la strada a un



Un tank israeliano al confine con il Libano. Foto di Meir Azuly/Agf

caos armato ancor più pericoloso. E questo vale per il Libano come per i Territori palestinesi».

**Saggio nel delineare gli obiettivi realistici di questa offensiva militare. Quali dovrebbero essere per Lei questi obiettivi?**

«Partiamo da ciò che ritengo irrealistico: distruggere tutti i missili in possesso di Hezbollah. Per farlo non bastano settimane di raid aerei e di cannoneggiamenti della marina militare, dovremmo impegnarci in una invasione massiccia del Libano che avrebbe effetti disastrosi per Israele e l'intero Medio Oriente. Ciò che ritengo realistico è lavorare per raggiungere una tregua come primo passo per delineare sul campo una situazione meno instabile. Il ritorno allo status quo di dieci giorni fa non solo è impraticabile, sarebbe improponibile per Israele...».

**La tregua, dunque. E subito dopo?** «La realizzazione di una zona-cuscinetto che divida le nostre forze dalle milizie di Hezbollah, allontanando quest'ultime al di là del fiume Litani, a una distanza di sicurezza per evitare di vivere ancora l'incubo dei razzi che colpiscono le città della Galilea...».

**Resta il problema dei due soldati rapiti da Hezbollah.**

«Dobbiamo riportarli a casa sani e salvi, questo è davvero un imperativo morale. Dobbiamo battere tutte le strade per riavere indietro quei ragazzi, anche se ciò volesse dire la liberazione di alcuni detenuti li-

«Dobbiamo riportare a casa i nostri soldati rapiti anche se ciò volesse dire liberare alcuni detenuti libanesi»

banesi».

**C'è chi sostiene alla luce dei drammatici avvenimenti di questi giorni che l'allora primo ministro Ehud Barak commise un grave errore a ordinare nell'estate del 2000 il ritiro di Tzahal dal Libano meridionale. Condividi questo giudizio?**

«No, non lo condivido, così come non condivido il "revisionismo" negativo su quella che ancora oggi considero una decisione giusta e coraggiosa presa da Ariel Sharon: il ritiro da Gaza. Ritirandosi dai territori occupati Israele ha tolto ogni alibi a chi giustificava le proprie azioni terroristiche o di guerriglia in nome della resistenza a una occupazione straniera. Israele è rientrato per sua scelta all'interno di confini riconosciuti internazionalmente e nonostante ciò è stato attaccato. Esserci ritirati ha dato forza, coesione interna e legittimità internazionale alla nostra risposta. Ora però non dobbiamo delapidare questo credito. D'altro canto, per sei anni Israele ha godu-

to di una relativa tranquillità alla sua frontiera Nord, e se oggi Hezbollah ha attaccato è per ragioni che vanno ricercate non in quel ritiro ma nella geopolitica regionale...».

**Geopolitica che conduce...**

«A Teheran. Su questo sono pienamente d'accordo con Olmert: il rapimento dei nostri soldati serve all'Iran per stornare l'attenzione internazionale dal dossier nucleare. E per raggiungere lo scopo, gli ayatollah iraniani e il loro braccio armato Hezbollah non hanno esitato a sacrificare il popolo libanese. Il loro cinismo è pari alla loro pericolosità. L'Europa deve tenere ben presente questo contesto quando discute sull'uso "sproporzionato" della forza da parte di Israele».

**Il leader di Hezbollah parla anche lui di una guerra moralmente giusta contro il «nemico sionista».**

«La morale è un concetto troppo alto e impegnativo per il signor Nasrallah. Un uomo che dai bunker sotterranei esalta gli eroici shahid (i martiri, ndr.). Il suo profilo è quello di un codardo che dietro roboanti proclami religiosi maschera solo una insaziabile sete di potere. E di denaro. Quello usato per arruolare miliziani pagati a razzo lanciato. Costoro non sono dei combattenti

«Il nostro obiettivo non è rioccupare il Libano. Giusta la proposta di una forza di pace con truppe europee»

ti per la libertà, sono dei mercenari».

**Lei parla di saggezza. Ma giudica «sagge» le affermazioni di quei ministri e politici israeliani secondo cui Israele potrebbe e forse dovrebbe riportare indietro il Libano di vent'anni?**

«Altro che "sagge" queste sono vere e proprie farneticazioni. Il Libano è un Paese vicino, vogliamo il suo benessere, cerchiamo di instaurare una vicinanza amichevole. Non è solo questione di moralità e di giustizia, ma anche di lungimiranza: Israele ha tutto da perdere nel trasformare un popolo in un esercito di kamikaze. Non dobbiamo mai dimenticare, neanche per un attimo, che il nostro obiettivo non è rioccupare il Libano ma far sì che la sovranità del governo libanese venga estesa su tutto il suo territorio».

**Come valuta la proposta di una forza di pace da schierare ai confini fra il Libano e Israele? Il fatto che a sostenerla sia l'Europa riapre in Israele antiche e nuove diffidenze.**

**C'è chi teme una ingerenza indebita...**

«In questo caso non parlerei di ingerenza ma al contrario di una opportuna assunzione di responsabilità da parte dell'Europa. Applaudire alla vista di battaglioni europei impegnati, assieme a reparti dell'esercito libanese, a garantire la calma, a difesa di due popoli, il libanese e quello israeliano, di cui mi onoro di far parte; un popolo che non coltiva più sogni di grandezza, che non anela a conquistare altro che un futuro da Paese normale, non più costretto a vivere in trincea».

**Il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema ha ipotizzato una forza di interposizione anche ai confini tra Israele e Gaza.**

«Un passo alla volta. E iniziamo dal Libano. Noi israeliani siamo un popolo molto pragmatico, ci facciamo convincere dai fatti più che suggestionare dalle buone intenzioni. Proviamoci in Libano, e se funziona replichiamo anche a Gaza».

**Il presidente libanese Fuad Siniora ha lanciato un appello al mondo perché «ci aiuti a disarmare Hezbollah».**

«Fuad Siniora è l'"Abu Mazen" libanese, un interlocutore che Israele non deve delegittimare. Il suo appello va raccolto e la sua volontà di operare per il disarmo di Hezbollah va messa alla prova. Una ragione in più perché Israele dica sì ad una forza internazionale adeguata a questo compito».

## IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

# Assad, un leader baath-comandato

Con la consueta eleganza, pochi giorni fa George Bush ha spiegato a Tony Blair che per risolvere la situazione medio-orientale basta convincere il leader siriano Bashar al Assad a non fare «altre merdate». Bon ton a parte, è vero che la Siria gioca in questo momento un ruolo molto importante. A Damasco risiedono i maggiori capi dell'oltranzismo musulmano. Da Damasco partono armi e denari per gli Hezbollah nel Libano e per quelli di Hamas nei territori occupati. E allora conviene chiedersi: chi comanda davvero in Siria? Chi è davvero e quanto conta sei anni dopo l'ascesa al potere Bashar al Assad, figlio

secondogenito del «leone di Damasco»? Intanto va detto che nessuno lo paragona a fieri animali. Qualcuno lo chiama semplicemente «l'oculista» perché da oculista studiava a Londra quando, dopo la morte poco chiara del fratello primogenito Basil in un incidente d'auto, il caso l'aveva designato alla successione. Tornò malvolentieri nel 1994 e non fu facile trasformarlo in un capo. Alcuni lo chiamavano semplicemente il «cocco di mamma» perché sua madre

Anissa, gran donna, lo preferiva agli altri tre figli maschi. Su zio Rifaat, che due giorni si e uno no promette vanamente colpi di stato, lo definisce ancora oggi «il mollaccione» per il suo aspetto: alto un metro e novanta, le lunghe braccia che non sa dove mettere e finiscono sempre penzoloni, la faccia di bravo ragazzo un po' biondino, occhi non certo penetranti e una bocca non volitiva, sovrastata da due baffetti assai poco virili. Quanto bastò al Mossad israeliano per far circolare la notizia che Bashar era gay. Una cosa che né mamma

né il Politburo che di fatto governa la Siria avrebbero certo apprezzato; e per sfatare la quale, appena arrivato al potere nel 2000 s'era affrettato a prendere moglie e a sfornare un erede. In questi sei anni Bashar si è dimostrato un capo insospettabile fermo e giudizioso. In un'intervista rilasciata nel 2001 dopo che l'aviazione israeliana aveva distrutto un grande radar installato poco lontano da Beirut, egli s'era mostrato quanto meno ragionevole. «La nostra risposta verrà al momento più opportuno



e non sarà necessariamente una risposta militare, perché non vogliamo fare il gioco di Sharon che ha tendenze assassine (a quei tempi il leader israeliano non godeva di buona stampa nel mondo arabo, ndr.) e vuole trascinare tutta la Regione in guerra». Adesso che la Regione è finita davvero in una guerra, molti si aspettano che egli non soffi sul fuoco e giochi anzi un ruolo da paciere, se la nomenclatura baathista glielo

consentirà. Anche in Siria come in Iraq esiste infatti un partito baathista che decenni addietro nacque con un orientamento socialista e si trasformò poi, in entrambi i paesi, in partito unico. Qualunque decisione Bashar intenda prendere, è probabile che lo faccia dopo avere interpellato i dignitari del regime ma anche Internet, di cui è appassionato navigatore. Non a caso fra molte pretendenti alla sua mano, lui si è scelto Asma al Akhras, laureata in informatica al King's college di Londra, poi analista per la Deutsche Bank e per la JP Morgan, una vera first lady di 12 anni più giovane che lo accompagna ovunque, il cui unico difetto, secondo i gerarchi

di Damasco, è quello di essere nata musulmana sunnita e non aluita, di non appartenere cioè a quella minoranza del 12 per cento che finora ha rappresentato la struttura portante del potere in Siria. Un anno dopo la nomina a presidente di Bashar, il parlamento ha indetto un referendum per convalidarla. Risultato: 97 per cento a favore. Un esito che permette agli israeliani ma non solo a loro di affermare che anche la Siria non è governata da una democrazia, ma da una satrapia ereditaria. Una realtà che forse non piace molto neppure a Bashar ma dalla quale, almeno per ora, non potrà affrancarsi.



# Missioni, sfida al governo

## «Sì, se c'è la fiducia...»

Gli 8 senatori dissidenti rilanciano: «Decideremo alla fine»  
Si aggiunge anche il ds Villone. Rifondazione nel caos

di Wanda Marra / Roma

**SCOGLIO AFGHANISTAN** Passato alla Camera, il ddl che rifinanzia le missioni all'estero si appresta all'inizio della settimana prossima al difficile passaggio in Senato. Nove sono i voti negativi annunciati dagli 8 dissidenti "originari" della sinistra radicale, cui si è

aggiunto ieri il diessino Massimo Villone, dell'area Salvi. E non a caso lo stesso Salvi ieri ha ribadito che è opportuno mettere la fiducia. Sono voti preziosi, come si sa, quelli di Palazzo Madama, dove lo scarto tra le due coalizioni è di soli 2 seggi. La scelta, dunque, per Romano Prodi è difficile: è meglio accettare i voti della minoranza, prendendo atto che la maggioranza in politica estera non c'è o assumersi il rischio che alla fine qualcuno decida comunque di votare contro?

E anche se la maggior parte dei dissidenti è pronto a giurare che in caso di fiducia voterà favorevolmente, c'è anche chi non sciolge la riserva. «Dico con pacatezza a Prodi e D'Alema, ma anche al mio partito: non c'è fiducia che tenga se non si smette di considerare noi dissidenti come degli irresponsabili da cacciare magari dal Parlamento o dagli stessi partiti. Fateci esprimere la nostra legittima contrarietà alle missioni di guerra, dateci in questi giorni un segnale di discontinuità reale», dichiara Gigi Malabarba (Prc, componente Sinistra critica), le cui dimissioni per lasciare il posto a Heidi Giuliani sono state respinte. E spiega: «Noi ripresenteremo gli emendamenti respinti alla Camera su Enduring Freedom ed exit strategy». Un segnale, dice, sarebbe anche la dichiarazione da parte di qualche esponente del governo che si accolgono le questioni poste e si riportano nelle sedi internazionali. «La fiducia ci mette di fronte a un ricatto. E quindi mi riservo di decidere all'ultimo momento. Magari votando sì, e poi stracciando la tessera parlamentare e quella del partito». «Non vogliamo far cadere il governo se pone la fiducia ma chiediamo il diritto di poter esprimere il nostro dissenso», dichiara anche il senatore del Prc, Franco Turigliatto. Anche Gianni afferma che nel caso non ci fosse la fiducia il suo sarebbe un no «netto e forte». E non scioglie la riserva neanche in caso di fiducia: «Dobbiamo vedere la natura del provvedimento, la discussione in Aula, lo stato delle cose, è presto per esprimersi. Non possiamo mettere una pietra tombale...». «Con la fiducia votiamo sì», dice invece Claudio Grassi. Quattro sono i dissidenti di Rifondazione al Senato, e dallo stesso partito sono venuti i quattro voti negativi alla Camera. Nonostante gli appelli continui da parte dei loro colleghi. Una situazione che testimonia il difficile momento di Rifondazione, che da questa situazione rischia di uscire parecchio indebolita. Giovanni Russo Spena, capogruppo di Rc a Palazzo Madama non nasconde la sua netta contrarietà di fronte a chi vorrebbe votare no: «Un voto diffidente sarebbe grave perché il nostro gruppo non è diviso tra pacifisti e non pacifisti. Siamo tutti pacifisti», dice, confidando però di riuscire a ricomporre le differenze nel suo gruppo. E dichiara: «Non chiediamo la fiducia, è una decisione che spetta al governo

ma certo non ci opporremo». Chiedere che venga posta la fiducia sarebbe un modo per Rifondazione di uscire dalle difficoltà.

Ma il Segretario, Franco Giordano ribadisce che il partito non in-

tende chiederla. E il Capogruppo alla Camera, Gennaro Migliore dichiara: «Spero, penso ci possano essere le condizioni politiche per rientrare dal dissenso che al Senato potrebbe mettere a rischio stessa maggioranza». «Sono convinta che i compagni si comporteranno in maniera responsabile», interviene anche Rina Gagliardi.

Se i 4 di Rifondazione sembrano i più "duri e puri", il dissenso non si esaurisce con loro. «Come voteremo lo decidiamo noi senatori e non alla Camera», dichiara la Verde Loredana De Petris in risposta a Angelo Bonelli, capo-

gruppo del partito a Montecitorio, che aveva dichiarato che in Senato la CdL non avrebbe avuto regali. «Se il governo metterà la fiducia, voterò sì», dice anche la De Petris. Sulla stessa posizione, il collega di partito Gianpaolo Silvestri. Mentre sia Bulgarelli che Fernando Rossi del Pdc, pur ribadendo che in caso di fiducia anche il loro sarà un sì, chiedono un incontro a Romano Prodi. Richiesta che è stata avanzata dal gruppo Verdi-Pdci. E a siglare la loro posizione, i dissidenti hanno anche formato un'Associazione parlamentare contro la guerra.



Il tabellone della Camera al termine del voto per il rifinanziamento delle missioni militari italiane all'estero. Foto Ansa

### HANNODETTO

#### De Petris

*Su cosa farò lo deciderò all'ultimo. Non sono contro il governo e se verrà posta la fiducia voterò sì*



#### Malabarba

*Lo dico a Prodi e D'Alema, ma anche a Rc: non c'è fiducia che tenga se non si smette di considerare noi degli irresponsabili*



#### Villone

*Voterò no alla missione in Afghanistan. Ho sempre votato no all'invio delle nostre truppe e lo farò anche ora*



#### Turigliatto

*Non vogliamo far cadere il governo se pone la fiducia ma chiediamo il diritto di poter esprimere il nostro dissenso*



**L'INTERVISTA SANDRO CURZI** Dobbiamo stare in campo e pesare, come ci invita a fare Ingrao. E dare fiato a una nuova sinistra, europea e radicale

## «Se il partito non segue Bertinotti sarà una tragedia»

di Bruno Gravagnuolo / Roma

«Sono preoccupato per quanto avviene in Rifondazione e rispetto le angosce del suo popolo che soffre le scelte sull'Afghanistan. Ma dobbiamo essere seri, come ha detto Ingrao e non buttare a mare quanto abbiamo ottenuto sulla politica estera italiana, che sta cambiando eccome». Plauda a Pietro Ingrao Sandro Curzi, consigliere Rai, membro della direzione di Rifondazione e ed ex direttore di «Liberazione». Lui il suo partito lo conosce bene e sa che la battaglia del nuovo corso voluto da Bertinotti sarà aspra. Ma è convinto di una cosa: non c'è alternativa alla «Rifondazione di governo». Per tenere fuori Berlusconi e inaugurare una nuova stagione di sinistra. Con due sinistre al governo. E Rifondazione a far da traino unificante sul versante più radicale. Ma come?

**Quattro deputati di Rifondazione hanno votato contro il decreto sull'Afghanistan e uno sì è pure dimesso. Anche per il Senato c'è allarme mentre il partito è in subbuglio. Non sarà che siete rimasti orfani di Bertinotti?**

«Stavolta Rifondazione ha scelto una strada ben diversa dalla desistenza e si è assunte responsabilità di governo. Una scommessa chiara, sorretta dalla maggioranza della direzione. Dove non è ammesso chiamarsi fuori. È la scommessa: siamo o no partito di governo e di lotta?»

**E tu che ne dici?**

«Io sono un "piccista" e l'idea fu già del Pci. Già Gramsci andava in quel senso, fin dal tempo dell'Aventino a cui il Pcd'1 nel 1924 non partecipò. Per stare in campo e pesare, come ci invita oggi a fare Ingrao»

**Bertinotti ascende in cielo, Ai dissidenti dico: troppo comodo stare all'opposizione magari sulle macerie di questo governo**

**caldeggiano visioni ampie e di governo. Ma il corpo del partito si contorce. Riuscirà l'ex segretario a far passare la sua linea dallo "scranno"?**

«È il punto chiave. Insieme alla domanda: c'è un gruppo dirigente in Rc in grado di guidare l'operazione? Personalmente mi ritrovo molto nelle parole di Pietro Ingrao su *La Stampa* di ieri, un invito alla politica e al realismo. E non a caso tutti quelli che in Rc vengono dal Pci come me si ritrovano in quelle posizioni. Io ho perfino più fiducia di Ingrao - come ho detto in direzione - nel ruolo dell'Italia sotto la bandiera dell'Onu. Ho detto: siamo noi che dobbiamo innalzare la bandiera della pace. Viceversa la sofferenza di chi non è d'accordo viene da chi meno si riconosce in quella tradizione. Ma a questi compagni io dico: troppo comodo contentarsi di starsene all'opposizione. Magari sulle macerie di questo governo».

**Insisto, il Bertinotti Presidente dà forza o infonde debolezza alla Rifondazione di governo?**

«Lui ormai è il terzo uomo dello stato italiano. Il che ha un'enorme portata simbolica e politica. Non è la scelta di un momento. E ciò dà forza. Deve dar forza alla Rifondazione di governo. Se il partito non lo segue è una tragedia. La scelta di Fausto, al di là della fiera per la carica, è il coronamento di tutta una storia e può spingere Rifondazione in avanti».

**Ti sono piaciuti i giudizi di Bertinotti sui «borghesi buoni» con cui collaborare contro la rendita? Evoluzione in lui o mutamento genetico?**

«Per noi che veniamo da una certa storia sono parole coerenti e inserite in un solco. Certo, quella di Fausto è una formazione diversa da quella mia e di Ingrao, fondata sulla ricerca delle alleanze. Ma in fondo il filone è lo stesso. E Bertinotti è stato un

lombardiano, seguace di quel Lombardi che coraggiosamente decise di stare nel centrosinistra, mentre lo stesso Togliatti oscillava tra apertura e chiusura verso i socialisti al governo. Eppure quello fu un tentativo grande e anche il Pci andò avanti, con la linea delle riforme di struttura. Insomma oggi Rifondazione è nella scia della migliore sinistra italiana. La stessa che ha consentito al Pci di non finire come il Pcf o come i comunisti inglesi».

**Ma allora a Rifondazione non competono nuove responsabilità? Non dovrà dare impulso a una nuova sinistra, specie se si farà il partito democratico?**

«Senza dubbio. Fino ad ora c'è stato uno stallone in tal senso, aggravato anche da contrapposizioni personalistiche. Ma guardo con interesse a una sinistra a due gambe, una più radicale, l'altra più moderata e "compatibilista", e alleate. Come altre volte è stato con socialisti e comunisti. Importante è non disperdere forze e non dividersi. Sennò saltano le prospettive per tutti».

**Giordano deve porsi il tema di una Costituente di sinistra?**

«Ovviamente. Se va avanti il partito democratico, in parallelo deve andare avanti qualcosa del genere. Cioè la nascita di una forza di sinistra nuova, che sappia cooperare e anche competere con l'altra forza più moderata, e per un lungo periodo».

**Un discorso togliattiano e dinamico il tuo?**

«Sì e non lo nascondo né me ne vergogno. Anzi, negli ultimi tempi m'è capitato di complimentarmi spesso con Fausto perché lo trovavo "togliattiano", restandone io stesso piacevolmente sorpreso. E quando glielo ho detto lui era un po' stupito...»

**Facciamo un altro passo avanti: Rifondazione dovrà andare oltre i confini del comunismo novecentesco per guidare la ricomposizione a sinistra nel solco di una nuova sinistra europea?**

«Assolutamente sì. Questo del

resto stava già nell'Eurocomunismo e prima ancora nel policentrismo togliattiano. Oggi il senso di marcia è verso un socialismo di sinistra europeo. Per raggruppare sul continente tutto ciò che è disperso a sinistra e nella sinistra più radicale».

**E se il partito democratico non nasce?**

«Allora il discorso cambia. E diventa quello di un rapporto coi Ds. Sempre nel senso della sfida di cui parlavo. E magari su questa altra strada troveremo pure Emanuele Macaluso».

## IL LAVORO E LO SVILUPPO PER L'ITALIA CHE RIPARTE

Partecipano

Raffaele Bagnardi, Giovanni Battafarano  
Gianni Forte, Luciano Santoro  
Ludovico Vico, Giuseppe Vinci

Concluderà

**Cesare Damiano**

Ministro del Lavoro

Grottaglie (Taranto), venerdì 21 luglio, ore 19.00  
Castello Episcopio, Giardino Mediterraneo



Sezione "S. Perduno" - Piazza Vittorio Veneto 23, Grottaglie



# Prodi: o la fiducia o un appello ai «dissidenti»

Il premier riconoscerebbe i motivi di coscienza ma chiederebbe un sì. D'Alema: legittima la fiducia

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

**NESSUN AUTOMATISMO**, quindi, è questo l'orientamento prevalente tra i ministri, che pensano ad uno strumento da utilizzare come extrema ratio. Perché annerirebbe il voto a larga maggioranza della Camera, sollecitato più volte dal capo dello Stato,

e esporrebbe la maggioranza «a una certificazione di debolezza» in una materia come la politica estera. Per imboccare l'uno o l'altra direzione, sarà decisivo ciò che maturerà nelle prossime ore. E la valutazione di quale sia la strada migliore da seguire per tentare di riassorbire il dissenso degli irriducibili della sinistra pacifista. Il loro voto, a differenza di ciò che è accaduto a Montecitorio, è decisivo per le sorti del provvedimento, ma anche per quelle del governo. Le incognite riguardano il comportamento che terranno, alla fine, i senatori Verdi, Pdc e Prc e chiedono una strategia d'uscita italiana dall'Afghanistan. Indipendentemente da quanti siano realmente i dissidenti - gli 8 iniziali sembra si siano ridotti a 4 (2 verdi e 2 Prc), ma la dichiarazione del diessino Villone torna a far ballare la cifra - il riscatto vantaggioso su cui può contare al Senato la maggioranza preoccupa non poco Palazzo Chigi. Al di là delle ostentazioni di ottimismo di Prodi, infatti, lo spettro del '98 - con un governo che pone la fiducia e non ottiene i voti necessari - a distanza di anni non lascia tranquilli. Anche perché l'esperienza della Camera dimostra che il richiamo alla purezza dei principi pacifisti, alla fine, potrebbe pesare più del fantasma di un Berlusconi che manda in soffitta Prodi e il suo governo. «Se c'è il voto di fiducia i dissidenti la voteranno», garantisce il Ds, Cesare Salvi, che le indiscrezioni vorrebbero impegnato in un pressing su Prodi perché accetti la richiesta formulata dal verde, Mauro Bulgarelli, a nome dell'imprecisato numero degli "altri": incontrare direttamente il capo del governo. Una proposta di riconoscimento politico che Prodi si guarda bene dall'assecondare. Il ragionamento del premier è che «il governo sta seguen-

do punto per punto il programma concordato da tutta l'Unione». Un tener fede agli accordi "faticoso", ma che produce risultati impensabili, come l'intesa sugli embriani al Senato. Il nodo Afghanistan? «Confido che tutti siano consapevoli che ci sono impegni assunti con gli elettori», ha spiegato ieri il Professore. Un modo per rimarcare che le intese sottoscritte non prevedono il ritiro del contingente italiano da Kabul. Salvi, in ogni caso, avrebbe in tasca l'assicurazione che gli irriducibili dell'Unione voterebbero "sì" se il governo ponesse la questione di fiducia sul rifinanziamento delle missioni all'estero. Assicurazione analoga a quella che giunge dai dirigenti di Rifondazione. Certezze sulle quali non si cullano altri settori della maggioranza, anche alla luce delle dichiarazioni di ieri. Quelle del Prc Malabarba, ad esempio. «Se non dovesse essere rispettata la decisione di votare sì al provvedimento si romperebbe la comunità di cui i senatori fanno parte», avverte il capogruppo di Rifondazione a Palazzo Madama, Giovanni Russo Spena. Uno dei diessini legati alla componente di Salvi, Massimo Villone, ha aggiunto ieri il suo "sì" all'elenco delle incognite: «voterò sì solo se il governo metterà la fiducia». Strada obbligata, quindi? Al di là del via libera che darà oggi il Consiglio dei ministri, si esplorano tutte le possibili alternative che, però, al momento sembrano di incerto sbocco. Una ipotesi, ad esempio, potrebbe riguardare l'intesa perché i dissidenti non partecipino al voto, un modo per abbassare il quorum necessario e far pesare il sì di molti dei senatori a vita. Ma sul tutto gioca il fattore incognita. E, insieme, l'esigenza rimarcata ieri da Chiti, di dimostrare che la maggioranza c'è ed è autosufficiente, come testimoniano gli snodi parlamentari che hanno visto fin qui l'Unione rispondere compatta anche al Senato. A questo potrebbe ricolligarsi Prodi se, come sta valutando, decidesse di scendere in campo in prima persona, facendo appello in Aula a tutta la maggio-

ranza per un voto compatto che escluda il ricorso alla fiducia. Basterà ai dissidenti il riconoscimento esplicito, e in pieno Senato, "di un travaglio" che governo e maggioranza rispettano, unito alla richiesta che le loro legittime posizioni non si traducano in un "no" al disegno di legge? «Se fosse necessario, se fosse la condizione per vincolare al voto chi non è d'accordo, il ricorso al voto di fiducia è legittimo», dice Massimo D'Alema. Per il diessino Nicola Latorre, però, bisognerà lavorare fino all'ultimo per evitare un voto che divida maggioranza e minoranza sulla politica estera. Ieri, tra l'altro, l'esponente della Quercia, ha avuto un lungo colloquio con il presidente del Senato. «A Palazzo Madama fino a oggi non è passato alcun provvedimento senza ricorso alla fiducia», questo il limite rilevato anche da Franco Marini. Il tema dei rapporti diversi tra maggioranza e minoranza anche sulla politica estera, a ben vedere, non è disgiunto dall'aspirazione ad allargare il campo dell'Unione. Per questo la partita va oltre il problema Afghanistan. Con Prc e Pdc che ribadiscono il loro stop ad ogni ipotesi di nuovi assetti del centrosinistra. E con la richiesta di ricorrere al voto di fiducia riproposta a gran voce anche da chi - come Salvi e Villone - paventa «l'allargamento al centro della maggioranza».



Il Ministro della Difesa, Arturo Parisi e il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Foto Ansa

**IL CORSIVO**

**Questioni di stile**

Raccontava Massimo D'Alema che già alla fine degli anni settanta a Venezia aveva concluso un interminabile comitato federale del Pci con all'ordine del giorno la scelta tra Cacciari Paolo e Cacciari Massimo con una battuta: «E se facessimo scegliere la madre?». Paolo e Massimo hanno continuato a duellare uno dentro Rifondazione e l'altro nella Margherita. E ora Paolo deputato di Prc annuncia le dimissioni. Spiega di non esser d'accordo con la posizione del partito e del governo sull'Afghanistan ma aggiunge: se non c'è spazio per questo dissenso lascio il mio posto in Parlamento a qualcun altro che voti in linea con Bertinotti. Il suo voto, nell'aula della Camera dove

la maggioranza gode di un ampio margine, suona come una estrema protesta e insieme una dignitosissima via d'uscita davanti ad un caso di coscienza e ad un problema politico. A un chilometro scarso di distanza, nell'aula di Palazzo Madama un dissenso simile diventerebbe immediatamente una minaccia alla tenuta del governo. Sinceramente l'abbandono del «Cacciari cattivo» (come si definì una volta per gioco) ci dispiacerebbe mentre ci piace la sua disponibilità a rimettere un mandato che gli elettori hanno dato a un partito dell'Unione tanto più che ci si muove all'interno del programma sottoscritto da tutti. Problemi politici ma anche

problemi di stile. Questioni che non si pone invece Sergio De Gregorio, senatore che ancora batte bandiera dipietrista che qualcuno nel centrodestra considera già «cosa sua». De Gregorio si è fatto eleggere presidente della commissione difesa coi voti della Cdl e ieri ha ripagato votando contro il Dpief insieme alla destra e provocando un bel mal di pancia nel governo, ma anche la difesa da parte di Di Pietro che evidentemente pensa di non voler perdere punti nella gara a chi si fa notare di più sui giornali. Certo, è un voto in commissione, certo Prodi non vacilla per questo, ma è il segnale che così a Palazzo Madama ogni giorno si porta dietro la sua incertezza. La settimana che si apre in Senato potrebbe essere decisiva: un giro di boa passato il quale anche il clima nella coalizione potrebbe cambiare. Se non ci si infrange sulla boa.

Roberto Rosciani

**La scheda**

**Fiducia o non fiducia il voto è palese**

**ROMA** Lunedì alle 12 si riunisce al Senato la Conferenza dei capigruppo: il calendario prevede, in sequenza, il decreto Bersani, il Dpf e il ddl sulle missioni all'estero. In quella sede, se autorizzato dal governo, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti annuncerà che l'esecutivo ha intenzione di porre la questione di fiducia su uno o più provvedimenti che sono in calendario (il decreto Bersani e il ddl sulle missioni all'estero). Alle 15 dello stesso giorno, fino alle 22, è convocata l'aula con all'odg l'inizio della discussione del decreto. E' probabile che l'opposizione avanzi pregiudiziali di costituzionalità e richieste di sospensiva, che vengono votate. Nel momento in cui è chiesta la fiducia, si sospende la seduta e si riunisce la conferenza dei capigruppo, che stabilisce i tempi della discussione, i tempi assegnati a ciascun gruppo e quelli della votazione. Tutti gli emendamenti decadono. Nel tempo assegnato, ciascun gruppo può far parlare uno o più oratori. La fiducia, senza interruzioni, viene votata subito dopo con voto palese, per appello nominale. Il voto sulla fiducia, a differenza della Camera, vale anche come voto sul provvedimento, nel senso che il sì al governo. Nel caso non venga posta la fiducia, si prosegue normalmente, discutendo e votando ogni emendamento ed ogni articolo, con voto per alzata di mano; se richiesto da almeno 15 senatori, il voto è elettronico, sempre palese. Lo stesso vale per il voto finale sul provvedimento. 12 senatori, su qualsiasi votazione, possono chiedere la verifica del numero legale. Se non c'è, si sospende per 20 minuti.

Nedo Canetti

## L'Ulivo nel Pse? Riscoppia la polemica tra Ds e Dl

Fassino propone, ed è una bordata di critiche. Zingaretti: eppure l'Europa sarà elemento identitario del Pd

/ Roma

**FASSINO RILANCIA** l'ingresso in Europa del partito democratico nella famiglia socialista, e la Margherita parte all'attacco. «Se Fini, che non è un democristiano, non ha problemi ad andare nel Ppe - dice il segreta-

rio dei Ds al "Riformista" - non si capisce perché i riformisti della Margherita, con tutta la diversità della loro storia, debbano averne per entrare nel Partito dei socialisti europei. Non vogliamo imporre a nessuno, ma quello al Pse è l'approdo naturale di tutto il partito democratico». Tanto basta per scatenare le ire della Margherita. L'unico a non commentare è Rutelli: «Non parlo di politica» dice infilandosi svelto nel portone di Palazzo Chigi sen-

za rispondere a chi gli domandava la sua opinione al riguardo. L'impressione è però che un mandato a rispondere al leader della Quercia sia partito dal vertice della Margherita. Da Castagnetti al sottosegretario agli Esteri Veronetti, da Realacci al capogruppo a Bruxelles Pistelli, e poi Carra, Piscitello, Villari, Soro, Polito, tutti a dirsi sorpresi se non sconcertati e amareggiati per le parole del leader Ds. «Trovo sconcertante nel metodo e nel merito l'intervista di Fassino», dice il coordinatore dell'esecutivo della Margherita Soro: «Non vorrei che per soddisfare le aspettative della minoranza interna del suo partito, Fassino stia tirando in corsa il freno a mano sul Partito Democratico». «Come nel gioco dell'oca le dichiarazioni di Fassino paiono intenzionate a riportare tutto alla casella numero uno», dice di lì a poco Pistelli. «Mi pare una battuta superficiale e non utile al lavoro che dobbia-

mo fare assieme», aggiunge Realacci, giusto mentre Castagnetti dichiara: «Il paragone con An non può reggere ed è persino offensivo». La replica dei Ds è affidata al coordinatore della segreteria Migliavacca: «Anziché scandalizzarsi, sarebbe più utile una discussione serena e vera» sulla collocazione internazionale del Pd. Quel che non si può però ignorare, aggiunge, è che «la più grande famiglia riformista europea è la famiglia socialista, e nella stragrande maggioranza dei Paesi europei è in una forza socialista o socialdemocratica che si esprimono le diverse correnti del pensiero riformista». Il fatto che il nuovo soggetto nasca dall'incontro tra diversi riformismi, dice Migliavacca, «non impedisce che si possa realizzare un rapporto politico tra il Pd e la principale famiglia politica europea. E se invece la prospettiva caldeggiata dalla Margherita è quella di una nuova aggregazione in Europa, il coordinatore della Quercia fa nota-

re che questa ipotesi «rischia di essere astratta se non si spiega in concreto con quali forze politiche la si vorrebbe costruire». Marina Sereni dice che essendo questo il tema più complesso del processo in corso «non va agitato né in un senso né nell'altro», mentre Nicola Zingaretti invita gli «amici della Margherita», che «stanno reagendo in maniera un po' scomposta», a confrontarsi «con maggiore serenità su quella che è la realtà». L'unica cosa che nessuno si può permettere, dice il capo delegazione italiana nel Pse, è pensare di fondare oggi «nell'epoca della globalizzazione, un partito solo nazionale: questo si sarebbe davvero antistorico e antimoderno». L'Europa, dice l'europarlamentare, è «l'elemento identitario più forte» dell'Ulivo: «Sarebbe ben strano che proprio noi che abbiamo l'ambizione di rafforzare le istituzioni europee ci astenessimo poi dal dovere di organizzare anche la politica a questo livello».

s.c.

**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

### Il virus di Fra' Cristoforo

**D**ev'esserci un virus nell'aria. Circola nelle aule parlamentari da chissà quanti anni e colpisce i centri nervosi di chi vi risiede per più di due giorni. Nessuno ne è immune, nemmeno i migliori. Il primo sintomo interessa il linguaggio: persone che parlavano un idioma comprensibile cominciano a esprimersi in un misto di sanscrito e ostromoto, decrittabile solo dai residenti nel Palazzo. Il secondo sintomo si manifesta con un sempre più spiccato spirito di solidarietà castale fra gli adepti dell'oligarchia: occhiate complicità, saluti iniziatici, segnali convenuti impercettibili all'esterno. Il terzo sintomo è un'allergia congenita a ogni controllo indipendente, dalla magistratura alla

stampa. Il quarto sintomo, il più grave, riscontrabile perlopiù negli esponenti del centrosinistra, è una variante della sindrome di Stoccolma mescolata a una forma patologica di masochismo: quella che li porta a fraternizzare e solidarizzare con gli avversari del centrodestra, che peraltro li detestano, li insultano e li caluniano giorno e notte. L'altroieri, per esempio, il Csm ha avviato una pratica a tutela del pm Armando Spataro, brutalmente insultato dal «presidente emerito» Cossiga d'intesa con Roberto Castelli per aver scoperto il seque-

stro e la deportazione di Abu Omar a cura della joint venture Cia-Sismi. A riprova della giustezza dell'iniziativa del Csm, l'Emerito ha minacciato le dimissioni «da senatore e da italiano». Ma ecco saltar su il senatore ulivista Zanda -ottima persona, ma evidentemente in preda al virus- sparare alzo zero sul vicepresidente del Csm Rognoni per lo «sgarbo al presidente del Senato Marini» (che aveva cercato di bloccare l'iniziativa) e affermare che «Montesquieu si rivolterebbe nella tomba» (non per gli insulti dei politici al pm, ma perché il Csm

difende il pm insultato). Sempre l'altroieri si votava alla Camera pro o contro l'arresto dell'on. Raffaele Fitto, Forza Italia, per corruzione, falso e illecito finanziamento. E, costui, il governatore al Plasmon che, trombato un anno fa da Nicky Vendola in Puglia, denunciò il rivale per fantomatici «brogli». Poi il Tribunale stabili che i brogli li avevano inventati a tavolino gli uomini di Fitto. Il giovanotto sarebbe già nelle patrie galere con i suoi presunti complici se non si fosse rifugiato appena in tempo a Montecitorio. Ora, per legge, le Camere

non possono bloccare i provvedimenti di custodia dei giudici, salvo che dimostrino un «fumus persecutionis», cioè una persecuzione politica. Invece lo fanno regolarmente, come i conventi e le chiese ai tempi di fra' Cristoforo, senza mai spiegare dove e perché abbiano riscontrato la persecuzione. Ormai è una routine, una stanca abitudine, che prescinde dalla legge, dalla Costituzione e dalle conseguenze di una decisione tanto grave. Se ogni arresto di ogni parlamentare è una persecuzione, bisogna denunciare i magistrati che l'hanno architettata; se non lo è, è il Parlamento ad abusare dei suoi poteri e a invadere quelli della magistratura, con tanti saluti al principio di eguaglian-

za (articolo 3 della Costituzione). Accusato dai giudici di aver ricevuto dalla famiglia Angelucci 500 mila euro per la sua lista alle regionali in cambio di favori illeciti ai re delle cliniche, Fitto ha ribattuto in aula che il contributo fu «regolarmente registrato e speso per la campagna elettorale». Nessuno gli ha spiegato che, se quei soldi sono tangenti in cambio di abusi, non basta registrarli e spenderli «regolarmente» per renderli leciti: le mazzette sono vietate anche se uno le mette a bilancio. Ma questo bisognerebbe spiegarlo pure ai 457 deputati di destra e sinistra che si son bevuti il suo discorso come ambrosia celestiale. L'hanno salutato - riferisce il Corriere - «con un lungo ap-

plauso bipartisan» e infine hanno negato l'autorizzazione all'arresto (uno solo ha votato a favore e 4 si sono astenuti). Standing ovation contro il presunto «abuso di intercettazioni» a suo danno, seguito a ruota da Piercasinando che ha sollecitato Bertinotti a «tutelare l'attività dei parlamentari» dai controlli illegali «di certa magistratura». Dei 461 presenti, nessuno s'è alzato per ricordare ai due buontemponi che Fitto è deputato da tre mesi: fino ad aprile era perfettamente intercettabile, dunque chi l'ha intercettato non ha commesso alcun abuso, dunque Bertinotti non deve tutelare un bel niente. Il virus di Fra' Cristoforo ormai è una pandemia.



# Rai, Meocci ci costerà una multa milionaria

## Il Tar conferma: il Cda nominò un «incompatibile» Ora pagherà 14,3 milioni di euro più i 370mila euro del Dg

di Lucia Sali / Roma

**CHI PAGA?** Il Tar del Lazio ha confermato la multa di 14 miliardi 379mila e 307 più 373.923 euro comminata alla Rai dall'Authority per le Comunicazioni per l'incompatibilità dell'ex direttore generale Meocci. Ma chi paga, dunque? È la domanda che, dopo la

diventare «controllato», ed era stata ribadita da diversi pareri legali richiesti dai 3 consiglieri di centrosinistra prima della nomina del dg. «Gli stessi 5 membri del cda che si sono assunti a maggioranza la responsabilità forma-

le di quella decisione, si convinsero a tale passo dopo che l'azionista si assunse l'onere della verifica dei requisiti di compatibilità di Meocci», hanno ricordato Curzi, Rizzo Nervo e Rognoni, per cui «non dovrebbe certamente essere attribuita per intero la responsabilità e le conseguenze anche economiche». Dello stesso parere il segretario dell'Usigrai, Roberto Natale, che ha sottolineato come sia «scandaloso e inaccettabile che sia la Rai a dover pagare per una decisione che tutti sanno essere stata presa fuori da viale Mazzini» e che gli

stessi 5 consiglieri del cda che la convalidarono lo fecero «solo dopo aver avuto garanzie che non avrebbero dovuto pagare di persona eventuali sanzioni», ovvero dopo che Siniscalco fu costretto a riattivare la copertura assicurativa in caso di «colpa grave». Già, perché all'epoca le perplessità dei consiglieri furono addolcite dalla garanzia: votate tranquilli, tanto pagherà la Rai. Dunque Berlusconi, Siniscalco e i consiglieri della Cdl - sostiene Morri, Ds, e Sbarbati, Mre - sono responsabili «di un danno pesantissimo del quale devono ora rispon-



Alfredo Meocci e Claudio Petruccioli. Foto di Claudio Perù/Ansa

# Calabrò: anche nel digitale si rischia il duopolio Rai-Mediaset

## L'appello al Parlamento: una legge per il pluralismo. Confalonieri: ci vogliono far male? farò come Zidane

di Natalia Lombardo / Roma

**LA SITUAZIONE** nel panorama televisivo è sempre la stessa: resta il duopolio Rai-Mediaset, ovvero «la posizione di dominanza congiunta nel mercato delle reti

analogiche»: insieme assorbono l'85% dell'audience». Una anomalia, ma l'Authority per le Telecomunicazioni non esclude che nel digitale terrestre «possa riproporsi la configurazione del mercato duopolistico» tale e quale a quella della cara vecchia tv analogica. Così fa appello al Parlamento perché intervenga con una legge. Corrado Calabrò, presidente dell'Agcom, che ieri ha presentato la Relazione annuale nella sala della Lupa di Montecitorio, alla presenza del Capo dello Stato Napolitano, del ministro delle Comunicazioni Gentiloni; del presidente della Camera Bertinotti,

che prendeva appunti attentamente (mentre il suo predecessore, Casini, sembrava fare ancora gli onori di casa...). Presenti anche il presidente Rai, Claudio Petruccioli, e quello Mediaset Fedele Confalonieri. Il quale si dice «pronto a fare come Zidane» se dalle reti berlusconiane sparisse qualche spot, o dovessero cedere spazi nel mercato: «Parlare di duopolio congiunto è un ossimoro», ha protestato ieri il presidente Mediaset, che prosegue nella sua campagna allarmistica (quel «senso odore di regime» che ha detto quando fu bloccato il blitz di Berlusconi su Canale5): «Hanno detto che ci tolgono la pubblicità, ma l'iniziativa europea riguarda il trading delle frequenze previsto dalla legge 66 del governo Amato». Eppure la Commissione Europea ha messo in mora l'Italia per violazione delle direttive comunitarie riguardo alla Legge Gasparri, alla quale il governo risponderà entro 60 giorni, assi-

### Che cos'è il digitale terrestre

50 milioni di televisori in Italia

**La tecnologia**  
Decoder Set-Top-Box per ricevere il digitale  
Le vecchie antenne dovranno essere sostituite

**Le novità per il pubblico**  
Più spazio nell'onda radio: nuovi tipi di contenuti  
La "tua" televisione: Ognuno potrà costruirsi il suo palinsesto. Programmi ad alta definizione e film a qualità cinematografica PayTV e canali pay-per-view  
Servizi di "Datacasting": Accesso a servizi di home banking, borsa in tempo reale, shopping da casa, televideo con immagini e suoni, internet

cura Gentiloni. Una spinta in più perché le anomalie del sistema tv italiano possano diminuire, anche se Sky sta crescendo e l'ingresso dei gruppi L'Espresso e «3» lo hanno un po' «vicinizzato».

C'è un assist fra Authority e ministero, o almeno una forte sintonia, già dimostrata con la decisione di far un censimento delle frequenze: il ministro pensa di risparmiare i tempi (settembre-ottobre) per presentare una nuova

proposta di legge che rimetta i limiti antitrust. E proprio sulle frequenze tv si concentrano i nodi, dopo gli acquisti a man bassa fatti da Mediaset e sfruttati con la formula Premium: Gentiloni propone da agosto una «cabina di regia» per l'avvio del digitale terrestre (tra il 2010 e il 2012). Cambio di tecnologia che, secondo Calabrò, deve procedere per «reti e aree geografiche». Il Ds Giulietti propone di accorciare i tempi e, alla luce dei nodi illustrati dal Garante in sintonia con l'Europa, chiede al governo un decreto legge per evitare «una distorsione del mercato in progressivo peggioramento», recependo le indicazioni di Calabrò «sia sulle posizioni dominanti e lo snellimento delle procedure per accertarle, sia sull'assenza di sanzioni in caso di violazione della par condicio».

proventi del canone» che per la doppietta tra la natura di servizio pubblico e di tv commerciale. Urge, quindi, una «funzionale riorganizzazione» della Rai. Il Garante tiene molto al rispetto delle regole, così ricorda gli interventi dell'Authority in campagna elettorale per fermare o sanzionare violazioni della par condicio. E fa notare, citando la frase di Fellini (e lo slogan di Veltroni) come l'assenza di minipost selvaggi nelle partite non abbiano «interrotto l'emozione» dei Mondiali. Altro settore in sofferenza, e che «rischia di vedere aggravata la sua posizione» (dalla modifica della direttiva europea Tv senza Frontiere) è la stampa quotidiana e periodica, per la quale è rimasto invariato il decreto del 2001. Vincenzo Vita, ds, rilancia la proposta di «una gara pubblica per l'assegnazione delle frequenze» per il digitale, «nella stessa logica delle liberalizzazioni delle licenze dei taxi. È un po' la stessa cosa, le frequenze sono un bene pubblico».

## STAMINALI «Scienza e vita» attacca La Binetti che si accorda diventa «di sinistra»

**ROMA** Si sarà anche ricompattata l'Unione votando la mozione sulle cellule staminali licenziata mercoledì in Senato, ma in compenso si è spaccato il mondo cattolico e l'ira dei più integralisti si è abbattuta sulla senatrice Di Paola Binetti, ex presidente del comitato Scienza e Vita nonché «coautrice» della mozione che dà l'ok al ministro Fabio Mussi di non rimettere la firma dell'Italia sotto la Dichiarazione etica con cui diversi paesi dell'Ue pongono un veto alla ricerca sugli embrioni. Se le Acli, infatti, danno la loro benedizione al documento, il Comitato «Scienza e vita» lo condanna senza appello. Idem l'«Avvenire». Al coro si aggiunge anche l'udc Carlo Giovanardi, tutti insieme a dare dell'eretica alla senatrice e all'Unione tutta. Scrive il Comitato nato a difesa della legge 40: «Quanto è avvenuto ieri (l'altro ieri per chi scrive, ndr) al Senato è un grave tradimento del dettato della legge 40, confermata dalla volontà popolare nel referendum del giugno 2005, che vieta esplicitamente la sperimentazione su ciascun embrione umano. La definizione di embrioni umani non impiantabili è equivoca». Incalza l'«Avvenire»: «Il risultato su cui ci si è arrestati ci appare chiaramente insoddisfacente. E moralmente inaccettabile». L'ex ministro dà della «voltagegabbana» alla Binetti. La quale, con i colleghi Baio Dossi e Bobba, dice: «Non c'è stato alcun passo indietro. Anzi. La risoluzione fissa una posizione indiscutibile dell'Italia: no alla distruzione degli embrioni, no alla ricerca sulle cellule staminali embrionali anche crioconservate e risorse finanziarie da destinare esclusivamente alla ricerca sulle staminali adulte, comprese quelle condonali su cui l'Italia è già leader in Europa e nel mondo».



## Veltroni: «Nella vicenda taxi si è visto il vero riformismo»

### Il sindaco alla Festa dell'Unità di Roma: non ho fatto il mediatore. Il Pd? Come per tutti i matrimoni bisogna volerlo in due

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Anche nella vicenda dei taxi si è vista la differenza tra il riformismo a chiacchiere e il riformismo reale». A parlare è il sindaco di Roma Walter Veltroni, ospite ieri sera della Festa dell'Unità della Capitale. Mentre afferma di non essere stato «il mediatore» al tavolo ministeriale con le rappresentanze sindacali dei tassisti («il Prefetto mi ha chiamato e io sono andato al tavolo per evitare ulteriori disagi a causa dei blocchi»), Veltroni chiarisce quell'inciso su tassisti e riformismo: «Non si può fare la concertazione solo con chi si vuole, il nostro obiettivo a quel tavolo era quello di far trovare un taxi ai cittadini che oggi non lo trovano. E posso dire che quell'obiettivo è stato raggiunto». Sembra un altro discorso, ma è lo stesso annunciato poco prima. Il tema è la possibilità o meno che il partito Democratico, alla fine di questo estenuante confronto tra le forze politiche che dovrebbero in parte comporlo, nasca. Alla domanda del direttore del Messaggero Roberto Napolitano, ospite sul palco assieme al segretario cittadino dei Ds Esterino Montino, Veltroni risponde: «Per fare il partito Democratico si deve avere la voglia di farlo. Non ci si può sposare se uno dei due contraenti non lo vuole. Per questo dico basta ai tatticismi, al "fermiamoci e poi ripartiamo". Chiede una doppia generosità ai partiti contraenti il patto. La prima passa dal parlamento europeo ed è riferita alla Margherita. «Il Ppe in Europa non è più il partito di Adenauer o di De Gasperi. Da tempo ormai, è su posizioni più prossime a quelle del centrodestra. In quella

compagine il centrodestra è ormai radicato. Allo stesso tempo il Partito Socialista Europeo non esprime una sola posizione. È un arcipelago nel quale ci sono ad esempio posizioni diverse sulla guerra tra noi e Blair, o gli esponenti di Germania e Francia». L'altra generosità passa dalla «forma» che un futuro partito potrà prendere. «Qui non stiamo parlando di un atto di adesione ideologica ad un partito, quan-

to a costruire un contenitore dove ci siano le idee del nostro campo. Il nostro riformismo non deve andare verso il trasformismo, non deve essere, come dicevo nel Forum dell'Unità qualche giorno fa, la «casa dei moderati», deve avere le radici nel popolo. Ed è per questo che deve nascere da risposte concrete e non ideologiche, come quelle da dare ai cittadini che vogliono più taxi e ai tassisti dei quali non ho certo condiviso i modi violenti della protesta, ma che lavorano tutti i giorni dentro questa città». Agli ol-

tre duecento romani che anche in piedi ascoltano le sue parole in un caldo eccessivo anche per l'ora, Veltroni spiega il proprio metodo di governo. «Il Paese dice non è più abituato a quella meraviglia che è la politica, la politica che si fa come l'argilla. Il nostro compito è di raggiungere il fine che ci eravamo fissato, evitando i conflitti, e, se è possibile, con il maggior consenso possibile». Racconta della serata dopo l'ultima vittoria elettorale al Comune di Roma. «Alle 22,30, quando tutti festeggiavano, io sono tor-

nato all'ospedale Gemelli dove ero ricoverato, mi sono messo il pigiama, ho spento la tv e mi sono messo a dormire». Conclude con una specie di appello a far spazio ai giovani, cita Vittorio Foa e Antonio Giulitti come esempio di grandi uomini politici che si sono fatti da parte, al contrario di altri, che, racconta: «Rimangono aggrappati alla parete e non vogliono spostarsi, tanto che le nuove generazioni di esponenti politici hanno il problema di "dove metto il vecchietto?"».

### MANCINO

#### Dopo 30 anni lascia il Senato. Va al Csm

**ROMA** Nicola Mancino lascia il Senato dopo 30 anni di attività parlamentare. Eletto dal Parlamento in seduta comune come componente del Consiglio Superiore della Magistratura, ieri ha optato a favore di questo incarico e ne ha informato il presidente della Repubblica e il presidente del Senato. Trattandosi di un caso di incompatibilità, l'opzione a favore del Csm comporta la decadenza di Mancino dal Senato, di cui ha fatto parte ininterrottamente per un trentennio. A palazzo Madama, Mancino è stato per dieci anni presidente di gruppo parlamentare, un primato assoluto, poi è stato ministro dell'Interno e, dal 1996 al 2000, lungo tutta la XIII legislatura, presidente del Senato.

### FEDERALISMO

#### Bossi e Berlusconi vogliono farlo alla catalana

**ROMA** Lombardia, Veneto e Sicilia sul modello della Catalogna. Il federalismo non attraverso una riforma costituzionale, ma con una semplice legge ordinaria. È questo il piano che Umberto Bossi e Silvio Berlusconi stanno predisponendo di concerto con i presidenti di Regione. La proposta prevede che i consigli regionali a maggioranza centrodestra chiedano competenze esclusive previste dal titolo V attraverso un testo di legge da sottoporre al governo e da votare in Aula. Non solo: i leader di Fi e Lega avrebbero intenzione di promuovere un referendum consultivo su base regionale sul modello di quello fatto per la Catalogna il 18 giugno 2006.

## La guerra è infinita

Libano bombardato, intervista a Elias Khuri.  
Inedite preselezioni alle prese con l'Afghanistan.  
Dibattito: il movimento per la pace è morto?  
Revoli, Bernocchi, Casarini,  
Menapace, Novara, Dal Fiume

IL SETTIMANALE DA SABATO 22 LUGLIO IN EDICOLA 2 €



In tre stavano imbiancando una villetta, l'impalcatura tocca i trafiletti che scaricano addosso 20mila volts

Finita la scuola Lucian aveva cominciato a fare qualche lavoretto per aiutare la famiglia: ma tutto «in nero»

# Fulminati nel cantiere, morto anche ragazzo di 16 anni

Terracina, non si ferma la strage: Lucian non aveva né contratto né permesso di soggiorno  
Folgorato anche il titolare dell'impresa edile. Un altro giovane rumeno salvo per miracolo

19 luglio	18 luglio	18 luglio	14 luglio	14 luglio	13 luglio	11 luglio	11 luglio	10 luglio	10 luglio
<b>Carmine 58 anni</b> Carmine Lombardi, operaio napoletano, muore per le ferite riportate cadendo dal tetto dell'abitazione che stava ristrutturando, a Roccapiemonte, in provincia di Salerno.	<b>Giuseppe 50 anni</b> Due lastre di marmo si staccano dal blocco che stava trasportando. Giuseppe Scibilia, operaio della ditta Fratelli Santamaria di Torregrotta, Messina, muore schiacciato dal peso.	<b>Pietro 50 anni</b> Pietro Novaldi stava lavorando alla costruzione di una palazzina in via Anagnina, a Roma, per conto della ditta Sorac Srl. Muore sul colpo dopo essere precipitato attraverso la tromba dell'ascensore.	<b>Giuseppe 35 anni</b> Sei metri di volo dalla cima di un muro su cui si trovava con un collega. Giuseppe Caruso muore sul colpo durante i lavori di demolizione di un capannone in disuso a Cantù (Co) per conto della ditta Pelanconi.	<b>Giuseppe 19 anni</b> Giuseppe Capalbo, dipendente della ditta Gencarelli, viene travolto da una massa di terra che si stacca dallo scavo delle fondamenta di un edificio in costruzione a Montalto Uffugo (Cosenza). Muore all'istante.	<b>Virgilio 63 anni</b> Virgilio Gavioli, operaio pugliese, muore a Corbetta, in provincia di Milano. Gavioli sta scaricando materiale da un camion, quando il mezzo lo travolge in retromarcia. All'arrivo del 118 l'operaio è già deceduto.	<b>Nicola 30 anni</b> Nicola Cozzolino era un operaio edile, dipendente di una impresa bolognese. Muore l'undici luglio dopo un salto nel vuoto di sette metri, dovuto al cedimento del tetto dell'edificio che stava ristrutturando.	<b>Maurizio 37 anni</b> Maurizio Piteo rimane schiacciato da una piattaforma di metallo mentre stava lavorando alla manutenzione di un viadotto vicino a Pontremoli (Mc). Nell'incidente altri due operai restano feriti.	<b>Lauro 54 anni</b> Lauro Battisti, operaio del veronese, muore dopo venti giorni all'ospedale maggiore di Bellinzago (No). Il 20 giugno era precipitato in una fossa profonda tre metri, lavorando al pavimento di un capannone.	<b>Salvatore 26 anni</b> Salvatore Grandinetti, titolare di una impresa edile insieme al padre rimane schiacciato da una gru mentre lavora in cantiere a Ferno, in provincia di Varese. Muore per le ferite riportate.

di Massimo Solani inviato a Terracina (Lt) / Segue dalla prima

**E DA QUANDO LA SCUOLA** aveva chiuso si era trovato un lavoretto per arrotondare il magro bilancio familiare. Così da un mese circa faceva l'imbianchino, lavorava con Silvano Panno (piccolo imprenditore 52 anni del Comune del Circeo) e con un suo

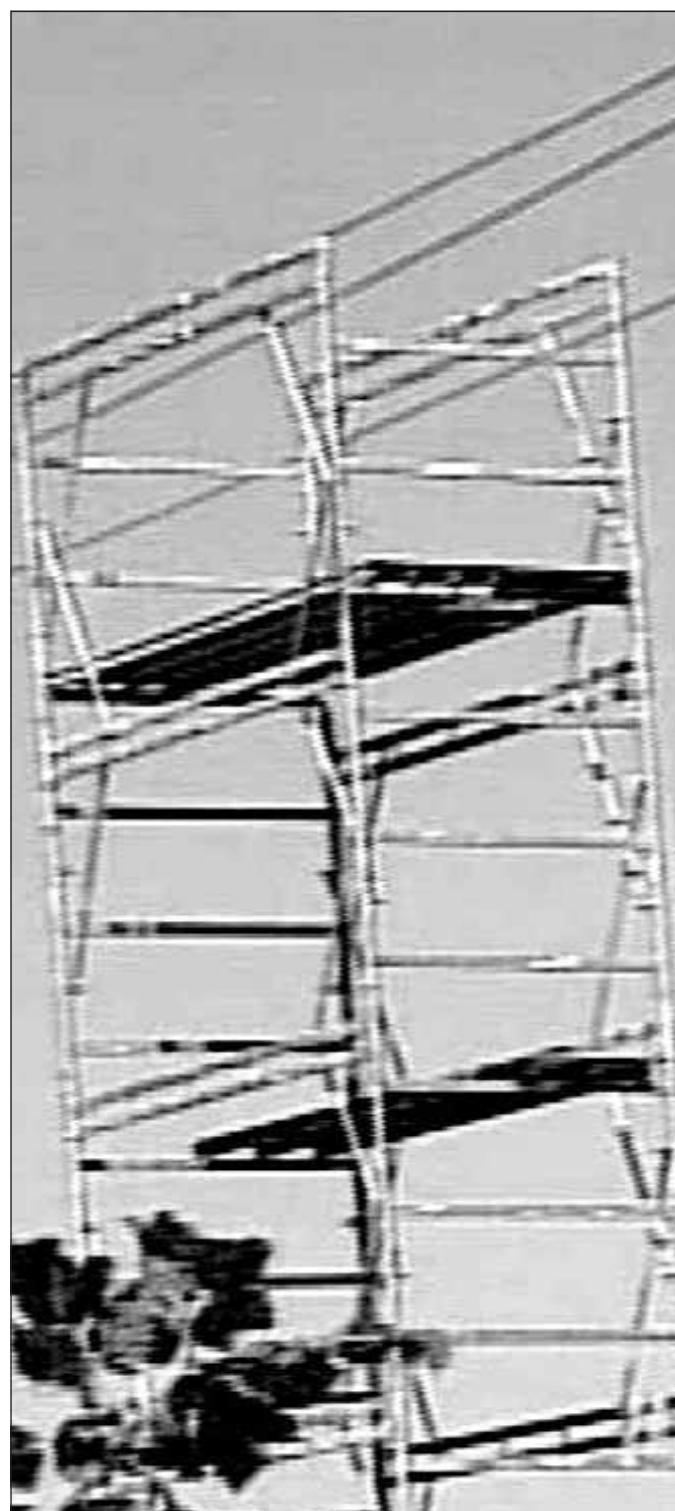
connazionale di qualche anno più vecchio: Ciprian Sescu, 20 anni, anche lui immigrato clandestino anche lui assunto a nero. Anche lui un invisibile. Lucian, Silvano e Ciprian erano insieme anche ieri mattina quando una scarica da 20mila volts passata attraverso la struttura metallica del ponteggio che stavano spostando ha folgorato il titolare dell'impresa e il suo lavoratore più giovane. Salvo per miracolo Ciprian, che ha fatto appena in tempo a togliere le mani dell'impalcatura prima che il ferro diventasse fuoco e la terra gli esplodesse sotto i piedi. È ferito lievemente, trema e non riesce ancora a spiegarsi come si sia potuto salvare.

«Una scarica da 20mila volts è come una spada che ti trapassa il corpo. È incredibile quello che riesce a fare e i danni che procura». Il tecnico dell'Enel chiamato a controllare i cavi dell'alta tensione pesa le parole e le soffia fuori sotto i baffi come un «Ave Maria» appena biascicata. I sanitari del 118 hanno appena portato via i cadaveri di Lucian e Silvano, e sulla strada sterrata che costeggia questi tre villini a due piani lungo la striscia d'asfalto che porta a Borgo Vodice, pochi chilometri fuori Terracina, restano una delle ruote di gomma del ponteggio, carbonizzata, una colata di plastica fusa che fino a

qualche ora prima era chissà cosa, e alcune piccole macchie nere. I punti in cui la corrente elettrica "ha scaricato" in terra dopo essersi fatta strada nei corpi dei due lavoratori. Finito di imbiancare una parete, i tre stavano spingendo il ponteggio fuori da uno dei cancelli per ricominciare il lavoro dall'altra parte, fra una palma ed un vaso di fiori. Un attimo di disattenzione, forse un calcolo sbagliato, più probabilmente un maledetto azzardo, e la struttura metallica ha urtato i cavi dell'alta tensione.

L'agonia di Lucian e Silvano è durata un attimo, Ciprian è salvo solo perché ha avuto la prontezza di riflessi di mollare la presa quando qualcuno ha gridato: «Atenti ai cavi!». Troppo tardi. Il richiamo di Ferdinando Di Vincenzo, ispettore di polizia in servizio al commissariato di Terracina e proprietario assieme alla moglie di una delle tre villette (le altre appartengono ai fratelli di lei che vivono all'estero, uno in Sud Africa l'altro in Messico) è arrivato in ritardo come il rombo del tuono. La saetta, però, si è già abbattuta e i due cadaveri sono lì a terra a pochi passi dalla Ford Focus grigia di Panno. Sono le 8:30 e i soccorsi arrivano pochi

L'imprenditore pochi mesi fa era stato denunciato per sfruttamento della manodopera



Nel fermo immagine del Tg1, il ponteggio che ha toccato i fili dell'elettricità. Foto Ansa

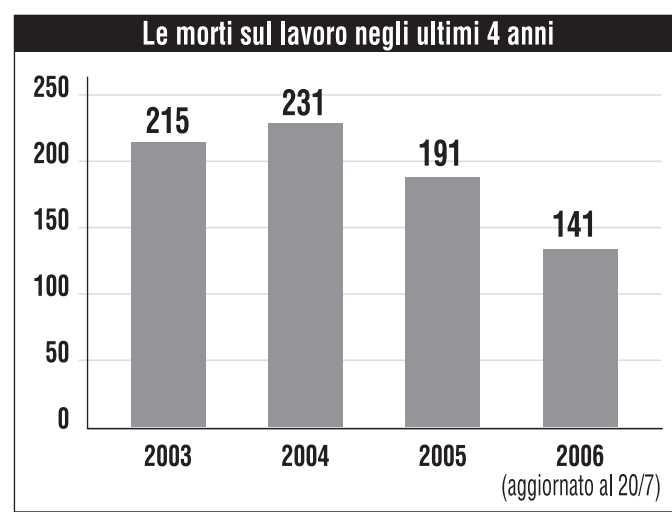
minuti più tardi assieme ai vigili del fuoco e agli agenti del commissariato di Terracina, ma ormai ci sono soltanto da riempire carte, verbali e pratiche fredde di burocrazia. Arriva anche il sostituto procuratore di Latina Raffaella De Pasquale e gli ispettori del lavoro.

Poche ore più tardi la mamma di Lucian è nel commissariato di Terracina piegata dal dolore, davanti agli agenti di Polizia viene quando le raccontano di come il suo piccolo sia morto facendo un lavoro da grande, lui come gli oltre duecento ragazzi sotto ai 19

anni che nel 2005 hanno perso la vita sul posto di lavoro (su un totale di 1200 morti bianche). Ciprian è poco più lontano e trema ancora. È sconvolto e sa di essere nei guai per via di quel permesso di soggiorno che non ha e forse non avrà mai. Un ostacolo che non ha impedito a Silvano Panno di assumerlo: manodopera irregolare, costa poco e non si lamenta. Si corre qualche rischio, ma la si fa quasi sempre franca. Quasi, però, perché soltanto pochi mesi fa l'imprenditore di Terracina era già stato denunciato per sfruttamento di ma-

nodopera clandestina. Lui, come chissà quanti altri, aveva continuato lo stesso, altro giro altri disperati a cui dare un lavoro. «Ma adesso mi devono mille euro - sussurra Ciprian - li voglio, mi servono».

Eppure, giurano i sindacati di categoria, non sono molti i lavoratori extracomunitari impiegati nel settore dell'edilizia in questo bellissimo spicchio di Lazio affacciato sulla Campania. Circa il 10% degli iscritti alla cassa edile, dicono i dati, nulla rispetto al 50% di Roma o all'80% di Milano. Molti però sono gli extracomunitari assunti «a nero»: i più ricattabili, quelli che pretendono meno in soldi e sicurezza. «Eppure questo ennesimo incidente commenta Salvatore D'Incortopadre, segretario generale della Cgil in provincia di Latina - dimostra la scarsa attenzione delle imprese al problema della sicurezza. Un problema reso ancora più grave dal ricorso ai lavoratori in nero. Per questo non ci stanchiamo di chiedere più controlli ispettivi e pene più severe per i trasgressori». Richieste che Cgil, Cisl e Uil torneranno a fare martedì, giorno per il quale dopo l'incidente di Terracina è stato indetto uno sciopero di 15 minuti nel settore privato.



**IL SEGRETARIO DELLA CGIL**  
Epifani: «Piaga intollerabile»

«È insopportabile che dietro ogni morto in un cantiere edile si scopra poi che quel lavoratore è stato assunto il giorno in cui è deceduto, mentre tutti sappiamo che è una menzogna». Così il segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, ha commentato ieri le ennesime morti bianche del lavoro italiano. Interventato all'ex miniera di Cabernardi di Sassoferrato per commemorare il comizio che 54 anni fa vi tenne Giuseppe Di Vittorio, Epifani ha proseguito: «A Latina sono morti due operai, l'Italia ha la maglia nera per quanto riguarda gli incidenti sul lavoro. Dobbiamo interrogarci su ciò e dobbiamo batterci perché questa piaga non è più tollerabile».

**L'«OSSERVATORE ROMANO»**  
«Strage nell'indifferenza»

«L'incessante strage sul lavoro». Questo il titolo che l'edizione pomeridiana dell'«Osservatore romano» ha dedicato ieri all'incidente sul lavoro in cui ieri sono morti il titolare ed un operaio di una ditta edile, a Terracina. Dal quotidiano della Santa Sede, che alle morti bianche dedica sempre grande spazio, arriva una pesante denuncia. «Si arriverà adesso - si legge nel testo - a lanciare un nuovo appello al rispetto delle norme di sicurezza, si denunceranno i mancati controlli, ma intanto, nessun segnale concreto di svolta arriva e, nell'attesa, adombrata di indifferenza, si continua inesorabilmente a morire».

Se vuoi sapere com'è andata a finire, scoprirai che non è affatto finita.

È in edicola lo speciale Diario Mese dedicato al G8 di Genova. Lo stato dei processi e il rischio prescrizione. Le storie di chi c'era e i ricordi dei nostri lettori. I perché della morte di Carlo Giuliani. Le violenze di Bolzaneto caso per caso. Il punto sul movimento no global. Sono passati cinque anni, ma c'è ancora molto da raccontare.



**diario**

Contro la banalità della vita moderna.



# Bonus bebè, stangata agli immigrati: multe di 3mila euro

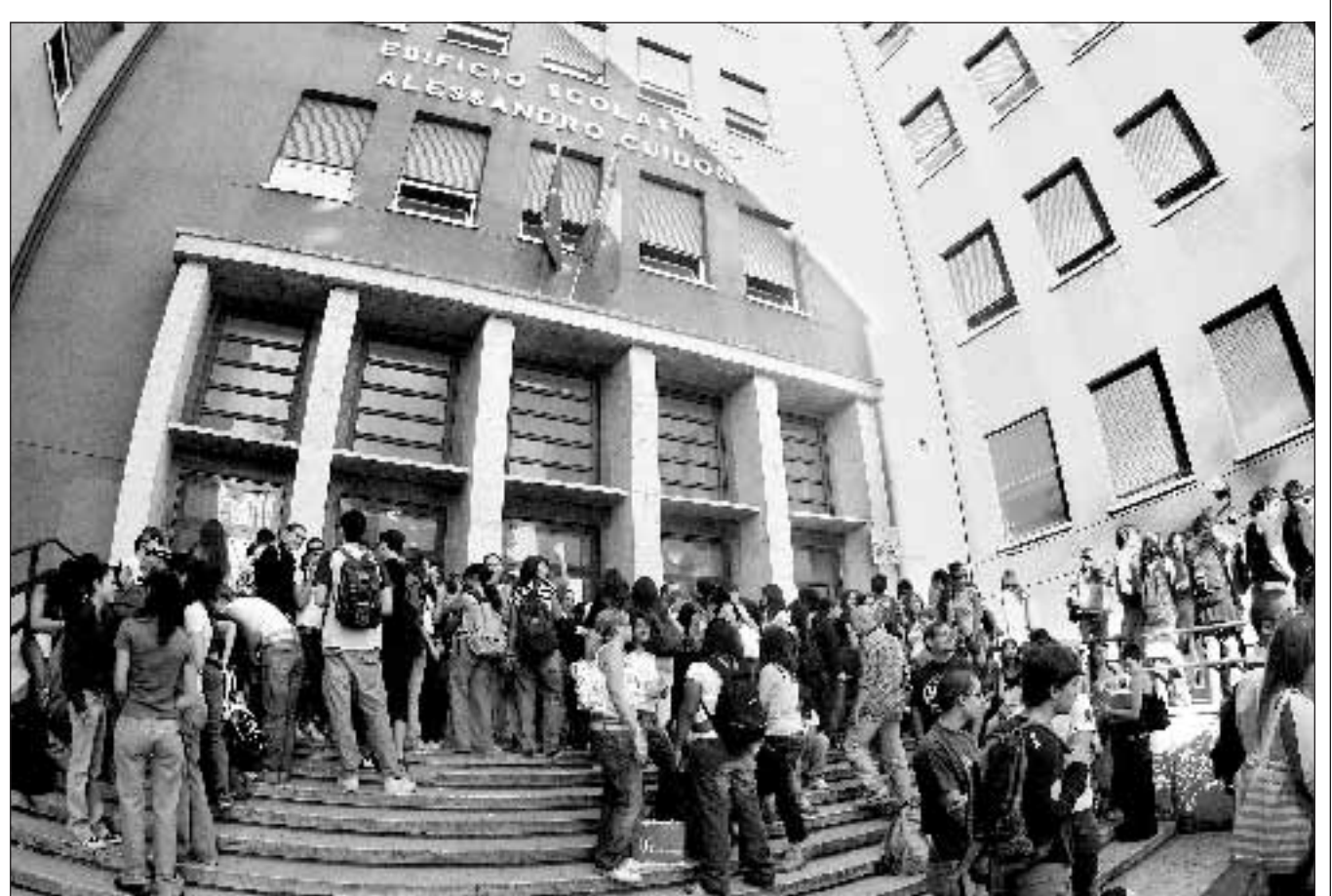
Indotti dalla lettera-spot di Berlusconi, hanno ritirato l'assegno senza requisiti: e ora scattano le sanzioni

di Anna Tarquini

**IL DANNO E LA BEFFA** Peggio di così non poteva andare. Quattromila euro da restituire in fretta e l'accusa di appropriazione indebita ai danni dello Stato. Il grande bluff di Berlusconi sui bonus bebè ha messo nei guai più di tremila immigrati che hanno incassato

- solo ora si dice indebitamente - i soldi che il premier aveva destinato ai bambini nati in Italia nell'ultimo anno. A Cuneo l'iter delle procure ha già prodotto i primi effetti: in questi giorni stanno notificando a un centinaio di genitori extracomunitari le sanzioni amministrative. Secondo i giudici non solo i malcapitati devono restituire i mille euro indebitamente riscossi per il bonus bebè, ma a questi si aggiungono altri tremila come effetto del reato. E anzi. Gli è andata pure bene. Perché la procura di Cuneo ha configurato solo il reato di appropriazione indebita ai danni dello Stato per cui è prevista una multa amministrativa non superiore al triplo della somma indebitamente percepita. Ma per altre procure - e si calcola siano più di tremila i casi segnalati - sembra che l'orientamento dei giudici sia ben diverso: si ipotizzano anche le accuse di truffa e falso ideologico. Come è potuto accadere tutto questo? Semplice. È iniziata con la famosa lettera firmata di pugno dal premier uscente Silvio Berlusconi e indirizzata a tutti i bambini nati in Italia nell'ultimo anno e che invitava le famiglie a ritirare il bonus di mille euro alla posta. La lettera arrivò a tutti, comprese le famiglie di extracomunitari residenti in Italia. Tutto regolare, non fosse stato per un semplice imbroglio: il diritto al bonus era valido soltanto per i neonati italiani. Ma questo venne comunicato solo dopo, solo dopo cioè che più di tremila famiglie straniere si erano presentate alla posta per ritirare i soldi. La stima

ra di Berlusconi fosse tale da indurre in errore, altre configurando appunto, invece, l'ipotesi della truffa a tutti gli extracomunitari che hanno chiesto il bonus pur non avendone diritto. Spiega l'avvocato Marco Paggi, dell'associazione studi giuridici sull'immigrazione Asgi: «A rischiare sanzioni penali o amministrative sono decine di migliaia di cittadini extracomunitari, solo nel veneto sono arrivati circa tremila avvisi di garanzia». Il mese scorso i ministri Ferrero, Bindi e Amato hanno chiesto al Tesoro di bloccare la restituzione del bonus, ma per il momento alla richiesta non ha fatto seguito alcuna risposta ufficiale del ministro dell'economia, Padoa Schioppa. E del resto sarebbe anche inutile. Spiega ancora Paggi: «Un provvedimento del ministero in tal senso comunque non basterebbe. Perché per fermare le procure occorre una legge dello Stato».



Un gruppo di studenti davanti all'ingresso del liceo classico e scientifico Bertrand Russell a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

## INDAGINE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Maturità 2006: ragazze più brave e voti scarsi, ma alla fine quasi tutti sono promossi

**Tutti promossi**, o quasi, alla maturità 2006. Il ministero della Pubblica Istruzione ha diffuso ieri i dati statistici sull'ultimo esame di Stato. Dall'indagine, condotta su un campione di oltre 350mila studenti, risulta promosso il 96,5% dei candidati, con una punta del 97,5% al Sud. Resta ai candidati esterni il triste primato della percentuale più alta di bocciature, il 20%. Se il dato complessivo risulta omogeneo rispetto a quello dello scorso anno scolastico, le percentuali variano tra gli indirizzi. Sono i licei, ed

in particolare quelli classici e scientifici, ad ottenere la palma della promozione, con percentuali del 99% e 98,6%. Bassi i voti mediamente conseguiti. Solo il 20% dei candidati ha riportato una votazione tra 91 e 100 punti, mentre il 40% si è fermato al di sotto dei settanta punti. Come ormai di consueto sono risultate più brave le ragazze, più promosse e con voti più alti, ma soprattutto più continue negli studi. Il traguardo della maturità viene infatti raggiunto dal 78,4% delle ragazze contro il 66,9% dei co-

etanei maschi. Dall'indagine del ministero emergono anche i dati sugli scrutini nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, sostanzialmente in linea con quelli degli anni precedenti. Alle medie, anche a causa degli effetti della valutazione biennale, aumenta leggermente il numero dei ragazzi non ammessi al terzo anno, che passa dal 2,6 al 3,6%. Costante, invece, la media dei bocciati alle scuole superiori, appena sopra il 12%.

# Abu Omar, i pm: estradizione per 26 agenti Cia

Dalla procura di Milano nuova richiesta dopo i «no» di Castelli. Ieri interrogato Pironi

di Susanna Ripamonti / Milano

**ESTRADIZIONE** Adesso l'ex guardasigilli Roberto Castelli sarà soddisfatto. La procura di Milano ha avviato l'iter per la richiesta di estradizione dei 26 agenti della Cia, indagati per il rapimento del-

l'imam egiziano Abu Omar. Si tratta della procedura che Castelli aveva bloccato e respinto, adducendo motivazioni al limite della diffamazione: l'escalation di accuse nei confronti del magistrato, a cui si è associato anche il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga è stato tale che il Csm ha avviato una pratica a tutela di Spataro. Ma ancora due giorni fa Castelli protestava: «Spero che il Csm nella pratica a tutela del procuratore aggiunto Spataro ponga in evidenza come mai la privazione della libertà è perseguita soltanto quando c'è un governo, mentre quando al governo sale un'altra coa-

lizzazione allora questa urgenza non c'è più». Ecco acccontentato, anche se gli inquietanti sviluppi dell'inchiesta, il coinvolgimento dello stato maggiore dei Sismi, a partire dal suo direttore Nicolò Pollari erano già un argomento evidente per chiarire perché la richiesta tardasse ad arrivare. La richiesta di estradizione inoltrata ieri è un nuovo atto rispetto al precedente, che riguardava i primi 22 agenti Cia coinvolti nelle indagini. Adesso se ne sono aggiunti altri quattro, e per richiedere l'estradizione di tutta la squadra bisognava attendere che tutti fossero dichiarati latitanti, cosa che è avvenuta il 13 luglio scorso. Anche nel merito il fascicolo si è arricchito di nuovi elementi. Per tutti si è aggiunta l'accusa di aver agito in violazione dei doveri di pubblico ufficiale e per Jeff Castelli, ai tempi del rapimento capo della Cia in Italia, anche l'accusa di essere promotore e organizzatore della cooperazione nel reato. Jeff Castelli, promosso sul campo e rientrato negli Usa dove ricopre un incarico dirigenziale presso la base mili-

tare di Langley, è considerato il «falco» che impose la linea dura nella vicenda del rapimento di Abu Omar. È anche l'uomo che pianificò il sequestro in una serie di riunioni congiunte tra funzionari Cia e dirigenti dei Sismi: vertici che si tennero a Roma nei mesi immediatamente precedenti all'operazione. Ieri Spataro, ha di nuovo interrogato il maresciallo dei carabinieri del Ros Luciano Pironi, ora trasferito negli uffici dell'Ambasciata italiana a Belgrado, indagato per aver preso parte al sequestro di Abu Omar. Il maresciallo aveva avuto un ruolo decisivo nel sequestro: a lui era stato affidato il compito

**Il numero degli 007 finiti nel mirino sale di 4 unità. Accuse aggravate dalla violazione dei doveri di pubblico ufficiale**

di fermare Abu Omar, mentre avanzava in via Guerzoni, a Milano, col pretesto di un controllo di documenti. Lo stop avvenne accanto al furgone bianco da dove sbucarono gli agenti che sono gli autori materiali del rapimento e lo trascinarono a bordo. Uno parlava italiano, un altro, che parlava un italiano corretto e senza accenti, aveva condotto Pironi in via Guerzoni in macchina. Erano uomini dei Sismi? Nei primi interrogatori Pironi aveva detto di averlo sospettato. O uomini esterni alla struttura ma assoldati dal Sismi? È ancora su questo nodo, della diretta partecipazione dell'intelligence italiana al sequestro che ieri è stato sentito. Il maresciallo aveva spiegato di essere stato avvicinato alla fine del 2002 da Robert Seldon Lady, allora capo del centro Cia di Milano, che lo aveva «arruolato» nell'operazione dicendogli: «Il Sismi sta lavorando con noi». In cambio la promessa di coronare il suo sogno: l'americano avrebbe messo una buona parola per farlo diventare uno 007 di Stato. Quella promessa è rimasta lo specchio per le allodole e l'allodola ora è in esilio volontario a Belgrado.

## BENEVENTO Squilibrate uccide mamma nonna e sorella

/ Roma

A notte fonda lo stavano cercando, braccando nei dintorni di Benevento. Edoardo Iannace ha sterminato la sua famiglia, poi è sparito. Una furia disumana, probabilmente - si lasciano sfuggire gli inquirenti - dovuta ad una crisi di astinenza. O forse l'uomo era devastato dal consumo di droghe, perché Iannace è conosciuto come tossicodipendente e come affetto da problemi mentali. Da ieri sera è un criminale. È accaduto tutto intorno alle 22. In casa Iannace, in via Luigi Sturzo, nella contrada Maccabei (in periferia del capoluogo del Sannio) la solita triste scena: le liti per avere i soldi per comprare le dosi, le urla di genitori impotenti, lo strazio di confrontarsi con un figlio con problemi di droga, psicofarmaci. La discussione si altera, Edoardo si arma di un coltello e si scaglia contro la madre, Lina Catalano, che cerca di farlo ragionare, di farlo stare calmo. La uccide, e ferisce il padre, Giovanni, di 60 anni. Ma non vuole testimoni, e sfoga la sua follia contro due donne inermi: la nonna di 101 anni (Olimpia Catalano) e la sorella paraplegica Mariella Iannace, 38 anni, sventrata sempre a coltellate, nel più atroce dei destini. Questa la scena che si sono trovati di fronte i vigili del fuoco, i primi a intervenire in casa Iannace. Vanamente il padre ha cercato di evitare che Edoardo uccidesse le tre donne di casa. Giovanni si è battuto, il figlio lo ha ferito. Adesso l'anziano genitore è ricoverato - ma non è in pericolo di vita, stando a quanto dicono i dottori - all'ospedale Rummo, sempre a Benevento. Questa mattina le forze di polizia lo interrogarono, per capirne di più in questa sanguinosa e assurda vicenda. L'omicida invece è poi fuggito a bordo di una Fiat «Punto» rossa, auto della famiglia e si è perso nella campagna sannita. Alle prime ore del mattino rimneva ancora latitante. Lo ricercano sia i carabinieri che la polizia di Benevento, anche per evitare che possa compiere un gesto inconsulto (e temendo che possa averlo già fatto).

# Le due facce del Mose: il governo va avanti, ma in Senato sbucca l'alt

Il comitato interministeriale: i lavori proseguono fino alla verifica tecnica. A Palazzo Madama l'Unione invece vota il «sì» alla sospensione

**La storia del Mose**

**1984** Incomincia la progettazione del sistema di dighe mobili contro l'acqua alta

**1988** Un pool di esperti internazionali giudica inefficace il progetto Mose

**2001** La Legge Obiettivo rilancia il progetto di dighe mobili

**2003** Si apre il primo cantiere del Mose; alla bocca di Malamocco

**2006** Gli interventi procedono in tutte e tre le bocche del porto

**2012** La data prevista per la fine dei lavori

di Nedo Canetti / Roma

Aveva chiesto lo stop ieri la commissione Ambiente del Senato, al Mose di Venezia, una delle grandi opere dell'era berlusconiana. Non è stato di questo parere però il Comitato intergovernativo, presieduto da Romano Prodi, con Enrico Letta, Francesco Rutelli, Alfonso Pecorella Scano, Fabio Mussai e Antonio Di Pietro, riunito proprio ieri a Palazzo Chigi. Verifica sì, ma niente sospensione dei lavori, è stato deciso. In mattinata la commissione del Senato aveva approvato, con il voto di tutto il centrosinistra, un'odg presentato da Edo Ronchi, Ulivo, che chiedeva al governo la sospensione temporanea dei lavori per il tempo necessario «alla verifica tecnica delle proposte di revisione progettuale degli interventi alle bocche di porto, avanzate dal comune di Venezia, tenendo conto dello stato di avanzamento dei lavori». Il governo ha praticamente dato un colpo al cerchio ed uno alla botte, accogliendo solo parzialmente la proposta. Al termine della riunione pomeridiana, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Enrico Letta, ha annunciato che, entro i prossimi due mesi (nuovo appuntamento il 30 settembre), verranno verificate le

possibili soluzioni alternative al Mose. Nel frattempo, i lavori andranno avanti «secondo la programmazione che era stata fino ad ora immaginata». «Ci siamo dati un tempo così stretto - ha sottolineato - proprio per evitare che questo periodo intermedio sia troppo lungo; si è valutato che sia meglio evitare incertezze sui costi, le penali ecc...». Secondo l'odg di Palazzo Madama invece la sospensione si rende necessaria per la verifica dei lavori che risultassero non coerenti o incompatibili con le proposte di revisione progettuale. «Fare meglio, spendendo meno - ha commentato Ronchi - è una scelta culturale del governo dell'Ulivo: la risoluzione chiede al governo di vagliare attentamente le ipotesi, avanzate dal comune di Venezia, che potrebbero consentire di regolare le acque

**I lavori dell'opera che deve bloccare le maree eccezionali in laguna proseguono. Il 30 settembre si valuteranno le alternative**

alte con costi minori e minori impatti per l'ambiente». L'Udeur però, per bocca del capogruppo alla Camera, Mauro Fabris, ha riconfermato il giudizio favorevole del suo partito al progetto Mose. Nel frattempo a Venezia è stata sospesa l'assemblea permanente organizzata al Lido dal comitato. Soddisfatti i manifestanti per il voto del Senato, ma pronti a riprendere la lotta, se non sarà dato seguito al voto. Che faranno ora, aspetteranno il 30 settembre o riprenderanno la lotta? Per Fulvia Bandoli dell'esecutivo della Sinistra ecologista «è necessario che il governo tenga conto in modo serio di questo pronunciamento: il pieno coinvolgimento di tutti i ministri che fanno parte del Comitato interministeriale, oltre al ruolo centrale del comune di Venezia, devono essere due elementi che non possono essere messi in discussione». Analoghi i consensi del sen. Tommaso Sodano del Prc; del capogruppo dell'Ulivo in commissione Ambiente, Francesco Ferrante; dell'on. Luana Zanello dei verdi. Rabbiose le reazioni della destra, che aveva fatto dell'opera un fiore all'occhiello del duo Berlusconi-Lunardi. Per l'ex ministro di An, Altero Matteoli «l'Unione sa solo cancellare o sospendere opere varate dal precedente governo».



# Testata mondiale: per la Fifa Zidane-Materazzi 3-2

Zizou squalificato per 3 turni, punita anche la provocazione dell'azzurro: ma nessuna offesa razzista. Maldini accusa: colpiti perché siamo italiani

di Alessandro Ferrucci / Roma

**UNA TESTATA ALL'OFFESA.** È quanto dice la sentenza Fifa sul caso Zidane-Materazzi. La commissione disciplinare del governo mondiale del calcio ha, infatti, deciso di punire sia il numero dieci dei bleus (tre giornate) sia l'azzurro (due). Una sentenza dubbia

per una polemica paradossale. Nata da uno stillicidio mediatico transalpino in difesa del calciatore che nell'ultimo decennio ha simboleggiato, per la Francia, sia l'esempio di perfetta integrazione razziale, sia il ritrovato orgoglio sportivo a livello mondiale. Una difesa che ha rischiato, più volte, di toccare l'incidente diplomatico tra due paesi che da qualche anno stanno rispolverando l'antica competitività a dispetto della neonata unione europea (vedi la lotta per la supremazia sul vino rosso e la più recente ingerenza dello Stato francese sul tentativo di scalata da parte dell'Enel sulla società Suez). Una campagna che ha visto anche l'intervento diretto del Presidente Chirac a favore di Zizou (lo ha definito «un virtuoso e un uomo di cuore»). E con una parte della comunità italiana, residente in Francia, costretta a denunciare su internet vessazioni da parte dei supporters dei transalpini.

I protagonisti della vicenda sono stati, così, ritenuti entrambi colpevoli con una leggera aggravante per Zidane. All'origine di tutto, comunque, non ci sarebbero state frasi razziste, come affermato da alcuni nei giorni scorsi. La stessa Fifa ha smentito che questa sia stata la causa del gesto: «Nelle loro dichiarazioni - ha comunicato il massimo organismo calcistico mondiale - entrambi i giocatori hanno riferito che le frasi di Materazzi sono state diffamatorie ma non razziste». Mentre l'interista sconterà la pena nel corso della prossima stagione, il campione francese, che ha chiuso la carriera, ha accettato di impegnarsi in opere di beneficenza: «Zidane ha

Il francese però ha già smesso di giocare e sconterà la pena facendo opera di volontariato

deciso di effettuare tre giorni di servizio in favore dei giovani all'interno delle attività umanitarie della Fifa» si legge in un comunicato. Ai due è stata inflitta anche una multa in denaro (6.000 dollari per il francese, 4.000 per Materazzi). Se la de-

cisione (forse) metterà a tacere l'orgoglio ferito dei francesi, in Italia ha già scatenato numerose reazioni (su internet è partita anche una petizione per il difensore interista). Il primo è Guido Rossi: «Rispettiamo il verdetto, - ha commentato il commissario straordinario della Figg - ma l'episodio resta consegnato alle immagini televisive e al giudizio dell'opinione pubblica di tutto il mondo». Meno diplomatico il giudizio di Paolo Maldini: «È scandaloso squalificare un giocatore per aver detto qualcosa. È la prima volta che avviene e succede solo perché Materazzi è italiano e perché volevano giustificare il gesto di un grandissi-

mo campione che però ha sbagliato». Dubbio Giacinto Facchetti: «Casi come questo sono destinati a fare giurisprudenza, creando un precedente che potrà imporre alle diverse commissioni disciplinari di convocare entrambi i calciatori coinvolti in casi di provocazione e reazione». Finisce così l'ultima appendice del Mondiale, con la Fifa che ha inoltre cercato di mettere a tacere le polemiche sul presunto utilizzo della moviola nel caso della testata: «Il fatto è stato segnalato dal quarto uomo». Ora i francesi hanno avuto il loro scalpo (e il pallone d'oro del Mondiale per Zidane). A l'Italia resta la Coppa.



La testata di Zidane su Materazzi. Foto Peter Schols/Reuters

## Diritti Tv

### Il Consiglio dei ministri discute la nuova legge

**Approda** in Consiglio dei ministri il disegno di legge delega per la revisione dei diritti radiotelevisivi del calcio. Due i punti fondamentali. Da un lato il ritorno alla contrattazione collettiva dei diritti Tv per il calcio, non più affidata ai singoli club ma gestita dalla Lega Calcio. Dall'altro l'istituzione del divieto d'acquisto di cosiddetti diritti multiplatforma, cioè anche per piattaforme che gli editori non possiedono ma che comprano per rivenderli alle proprie condizioni. Un punto, questo, in cui la legge delega recepirà quanto deliberato in materia dall'Autorità Antitrust. Alla legge, dopo il passaggio in Parlamento della delega, lavoreranno il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni e il ministro dello Sport Giovanna Melandri. A loro dovrebbe affiancarsi un tavolo di concertazione, cui saranno invitati la Lega e gli editori interessati dal provvedimento.

## Calciopoli non si ferma: Reggina nel mirino, indagato Foti

Altri 8 avvisi di garanzia ad arbitri, guardalinee e dirigenti. Rossi: «Il campionato inizierà senza ritardi»

di Luca De Carolis

**DA NAPOLI** piovono altri avvisi di garanzia per dirigenti e arbitri, ma secondo il commissario straordinario della Figg Rossi «l'inizio dei campionati non slitterà». Ieri

la procura di Napoli ha emesso otto avvisi di garanzia per il reato di concorso in frode sportiva. Destinataria, il patron della Reggina Lillo Foti, l'ex designatore arbitrale Paolo Bergamo, tre arbitri (Massimo De Santis, Tiziano Pieri e Andrea De Marco) e due guardalinee (Giorgio Nicolai e Sandro Rossonardo). Le accuse sono molto pesanti. Gli otto indagati avrebbero tentato di truccare il risultato di sei partite del campionato di serie A del 2004/05: Reggina-Brescia, Reggina-Cagliari, Reggina-Palermo, Udinese-Reggina, Sampdoria-Reggina e Palermo-Reggina. Secondo i giudici, la Reggina sarebbe stata uno dei club «orbitanti nel pianeta di Moggi». Un'opinione suffragata da numerose intercettazioni in cui l'ex dg juventino impartiva secchi ordini a Foti. In una di esse, Moggi rimproverava il patron calabrese per avere partecipato a una riunione dei club contrari alla rielezione dell'ad del Milan Galliani alla presidenza della Lega Calcio: «Ma che caz... vai a quella riunione, Lillo». A Foti, che cerca di giustificarsi con palese imbarazzo, ribadisce poi che non doveva andare a quelle assemblee «perché la stampa conta i club che ci sono stati».

Tante anche le intercettazioni riguardanti le partite sotto inchiesta. Significative quelle relative a Reggina-Cagliari del 12 dicembre 2004, terminata 3 a 2 per i calabresi tra grandi polemiche. Il giorno precedente alla gara, Foti chiama Bergamo, il quale lo informa che l'arbitro Rosetti, designato per la gara, verrà sostituito da De Santis. Il patron calabrese si mostra preoccupato.

**Bergamo:** «Stai tranquillo, è qui con me».

**Foti:** «Se è lì con te vedi un attimo quello che ti deve designare».

Sempre l'11 dicembre, il presidente del Cagliari Massimo Cellino chiama il segretario della Federcalcio Francesco Ghirelli.

**Cellino:** «Proprio De Santis, caz...!».

Subito dopo Ghirelli chiama Bergamo e, ridendo, gli riferisce del colloquio con il patron dei sardi. L'ex designatore lo tranquillizza e promette di telefonare a Cellino. Il giorno seguente, dopo la partita, il presidente del Cagliari ritelefonava a Ghirelli.

**Cellino:** «Me ne sono andato subito da Reggio Calabria senno' mettevo le mani addosso all'arbitro. È uno dei peggiori bastardi al mondo». Dopo ecco una sequela di insulti e di allusioni.

Nel mirino 6 gare  
Per i pm il club reggino sarebbe «orbitante nel pianeta Moggi»  
Ora al via il Borrelli bis

**Cellino:** «Reggina e Messina sono le due squadre che hanno più giocatori della Gea (la società di procuratori del figlio di Moggi, Alessandro, ndr). (...) Santis vada ad arbitrare fisso la Juve e non ci rompa i cogli... Gli faccia vincere il campionato».

Il quadro, secondo i pm, è quello classico di Calciopoli, in cui due dirigenti (Moggi e Giraud) controllavano tutto il calcio. A detta

dei magistrati però dalle intercettazioni emergono responsabilità più pesanti e dettagliate rispetto a quelle a carico degli altri club e dirigenti indagati, con dati precisi e concordanti. Su cui ora indagherà anche l'ufficio indagini della Figg. Già oggi gli 007 federali dovrebbero ricevere gli atti dai magistrati partenopei. Si apre quindi un nuovo filone anche per la giustizia sportiva che porterà, verosi-

milmente, a un nuovo processo. E allo slittamento dei campionati, il cui inizio, previsto per il 27 agosto, pare già a forte rischio per i ricorsi che i club presenteranno al Tar contro le sentenze della Corte federale, previste per il 24 luglio (domani a Roma inizierà il dibattimento). Ma ieri mattina il commissario della Figg Guido Rossi ha ribadito che «per il momento non è previsto alcun rinvio. I cam-

pionati avranno inizio regolarmente». Rossi porta avanti la sua consueta linea: il calcio dovrà rispettare i suoi calendari. Anche se il processo approderà al Tar (il cui presidente De Lise si è detto possibilista sull'ammissibilità dei ricorsi, che verranno discussi l'11 agosto) e nonostante il rischio di nuovi giudizi a carico di tesserati. Quelli che hanno sgonfiato il pallone.

# saldi regàli.

**50% DI SCONTO +  
IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO**

Da poltronesofà hai la libertà di scegliere il sofà che vuoi tu, con sconti fino al 50% ed avere **IN REGALO** il 2° rivestimento nel tessuto e nel colore a tua scelta.

poltronesofà

ALTO TASSO DI QUALITÀ

I sofà poltronesofà li trovi in esclusiva nei 93 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a 50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sul sofà in saldo nel negozio e nei 135 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

## FIRENZE

### D'Alema ai tifosi viola: «Vi capisco ma nessun eccesso nella protesta»

di Francesco Sangermano

Faccia a faccia. Da una parte un ministro degli Esteri. Dall'altra i tifosi. Firenze, Palazzo Vecchio. Dopo la foga ultras per le sentenze su calciopoli e l'occupazione della stazione di Campo di Marte, è il tempo della diplomazia. E così D'Alema non si sottrae: «Se questa sentenza fosse politica non vedo come sia possibile che col centrosinistra al Governo si sia mandato in B Firenze e la Fiorentina e si sia tenuto il Milan in A...». Il ministro ieri ha incontrato una rappresentanza del tifo organizzato viola (Walter Tanturli dell'Atf, Associazione tifosi Fiorentina, Stefano Sartoni del Collettivo, Marzio Brazzini e Filippo Barzagli del Gruppo Storico), il sin-

daco di Firenze Leonardo Domenici e l'assessore allo sport Eugenio Gianni. «Comprendo lo stato d'animo dei tifosi - ha detto D'Alema - e quello di molti appassionati della squadra viola. Da parte mia li ho invitati ad essere sereni e a non eccedere nelle forme di protesta. Quanto alla vicenda, ho spiegato loro che il governo e la politica in generale non c'entrano niente perché la giustizia sportiva è assolutamente indipendente e non è certo possibile che governo o Parlamento interferiscano in questo campo». Lo sa che volevano contestarla e consegnare le tessere elettorali? «Non vedo perché debbano contestare me e cosa c'entrino le elezioni».

Su un punto in particolare D'Alema si è detto d'accordo con il sindaco

Domenici: «Il ministero dello sport deve vigilare perché siano comunque garantiti trasparenza e il diritto di tutti alla difesa. Detto questo, ribadisco una volta di più l'invito a lasciar fuori da questa vicenda la politica». I tifosi, dal canto loro, hanno ribadito la loro percezione di una giustizia sommaria ed hanno puntato l'indice contro il trattamento di favore riservato a qualcuno e, viceversa, la reiterata mortificazione della squadra viola.

La giornata fiorentina di D'Alema è proseguita con l'intervento alla Festa de L'Unità alla Fortezza da Basso. Una platea da tutto esaurito, quasi 1500 presenti. E un gruppuscolo di contestatori - meno di un centinaio - che dal fondo ha lanciato fischi a singhiozzo.



# Corti islamiche all'attacco, truppe etiopiche in Somalia

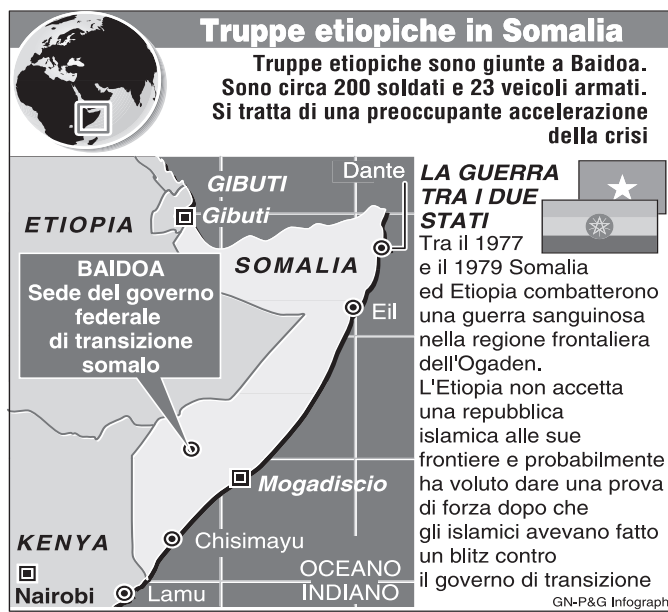
## Oltre 200 soldati entrano a Baidoa per fermare le milizie fondamentaliste

di Toni Fontana

**L'INGRESSO** di truppe etiopiche in Somalia in funzione anti-fondamentalista non è un fatto nuovo, ma anzi una costante da anni. E tuttavia quanto sta accadendo in questi giorni basta per sollevare inquietanti interrogativi non circoscritti al Corno d'Africa. La con-

quista di Mogadiscio (5-6 giugno) da parte delle Corti islamiche e la sconfitta dei signori della guerra sui quali aveva puntato l'intelligence Usa, hanno dimostrato che in quella parte dell'Africa è in corso un capitolo, non marginale, della «war on terrorism». Per questo i fatti di questi giorni appaiono rilevanti. Sia i somali che gli etiopici sono maestri nell'arte della disinformazione e dunque risulta difficile stabilire, anche con approssimazione, che cosa è accaduto. Quasi certamente miliziani integralisti delle

Corti islamiche hanno raggiunto la città di Buur Akaba, situata ad una sessantina da Baidoa (250 chilometri da Mogadiscio) dove hanno sede il governo ed il parlamento ad interim somalo. Qui almeno 3mila combattenti difendono le istituzioni e il presidente Abdullah Yusuf, in questi giorni in viaggio nella sua regione di origine, il Puntland, nel



Militanti islamici in una strada di Mogadiscio. Foto di Mohamed Sheikh Nor/Ap

nord-est. Con questa spedizione, i miliziani fondamentalisti, trasportati dalle «tecniche» (gipponi con mitragliatrici montate sul cassone posteriore) hanno lanciato un minaccioso avvertimento ai governativi. Pare, ma non vi sono certezze a tal proposito, che l'avanguardia dell'armata integralista abbia anche recuperato e accolto un centinaio di disertori governativi ed abbia poi ripiegato. L'incursione era attesa. Il 14 luglio il vice-premier e ministro dell'Interno del Tfig (governo ad interim) aveva detto al quotidiano britannico The Telegraph che «entro una o due settimane» le milizie islamiche avrebbero attaccato la capitale del governo provvisorio che - aveva detto il ministro - «non ha la capacità di fronteggiare le forze ammassate a Mogadiscio». La caduta di Mogadiscio ha del resto dato pro-

va delle capacità militari degli islamici. In questo contesto si è inserito appunto lo sconfinamento degli etiopici. Addis Abeba non ha mai fatto mistero del fatto che non accetterà in alcun modo l'instaurazione di un regime integralista islamico ai suoi confini. Nei giorni scorsi di dirigenti etiopici si sono spinti appunto a minacciare «un'invazione». E ieri se sono viste le prove generali. Secondo alcune fonti Addis

**Sabato, nonostante i rischi di guerra potrebbero riprendere i colloqui tra le due fazioni**

### PENA DI MORTE

Usa, prima di morire si sfoga cantando rap

**WASHINGTON** Le ultime parole sono state per i suoi familiari e per quelli della vittima, che erano lì a vederlo morire: «Alla famiglia della vittima, mi dispiace che abbiate perso un fratello, un vostro caro e un amico. Alla mia famiglia, vi amo tutti. Tenete la testa alta e sappiate che sarò in un posto migliore». Poi Maurice Brown, un nero di 31 anni che nel 1996 aveva assassinato un giovane per rapinarlo del portafoglio e delle chiavi dell'auto, è stato messo legalmente a morte con un'iniezione letale mercoledì sera nel carcere di Huntsville, in Texas. Poche ore prima della sua esecuzione, la tv Court News aveva mandato in onda la sua ultima intervista durante la quale aveva eseguito un pezzo rap da lui composto, dal titolo «Dead Man Walking», come il titolo del film da Oscar di Tim Robbins con Sean Penn e Susan Sarandon.

### FRANCIA

Dormitorio in fiamme Muore un'immigrata

**PARIGI** La morte di una donna in un incendio di una abitazione riapre in Francia lo scandalo dei «mercanti di sonno», persone che affittano agli immigrati clandestini, provenienti da ogni parte del mondo, locali angusti e sovraffollati, e spesso malsani, a prezzi spropositati. Nell'aprile 2005 il fuoco aveva ucciso 25 persone, immigrati in gran parte nordafricani, in un dormitorio, l'Hotel Paris-Opera, nel centro di Parigi. Questa volta è toccato ad una donna di 35 anni proveniente dall'Est Europa morire fra le fiamme che hanno distrutto un edificio nella banlieue nord di Parigi, in cui in viveva, cioè dormiva, accanto ad una ventina persone, provenienti dalla Russia, Bielorussia e Ucraina. L'edificio è andato in fiamme a causa di una candela lasciata accesa da un adolescente di 14 anni.

Abeba ha mandato in difesa del governo somalo alcune centinaia di soldati, 200 almeno, protetti da 23 mezzi blindati. L'Etiopia, pur avendo subito ingenti danni umani e materiali nella guerra con l'Eritrea (1998-2000) schiera un esercito che, secondo gli standard africani, è tra i più agguerriti anche perché provvisto di cannoni e carri armati, seppur antiquati. Pare che gli incursori etiopici abbiano compiuto un blitz a Baidoa, isolando tutte le comunicazioni, e poi si siano posizionate nei pressi della città. Da ieri dunque il rischio di uno scontro diretto tra etiopici e integralisti somali è elevatissimo e non è un mistero che Washington consideri Addis Abeba una roccaforte contro la diffusione del fondamentalismo e delle predicazioni di Bin Laden. Che si arrivi ben presto ad una nuo-

va guerra africana non è tuttavia scontato. Nel mese di giugno governativi e Corti islamiche avevano messo nero su bianco un «accordo di non aggressione» nel corso di colloqui ospitati a Kartoum in Sudan. Nei giorni scorsi i membri del gruppo di contatto (Ue, Unione africana, Italia e Norvegia) avevano tentato di riavvicinare le parti e favorire la ripresa del negoziato. Contatti erano stati avviati sia con i nuovi padroni di Mogadiscio e con il governo ad interim insediato a Baidoa. In seguito a questa iniziativa diplomatica sono stati programmati nuovi incontri tra le Corti e i governativi. La parti dovrebbero incontrarsi nuovamente sabato nella capitale sudanese. I movimenti armati di questi giorni potrebbero appunto essere stati decisi per arrivare al tavolo negoziale da posizioni di forza.

**INCA** PATRONATO INCA CGIL

## Immigrati: Permessi di soggiorno e altro! Con l'Inca Cgil è tutto più semplice e sicuro.

Il protocollo firmato il 9 febbraio scorso tra il Ministero dell'Interno e i Patronati assegna all'Inca Cgil un nuovo ruolo e nuovi compiti per l'assistenza agli immigrati in tutte le procedure, volte alla regolarizzazione delle posizioni e alla tutela dei diritti. Il protocollo è frutto della comune volontà di attuare una effettiva semplificazione dei procedimenti in materia di immigrazione, anche in vista del trasferimento delle relative competenze dalle autorità di polizia ai Comuni. In particolare, il Patronato è chiamato a fornire assistenza e tutela gratuita per quel che riguarda:

- Il rilascio e il rinnovo dei titoli di soggiorno dei cittadini stranieri, quale che sia la loro nazionalità e la categoria di appartenenza: gli operatori dell'Inca Cgil forniranno assistenza per la compilazione delle domande di rilascio e/o rinnovo dei permessi di soggiorno, per la verifica della completezza ed esattezza della documentazione;
- Le procedure autorizzative (nulla osta) al lavoro e al ricongiungimento familiare. In questa seconda

area di intervento ricadono soprattutto le posizioni riguardanti le colf e le badanti.

Queste nuove funzioni riconosciute al Patronato dal protocollo di intesa si aggiungono a quelle che esso già svolge per gli immigrati presenti nel nostro Paese e di cui potranno godere coloro che avranno completato le loro pratiche per il rilascio del permesso di soggiorno: tutela socio-previdenziale, dall'assistenza sanitaria, alle politiche familiari, all'accesso al welfare locale.

Ricordiamo che il Patronato Inca Cgil svolge già un'attività di tutela e assistenza nei paesi più interessati ai fenomeni dell'immigrazione.

Per tutte le informazioni, per le procedure previste dal protocollo d'intesa e per usufruire delle nuove possibilità di tutela e assistenza, ci si può rivolgere alle strutture dell'Inca Cgil presenti sul territorio che in accordo con gli Uffici Immigrati della Cgil, garantiscono una tutela affidabile e altamente specialistica.



**INCA CGIL**  
La risposta alle tue domande

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

Numero telefonico **www.inca.it 848 854388**

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.



# Tavolo

Martedì prossimo, 25 luglio, il presidente del Consiglio Romano Prodi insedierà il «tavolo Milano» con il sottosegretario Enrico Letta, il presidente della Lombardia Formigoni, il sindaco di Milano Moratti e il presidente della Provincia Penati. Obiettivo: risolvere i problemi più urgenti della città



## AIR FRANCE-KLM INDAGATA PER MALVERSAZIONE

La compagnia aerea Air France-Klm è sotto inchiesta come persona giuridica nell'ambito dell'indagine sulla società di sicurezza Pretory. L'avvocato della compagnia, Jean-René Farthouat, ha precisato che la compagnia è accusata di «complicità in malversazione e lavoro dissimulato», mentre ha ottenuto lo statuto di testimone per i reati di riciclaggio e associazione a delinquere. L'a.d. Jean-Cyril Spinetta è stato ascoltato come testimone per più di sei ore.

## RINNOVATO IL BIENNIO ECONOMICO PER I MINUTORI 85 EURO DI AUMENTO

Rinnovato il contratto degli addetti dell'industria mineraria (circa 300 imprese tra cui Italcali e Carbosulcis, dove lavorano poco più di 4.000 addetti). Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem hanno sottoscritto con Assomineraria il rinnovo del biennio economico aprile 2006-marzo 2008. L'aumento medio parametrato è di 85 euro al quinto livello, suddiviso per la prima volta, in 2 tranches: una di 55 euro, dal primo aprile 2006 e una di 30 euro, dal primo giugno 2007.

# Non si paga più per chiudere il conto in banca

Passa l'intero pacchetto Bersani. Il governo pronto a chiedere la fiducia per accelerare i tempi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RIVOLUZIONE VICINA** Passa in una giornata l'intero «pacchetto» targato Bersani della manovra-bis. Approvate con leggere modifiche le nuove regole su banche, professioni, tassisti, panificatori, farmaci, passaggi di proprietà delle auto e Rc auto. Tra le novità

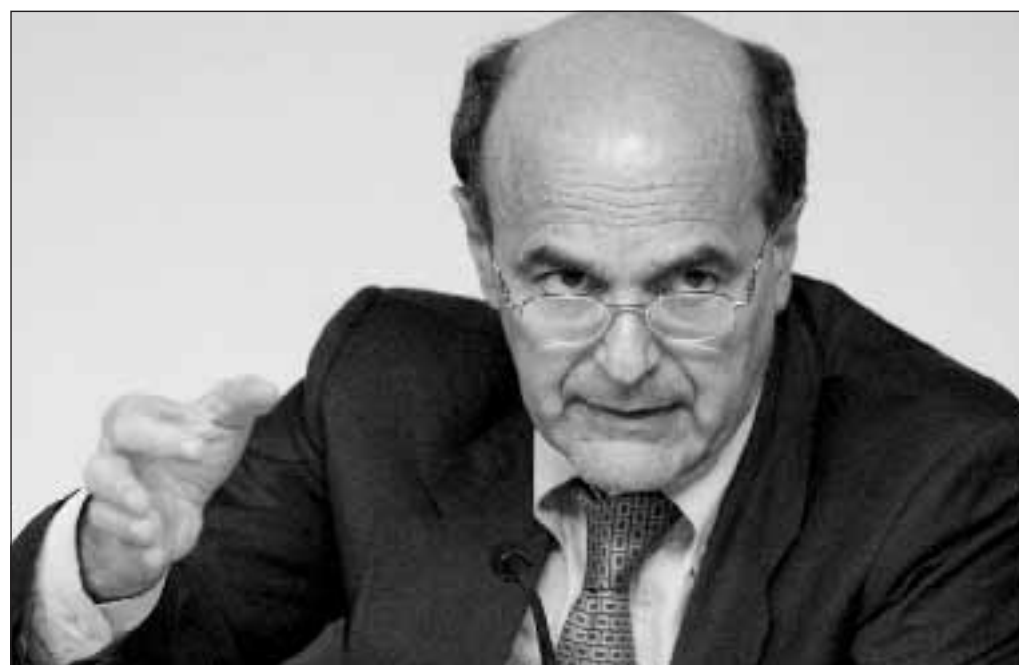
più importanti, il divieto per gli istituti di credito di chiedere compensi per la chiusura dei conti. Cadono le tariffe minime per gli avvocati, mentre viene inserito l'obbligo di dichiarare in forma scritta la parcella dei professionisti.

Il voto in commissione Bilancio al Senato è proseguito fino a notte fonda sulle norme fiscali targate Visco. Il lavoro si è interrotto più volte sul tentativo di ostruzionismo dell'opposizione, in particolare della Lega. In tarda serata si sono susseguiti vertici di maggioranza e opposizione con l'intento di trovare una mediazione su cui proseguire le votazioni. In ogni caso la commissione è determinata a chiudere l'esame entro oggi per passare il provvedimento all'Atula lunedì. Il governo si è dichiarato disposto a chiedere la fiducia sul testo varato dalla commissione: non ci sarà un maxi-emendamento. Dunque oggi si attende la formulazione che potrebbe essere quella definitiva. «La valutazione sulla fiducia (che sarà fatta oggi in consiglio dei ministri, ndr) non dipende dal fatto che il governo voglia sostituire un testo, né dal comportamento dell'opposizione, che è un comportamento costruttivo, né dalla tenuta della maggioranza, che è molto forte - ha spiegato ieri il ministro dei rapporti con il Parlamento Vannino Chiti - La decisione dipenderà eventualmente da una questione di tempi, perché il provvedimento deve andare alla Camera che deve esaminarlo e potrebbe anche modificarlo».

Il Senato in realtà ha già consentito un confronto serio e molti aggiustamenti, in base alle indicazioni delle categorie coinvolte. Il risultato finale soddisfa il ministro Pier Luigi Bersani. «Fin qui tutti i punti essenziali del decreto sono rimasti nel testo - dichiara - Garantisco che andremo avanti con le liberalizzazioni. Fra qualche mese la gente percepirà che si può cambiare, se ci scomodiamo un po' tutti quanti senza troppi drammi». L'articolo che riguarda le banche prevede l'obbligo da parte degli istituti di informare i clienti su modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali. Le modifiche devono essere evidenziate nella comunicazione scritta. In ogni caso l'utente ha facoltà di chiudere il conto senza oneri. Confermata anche la parte che riguarda i tassi: in caso di modifica a seguito di decisioni della Bce, tale modifica deve avvenire contemporaneamente per quelli creditori e quelli debitori, e comunque in modo da non danneggiare i clienti.

Molto faticosa l'intesa sulle professioni (articolo 2) su cui il dibattito è proseguito per quasi l'intera giornata. Via le tariffe minime, si prevede un patto scritto tra professionisti e clienti. Le tariffe fungeranno da riferimento per i bandi della pubblica amministrazione e nei casi della difesa legale d'ufficio. Per l'Rc auto via libera alla norma che prevede l'agente plurimandatario e quella sul risarcimen-

**La modifica dei tassi di interesse passivi e attivi dovrà avvenire contestualmente**



Il ministro allo Sviluppo, Pierluigi Bersani Foto di Danilo Schiavella/Ansa

to diretto. Inoltre i preventivi e le polizze per l'Rc auto dovranno indicare «in modo evidenziato la

provvigione dell'intermediario e lo sconto riconosciuto al sottoscrittore del contratto». Ok alla vendita

dei farmaci da banco nei supermercati, ma con la presenza (e non solo l'assistenza) di un farmacista.

Per il commercio si prevede la libertà di effettuare le promozioni senza preventiva autorizzazione, tranne che nei periodi pre-saldi. Sui taxi recitata l'intesa raggiunta al tavolo con i sindacati: niente cumulo di licenze, ma apertura di nuovi servizi da aprte dei Comuni. Sul fronte fiscale, le stock option vengono considerate reddito da lavoro, a meno che non vengano detenute per almeno 5 anni. La compravendita di immobili ad uso non abitativo viene sottoposta ad imposta ipotecaria e catastale del 4%, che scende al 2% per i fondi immobiliari. L'imposta di registro viene applicata nella cifra fissa di 168 euro. Le società potranno decidere se optare o no per l'assoggettamento al regime Iva. Scompare il meccanismo della retroattività. La manovra prevede anche tagli di spesa. Tra questi l'ultima novità introdotta prevede un giro di vite per comitati e commissioni delle amministrazioni pubbliche. Si prevede inoltre il taglio del 10% per le spese relative all'alta dirigenza pubblica.

## PROTESTE

Scioperano anche i giudici di pace

Un'altra categoria si schiera contro il decreto Bersani, quella dei giudici di pace, che annunciano uno sciopero dal 2 al 13 ottobre. Il decreto, sostengono i giudici, ha bloccato il pagamento degli stipendi di 3.600 magistrati onorari. Infatti il provvedimento ha vietato il ricorso alle anticipazioni postali per il pagamento delle spese di giustizia. Per risolvere il problema, il ministero della Giustizia ha dato incarico ai funzionari delegati alle spese di ciascuna Corte di appello di provvedere ai pagamenti delle indennità dei giudici di pace. «Tuttavia, nella maggior parte dei distretti - spiega il segretario dell'Unapiga, Gabriele Longo - i pagamenti non ci sono stati».

# Poste e Ferrovie aperte ai capitali privati

Padoa-Schioppa: c'è il rischio scalata per Eni ed Enel se lo Stato scende ancora

/ Roma

**STATO E PRIVATI** Per Ferrovie e Poste italiane c'è «la possibilità dell'ingresso di capitale privato» così come accaduto prima per altre aziende a proprietà statale.

A rivelarlo il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa durante un'audizione in Senato sulle linee guida del suo ministero. Era presente anche l'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, salutato molto calorosamente dal ministro. Le privatizzazioni costituiscono un capitolo importante per un Paese ad alto debito come

l'Italia, ma il Dpef non scopre nessuna carta in materia. Il che non vuol dire che al tesoro non si stiano studiando soluzioni. Replicare quanto fatto negli anni passati appare impossibile, visto che gli asset si sono assottigliati di parecchio. «Oggi è più complicato - spiega il ministro - perché ciò che poteva essere privatizzato è stato privatizzato». Tant'è che per Eni ed Enel «la partecipazione dello Stato è giunta al limite al di sotto del quale queste aziende sarebbero sottoposte al rischio di un'offerta pubblica di acquisto», continua Padoa-Schioppa. Quanto a Finmeccanica ci sono particolari settori legati alla difesa in cui si esclude la privatizzazione. In questi casi «oggi la domanda è

come porsi come azionista», spiega ancora il titolare del Tesoro. Lo Stato resta dunque a governare i gioielli dell'energia, che però devono diventare player come gli altri sul mercato. Sulle politiche di settore, come l'energia o i trasporti, l'Economia non ha per così dire l'esclusiva, ma interviene solo come azionista delle diverse società. Per questo il piano di sviluppo è da

**La situazione dei conti è molto grave ed è necessario porvi rimedio al più presto**

concertare con i ministri interessati. In ogni caso «sarebbe auspicabile che ci fosse più concorrenza nel settore elettrico - spiega il ministro - dalla concorrenza non va esclusa l'Enel che anche se ancora in parte nelle mani dello Stato deve essere considerato un soggetto come un altro». E qui il titolare dell'Economia precisa che «se un'impresa resta di proprietà pubblica e dà lauti dividendi allo Stato che fanno bene al bilancio dello Stato ma possono far male all'economia perché ci fanno pagare, per esempio, più cara l'energia di come la pagano altri, può giovare ai conti dello Stato ma non giova allo sviluppo economico». «Parole esemplari» replica a stretto giro di posta il ministro per lo Sviluppo economico Pier Luigi Bersani.

L'audizione è stata anche l'occasione per rilanciare l'allarme sui conti pubblici: al pari di un'impresa, l'Italia è un Paese «con conto del reddito in rosso e fortemente indebitato». Bisogna rimediare quindi ad una situazione «molto grave». Padoa-Schioppa ha sottolineato che «per troppo tempo non abbiamo fatto i conti ed ora ne subiamo le conseguenze». Quanto alle banche, il ministro ha ricordato come sia cambiato il panorama degli istituti di credito negli ultimi anni. Infine ha confermato la volontà di modificare in alcuni punti la riforma del risparmio approvata nella passata legislatura, inserendo una vera divisione per funzioni da aprte delle autorità di vigilanza. Per Padoa-Schioppa resta fondamentale il ruolo del Cicc. b. di g.

# Ribaltone al Corriere della Sera: l'amministratore delegato Colao si è dimesso

La svolta dopo il commissariamento di lunedì. Le tensioni con gli azionisti e le incomprensioni con Mieli. Il manager resta fino a settembre in Rcs. Potrebbe andare alle Poste

/ Roma

Vittorio Colao si è dimesso. L'amministratore delegato di Rcs MediaGroup, la società che edita il Corriere della Sera, ha rassegnato ieri al consiglio di amministrazione di via Rizzoli le proprie dimissioni. Una decisione che era nell'aria da tempo. Colao, manager che si è formato alla McKinsey con un passato alla Vodafone Italia, non si era mai integrato veramente in una posizione che in realtà richiede capacità di relazione più che manageriali. Stretto fra quindici soci forti, Capitalia, Banca Intesa, Mediobanca, Della Valle, Italmobiliare, Pi-

relli, Fiat, tanto per citare i più famosi, Colao si era trovato costretto a gestire una situazione precaria fin dall'inizio. La svolta è avvenuta lo scorso lunedì. Quando con una riunione straordinaria il patto di sindacato che gestisce la vita della società aveva dato mandato al presidente della società Piergaetano Marchetti di studiare una nuova governance e di rivedere le strategie aziendali. Un chiaro segnale di sfiducia verso l'amministratore che ha indotto il manager alle dimissioni. Questo il comunicato uscito ieri sera: «Il presidente del consiglio

di amministrazione di Rcs MediaGroup, Piergaetano Marchetti, e l'amministratore delegato Vittorio Colao comunicano che, nello spirito di collaborazione e disponibilità che ha sempre connotato i loro rapporti ed al condiviso scopo di preservare al meglio l'interesse della società, del gruppo, delle testate e del personale tutto, di comune accordo sono giunti alla determinazione di porre fine alla collaborazione tra Vittorio Colao e le società del gruppo Rcs. Colao garantirà - si legge - comunque la continuità della guida aziendale, di concerto con il presidente, fino alla riunione del consiglio di amministrazione di Rcs MediaGroup del



Vittorio Colao Foto Ansa

12 settembre 2006, o alla data antecedente indicata dalla società». Quindi fino alla fine dell'estate non si parlerà di sostituto al giovane manager. Colao era arrivato nell'estate del 2004 e presentato come uno dei manager più bravi in circolazione. La società aveva bisogno di un nome forte dopo essere stata guidata da Maurizio Romiti. La sua investitura era arrivata dall'allora presidente di Rcs Guido Roberto Vitale. Il primo agosto 2004 Vittorio Colao era entrato a far parte del gruppo editoriale con la carica di amministratore delegato. Neanche due anni quindi è durata la sua avventura. C'è chi sottolinea come dietro a

questo scelta ci siano ragioni di gestione del gruppo. A Colao verrebbe rimproverato il fatto di non essere riuscito a conquistare la società francese Emap, finita sotto le fauci della concorrente Mondadori, e di aver portato risultati sotto le aspettative nei due anni di gestione, nonostante abbia imposto alla società acquisti di manager di sua fiducia. Il nodo più rilevante però potrebbe essere stato la tensione tra l'amministratore delegato e il sindacato dei giornalisti e, si dice nei corridoi di Via Solferino, l'incomprensione col direttore Paolo Mieli. La cui direzione del giornale sta dando risultati contrastanti. A giugno, per esempio, il

Corriere della Sera è sceso a 623.000 copie (-1,7%, 634.000 copie a giugno 2005). La gestione di Colao aveva anche spaccato il patto di sindacato. Con gli esponenti di Banca Intesa intenzionati a confermare la fiducia a Colao e il blocco Capitalia, Ligresti, Fiat, Pirelli, Della Valle orientato per un cambio al vertice, risultato poi vincente. Che fine farà il manager bresciano? Secondo alcune ipotesi sarebbe uno dei candidati alla sostituzione dell'amministratore delegato di Poste Italiane Massimo Sarmi. Altre voci vorrebbero un suo gran rientro alla Vodafone, non in Italia però.

ro.ro.



# Atollo Corona...

## la tua isola felice



Keyla e la società Biscaldi invitano anche te a sostenere i progetti della Fondazione  
[www.aiutareibambini.it](http://www.aiutareibambini.it) Tel 02 70603530 CCP 17252206





# Tra Telecom e Murdoch prove d'intesa

## Tronchetti Provera: accordo sui contenuti Ma lo «squalo» potrebbe entrare nel capitale

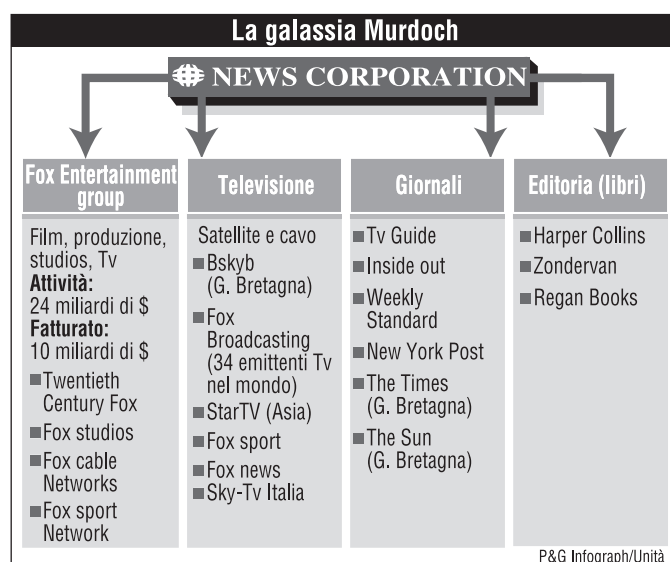
di Roberto Rossi / Roma

**SQUALO** Tutti gli interessati negano. Ma più fioccano le smentite e più l'idea assume un contorno netto. È da qualche settimana che si parla di una possibile intesa fra il magnate australiano Rupert Murdoch e il presidente di Telecom Marco Tronchetti Provera.

L'intesa, naturalmente, riguarderebbe le sorti della compagnia telefonica controllata con appena il 20% circa dalla holding Olimpia. L'ipotesi di un accordo tra i due manager è stata lanciata qualche giorno fa da un settimanale. Secondo il quale il proprietario di NewsCo avrebbe ceduto Sky in cambio di azioni Telecom da mettere nella cassaforte Olimpia. In questo modo Tronchetti avrebbe blindato il gruppo da possibili scalate, rivitalizzato al società che in Borsa non viaggia a gonfie vele e ottenuto anche una tv che, come ha ricordato ieri il presidente dell'Authority Corrado Calabrò, ha 4 milioni di abbonati. Certo nel consiglio di amministrazione si sarebbe ritrovato uno degli uomini più ricchi della

terra che viene chiamato squalo, ma il gioco poteva valere la candela. Alle voci naturalmente sono seguite un paio di indizi. Il primo è il colloquio di mercoledì sera tra il presidente della Pirelli e il primo ministro Romano Prodi a Palazzo Chigi fatto anche per sondare l'orientamento dell'esecutivo. Il secondo è dato dalla trattativa in corso tra Telecom e Sky per accordi commerciali che riguarderebbero la fornitura di contenuti. Con Murdoch «siamo facendo accordi commerciali sui contenuti, su tutti i contenuti, non solo televisivi ma collegati a tutte le piattaforme che noi utiliz-

**I protagonisti della vicenda negano Tronchetti Provera mercoledì ha incontrato Prodi**



ziamo», ha detto il presidente del gruppo Marco Tronchetti Provera, a margine della presentazione della relazione annuale dell'autorità per le telecomunicazioni.

Gli indizi comunque rimangono tali e non bastano a formare una prova. «Basta fare alcune considerazioni su quanto accaduto in passato», spiegano fonti vicine al magnate delle comunicazioni. «Lo scorso anno all'ipotesi di un suo interessamento al Corriere della Sera, lo stesso Murdoch replicò che non avrebbe mai fatto l'editore di un giornale che non poteva leggere, né capire. L'acquisizione di una testata, da questo punto di vista, è da

escludere. Da escludere è anche un interessamento per Telecom, un'azienda che non possiede l'agilità e le piccole dimensioni che tanto piacciono e che Murdoch ha trovato, ad esempio, in Myspace. Diverso il discorso per quel che concerne i contenuti. Un aspetto che potrebbe interessare». Discorso chiuso? Si vedrà. Anche perché Tronchetti Provera ha bisogno di un nuovo socio in grado di garantire stabilità alla compagnia telefonica. Per ora il vice presidente dell'Inter ha anche altro a cui pensare. Ieri ha dovuto confrontarsi con l'autorità delle comunicazioni, che non brilla certo per cog-



Marco Tronchetti Provera Foto Ansa

gio, che ha confermato la posizione dominante di Telecom nel mercato della telefonia fissa. Conclusione alla quale il presidente Calabrò ha spiegato di esser giunto dopo l'analisi dei 18 mercati rilevanti effettuata secondo le norme dell'Unione Europea. «Nell'ambito delle attività svolte da Telecom Italia - ha detto Calabrò - occorre fare

**Intanto l'Authority ieri ha chiesto alla società la separazione tra reti e servizi**

un passo avanti sulla strada della separazione tra i servizi regolati (ovvero la rete, ndr) e non regolati (i servizi commerciali, ndr), agendo sulla funzione di governance e di controllo indipendente. L'esperienza internazionale mostra che in questo percorso è più efficace quando l'operatore stesso prende impegni vincolanti». «Chiedo perciò a Telecom Italia - è la conclusione di Calabrò su questo punto - di dare la sua disponibilità in tal senso». La stessa disponibilità che in un certo senso aveva chiesto Vodafone che nei giorni scorsi ha portato Telecom in tribunale con la richiesta di 525 milioni di danni proprio per abuso di posizione dominante. Non c'è solo Murdoch nei pensieri di Tronchetti Provera.

### TRASLOCO TV

#### La7 in sciopero per due giorni

**Oggi black out** totale a La7 per un primo sciopero di 8 ore su tutti i turni dei dipendenti, domani 22 luglio astensione audio-video dei giornalisti per l'intera giornata. È la mobilitazione decisa da Rsu, Sile Cgil, Fistel Cisl, Uil Comuili e dal comitato di redazione per protestare contro il trasferimento dell'emissione del segnale da Roma a Milano, e di decine di lavoratori addetti a messa in onda, coordinamento e assemblaggio dei programmi.

«Ancor più grave poi - sottolinea il Cdr - è l'intenzione di Ti Media di affidare la gestione di tali settori ad altra azienda (Mtv) di proprietà al 49% del colosso multimediale Viacom. Un processo che ha già interessato tutti i programmi di rete di La7, appaltati esternamente a quelle stesse società di produzione che oggi decidono il destino della tv italiana». Il Cdr sottolinea che «di fatto nel corso degli ultimi due anni si è assistito allo svuotamento di La7 con la conseguente chiusura del polo produttivo romano, l'impoverimento professionale delle risorse interne e l'aumento esponenziale della precarizzazione in tutti gli ambiti tecnici e amministrativi». «L'informazione non è stata risparmiata - prosegue il Cdr - sempre più nuovi programmi giornalistici vengono realizzati oggi esternamente, il palinsesto del digitale sportivo e totalmente appaltato e già si parla di affidare a società terze il programma del mattino, "Omnibus". Nonostante le richieste di confronto avanzate dai sindacati, i vertici di La7 non hanno saputo chiarire i motivi industriali del trasferimento».

### CONFINDUSTRIA

## Tre saggi per portare il Sole-24 ore in Borsa

/ Milano

Si torna a parlare della quotazione in Borsa del Sole-24 Ore, il giornale della Confindustria. La giunta degli industriali riunitasi ieri a Milano ha approvato all'unanimità l'istituzione di una commissione che dovrà studiare l'ipotesi di quotazione in Borsa del Sole 24 ore e che sarà presieduta da Giancarlo Cerutti e composta da Paolo Targetti e Miro Radici. Lo studio elaborato dalla commissione sarà sottoposto alla giunta di Confindustria entro il 15 dicembre. «Sul Sole 24 Ore dobbiamo avere un pensiero condiviso» ha spiegato Giancarlo Cerutti, presidente della commissione. «Ho accettato la proposta del presidente - ha detto Cerutti - perché sono convinto che noi possiamo avere come cittadini, imprenditori, come associati di Confindustria, idee diverse su tante cose; ma sono invece altret-

tanto convinto che sul Sole 24 Ore dobbiamo avere un pensiero condiviso». Si tratta quindi di verificare «quali siano le scelte migliori per il futuro del Sole 24 Ore, che rappresenta l'asset centrale di Confindustria. Come tutto quello che ho fatto sino ad ora ha proseguito Cerutti - nei miei precedenti incarichi in Confindustria mi guideranno un forte spirito di servizio e una assoluta indipendenza di giudizio». La posizione degli esponenti di Confindustria non appare concorde su quali debbano essere le decisioni in prospettiva su questa quotazione. «Personalmente preferirei che non ci fosse la quotazione», ha detto il presidente di Federchimica, Giorgio Squinzi. Già in passato esponenti come Cesare Romiti e Fedele Confalonieri si erano dichiarati contrari alla quotazione.

## Anas, finisce l'epoca Pozzi. Tocca a Ciucci

All'uomo che voleva fare il Ponte di Messina, ex Iri, è affidato il compito di voltare pagina



Pietro Ciucci Foto Ansa

/ Roma

**CAMBIO** È l'uomo dello Stretto di Messina il nuovo presidente dell'Anas. Pietro Ciucci è stato eletto dall'assemblea dell'ente governativo che controlla e gestisce le strade al posto del dimissionario Vincenzo Pozzi, che ha lasciato con l'intero consiglio dopo la sfiducia resa pubblica dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro e la denuncia che il ministro stesso aveva fatto alla Procura romana per presunti illeciti legati ai bilanci. Ma chi è Ciucci? Lo si potrebbe definire un tecnico. Cinquantasei anni, laureato in Economia e commercio, sposato con due figli, Ciucci ha fatto un'intera carriera tra strade e ponti. Quattro anni fa è stato chiamato a ricoprire il ruolo di amministratore delegato alla Stretto di Messina spa, la società a cui la legge aveva affidato la realizzazione del pon-

te viario e ferroviario tra Sicilia e Calabria nonché le manie di grandezza di Silvio Berlusconi. Forte di un'esperienza pluri decennale nel settore - è stato per vent'anni nella società Autostrade, nel 1987 è approdato all'Iri dove con Romano Prodi presidente ha gestito e curato il piano di risanamento economico dell'ex Istituto per la Ricostruzione Italiana ed in particolare il programma di privatizzazioni - Ciucci ha presentato un piano di finanziamento del progetto che è ai più sembrato uscito fuori da un libro di favole. Ricorda il senatore diessino Paolo

**Il bilancio d'esercizio 2005 verrà approvato più avanti, quando saranno verificate le partite contabili**

Brutti, oggi segretario alla commissione Lavori Pubblici del Senato: «Durante le audizioni ci ha presentato un piano di project financing tarocato con il quale si voleva far credere che il Ponte si poteva fare con i soldi di Finmecc, delle Ferrovie e dell'Anas e un piccolo contributo dei privati». Una passeggiata insomma. Peccato che dopo neanche qualche mese si è scoperto che né Anas né Ferrovie avevano un becco di un quattrino per fare andare avanti i cantieri e la regolare manutenzione. A Ciucci comunque l'azionista, e cioè il Tesoro, ha rivolto alcune raccomandazioni finalizzate, si legge nella nota, «al perseguimento della massima efficienza della gestione aziendale» ed in particolare ha raccomandato di «predisporre un piano di riassetto dell'Anas e di ridefinizione delle logiche di sviluppo strategico». Insomma ha chiesto di voltare pagina con la conduzione di Pozzi. Tant'è che l'assemblea, tra le altre cose, ha deciso di approvare più avanti il bilancio di gestione del 2005. C'è da rivedere qualcosa sul piano contabile.

ro.ro.

Per la pubblicità su l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Taracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Antonio Padellaro, Furio Colombo e tutti i giornalisti dell'Unità partecipano commossi al grande dolore che ha colpito Nicola Tranfaglia per la scomparsa della moglie

**NICOLETTA MORELLI TRANFAGLIA**  
Roma, 21 luglio 2006

Il Segretario generale, la Segreteria, il Comitato Direttivo, i dirigenti e le strutture tutte della Cgil di Roma e Lazio esprimono commosso e vivissimo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del compagno

**MASSIMO MARZULLO**

dirigente della Fillea Cgil di Roma e Lazio. Sono in particolare vicini con grande affetto alla moglie Carla, ai figli e ai familia-

ri tutti.  
Roma, 20 luglio 2006

Giuliana Giunti e Piero Salvagni piangono affranti la tragica scomparsa dell'amico e compagno carissimo

**MASSIMO MARZULLO**  
e con affetto sono vicini al dolore di Carla, dei bambini e dei familiari tutti.

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa del compagno

**MASSIMO MARZULLO**

con cui hanno condiviso l'impegno politico in difesa dei diritti dei lavoratori e dei più deboli, il Segretario Generale, il Comitato Direttivo, la Segreteria e i dirigenti della Fillea Cgil di Roma e Lazio sono vicini al-

la sua famiglia nel ricordo di un compagno eccezionale per le capacità professionali, la grande umanità e il contagioso entusiasmo.  
Roma, 20 luglio 2006

**MASSIMO**  
ci mancherà tanto  
Carlo e Patrizia

In questo momento di grande dolore per la scomparsa dell'amato

**MASSIMO MARZULLO**

Massimo Cervellini e le compagne e i compagni della Sinistra Ds di Roma si uniscono al cordoglio della famiglia e degli amici.  
I Democratici di Sinistra della X Unione Municipale sono addo-

lorati per la perdita improvvisa del compagno

**MASSIMO MARZULLO**  
Sono vicini alla sua famiglia e lo ricordano come tra i dirigenti più generosi il cui contributo politico rimarrà patrimonio per tutti noi.

È tragicamente scomparso il compagno

**MASSIMO MARZULLO**  
Le compagne ed i compagni della sezione Ds Subaugusta si uniscono al dolore dei familiari e ne ricordano la figura di militante appassionato

Diciassette anni fa è morta

**ANNAMARIA DE MAURO CASSESE**  
Giovanni, Sabina e Tullio De

Mauro la ricordano con l'affetto di sempre alle persone che le hanno voluto bene.

Roma, 21 luglio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** Pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06(09548238 - 011/6665258



# Ordinativi record per l'industria

## In maggio crescita del 16%, il miglior dato dal 2000. Bene anche il fatturato

di Laura Matteucci / Milano

**BOOM** Segnali positivi dall'industria. A maggio il fatturato aumenta del 12,2% su base annua e del 3,3% rispetto ad aprile. E per l'indice degli ordinativi è record: registra un balzo tendenziale del 16,1%, il più alto dal 2000, sintesi dell'incremento del 14,6%

ottenuto sul mercato interno e del 19,1% su quello estero. Boom vero e proprio per gli autoveicoli: il settore (che comprende tutto il trasporto su gomma) segna una crescita del 36,7% annuo (+35,9% sul mercato nazionale, +38,3 su quello estero). Meglio quindi rispetto alla media della «produzione di mezzi di trasporto» che riporta un +29,2% annuo. Quanto agli ordinativi, gli autoveicoli crescono del 15,5% annuo (+7,0% sul mercato estero e +31,1% su quello estero), meno, quindi di tutto il settore «produzione di mezzi di trasporto» (+25% annuo). Incrementi consistenti anche nella produzione di metallo e prodotti in metallo (+30,1%), e nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione (+18,1%).

L'Istat diffonde i dati mensili: gli indici generali destagionalizzati di fatturato e ordinativi riportano un aumento del 3,3% il primo, e una diminuzione dello 0,9%, il secondo. Incremento rilevante anche guardando i primi cinque mesi del 2006: il fatturato industriale aumenta dell'8,8% rispetto allo stesso periodo del 2005, gli ordinativi dell'11,8% (16,9% quelli dall'estero).

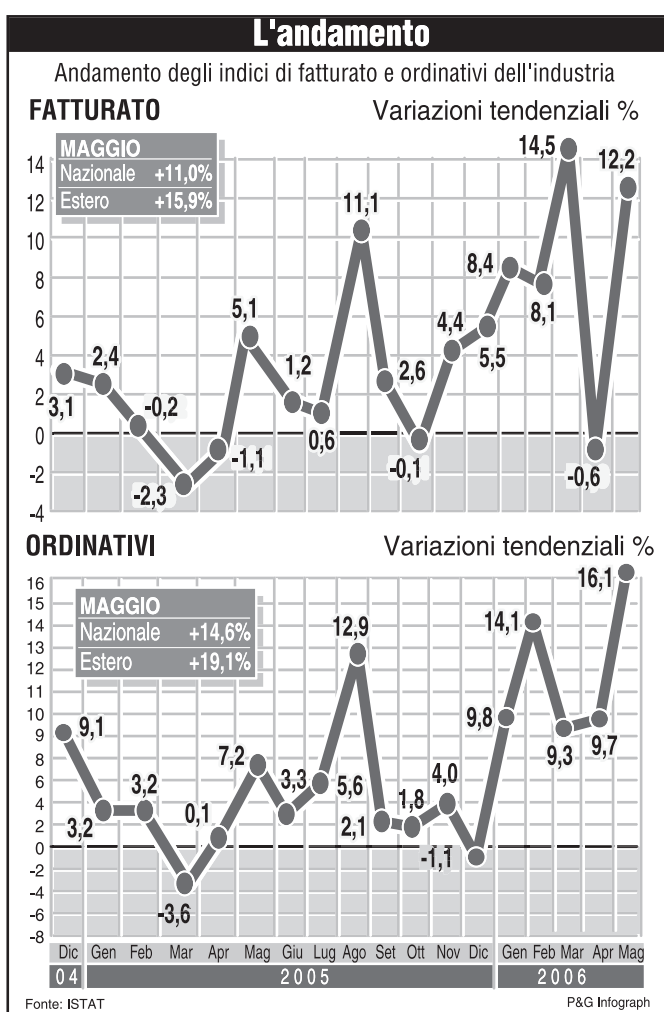
Industriali e sindacati sono soddisfatti, pur avvertendo che i rischi per l'economia (la cui crescita, peraltro, negli Stati Uniti sta rallentando) non sono archiviati.

Più convinto il ministro allo Sviluppo economico Pierluigi Bersani, che li definisce «decisamente positivi» non solo per l'entità della crescita, ma anche perché «consolidano una tendenza positiva che ha caratterizzato i primi cinque mesi dell'anno». «La ripresa del fatturato - continua Bersani - seppur condizionata dal forte rialzo delle materie prime petrolifere (+19,8% nei primi 5 mesi per le raffinerie petrolifere) appare estesa a tutti i principali settori produttivi, con segnali particolarmente confortanti nei comparti dei mezzi di trasporto, dei prodotti in metallo (17,9%) e della meccanica (+11,6%)». E anche per i settori del made in Italy, spiega Bersani, si registra

«un'inversione di tendenza rispetto alla fase di recessione che ha caratterizzato gli ultimi anni, che si spiega con il processo di riqualificazione della produzione in atto che consente alle nostre imprese di spostarsi verso i segmenti di mercato più qualitativi e con prezzi unitari più elevati». I sindacati avvertono: bene i dati, ma adesso attenzione a non deprimere la ripresa. È necessario, insomma, prevedere adeguati strumenti in finanziaria per sostenere lo sviluppo. Questo, in sintesi, il commento della Cgil alle stime Istat. «I dati su fatturato e ordinativi - dice Marigia Maulucci, segreta-

**Maulucci (Cgil): un segno di fiducia, ora tocca al governo Montezemolo: è un segnale positivo**

rio confederale della Cgil - rendono più tonici i segnali di una ripresa che continua però ad essere esposta a rischi legati all'economia internazionale, sia rispetto al previsto rallentamento di quella americana, sia rispetto ad un'ulteriore prevedibile impennata del prezzo del petrolio». In particolare il dato sugli ordinativi è «un segnale del sentimento di fiducia delle imprese sul futuro dell'economia - sottolinea Maulucci - Ma proprio per questo aumentano le responsabilità del governo, che deve costruire necessariamente nella Finanziaria un sostegno alla ripresa, con interventi fortemente selettivi e mirati nei settori a più alta competitività. Questa scelta può compensare l'effetto depressivo che una manovra così condizionata dalle esigenze di risanamento necessariamente deve avere». Ottimismo laconico da parte del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che parla di «segnali positivi». Mentre il presidente di Federchimica, Giorgio Squinzi, sottolinea che «l'importante è che questa ripresa diventi qualcosa di duraturo, il che non è scontato». «La prima parte dell'anno è partita bene - aggiunge Squinzi - ci ha aiutato abbastanza il rapporto euro-dollaro favorevole, il che ha aiutato l'export verso il nord America. C'è stata sicuramente una ripresa, che però va consolidata».



### INCHIESTA DI BARI Giampaolo Angelucci si dimette dal consiglio di Capitalia

Giampaolo Angelucci si è dimesso ieri dal consiglio di amministrazione di Capitalia, la banca romana presieduta da Cesare Geronzi. Lo rende noto un comunicato in cui si precisa che il consiglio della banca ha preso atto della decisione del consigliere rappresentante della Tosinvest, società che partecipa al patto di sindacato di Capitalia con una quota di capitale del 2,11%. Le dimissioni, continua la nota, sono state spiegate da Angelucci («l'esigenza di potersi dedicare alle necessità difensive connesse alle note indagini a suo carico pendenti davanti al tribunale di Bari»). L'imprenditore Angelucci, azionista dei quotidiani il Riformista e Libero, è indagato da alcune settimane a Bari assieme all'ex governatore di Forza Italia, Fitto. L'imprenditore avrebbe pagato una tangente all'ex governatore per ottenere dei favori nel settore delle cliniche.

# Acqua luce gas: tariffe da rifare

## Lo dice Morese (Confservizi): remunerare investimenti e lavoro

/ Milano

**TARIFFE** Una riduzione generalizzata delle tariffe dello 0,5% nei settori dell'energia, dell'acqua e del gas. È quanto propone al governo la Confservizi in cambio del-

la rinuncia dello stato a circa 74 milioni di euro di aggravii da oneri previdenziali. «La struttura della maggior parte delle tariffe è anacronistica - ha dichiarato il presidente Raffaele Morese - ed è tempo ormai di aprire un tavolo di confronto per la loro riforma, da attuare settore per settore».

L'assemblea annuale delle aziende che gestiscono i servizi pubblici locali si è aperta con un pressante invito all'innovazione: «La tariffa dovrebbe remunerare gli investimenti, il capitale e il lavoro, come il prezzo di un qualsiasi prodotto. In realtà - ha sottolineato la confederazione - le si assegna sempre di più un altro compito: quello di sostenere i bilanci degli enti locali che, a seguito dei tagli ai trasferimenti, cercano di non ridimensionare il proprio welfare».

**Riduzione dello 0,5% se lo Stato rinuncia a circa 74 milioni di euro di aggravii da oneri previdenziali**

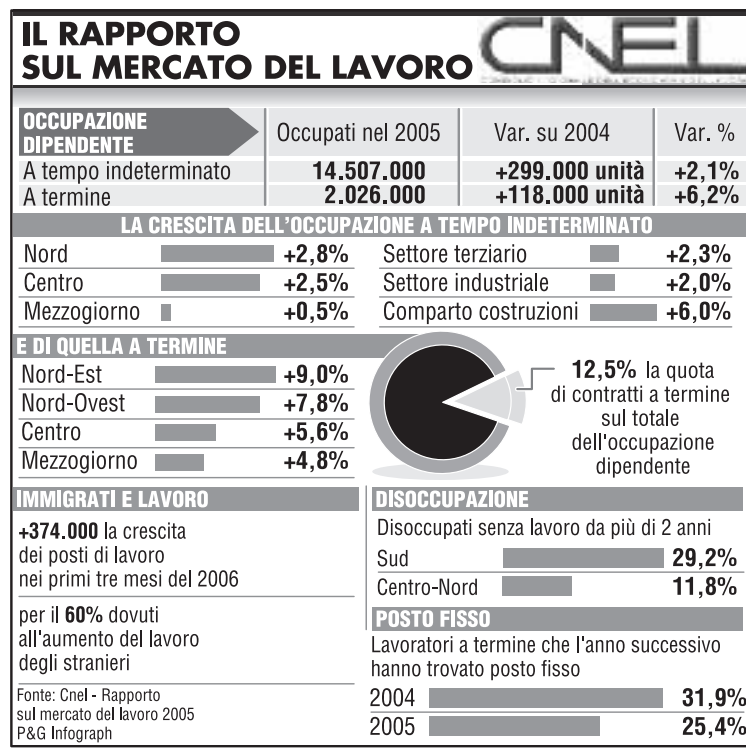
Per questo al governo si chiede di «ridefinire le componenti che devono far parte delle tariffe». Un'azione in tal senso potrebbe comportare notevoli risparmi per gli utenti, a cominciare da una riduzione media dello 0,5% sulle bollette di acqua, luce e gas. Il presidente di Confservizi ha infatti ricordato come le aziende aderenti, rispetto ai propri concorrenti che versano i contributi all'Inps, debbano all'Inpdap un aggravio del 4,3% di oneri previdenziali senza alcun beneficio per i propri dipendenti: la rinuncia dell'erario ai circa 74 milioni di euro corrispondenti permetterebbe alle aziende di tagliare di mezzo punto le tariffe.

Una riforma compiuta delle tariffe dovrebbe anche spostare le responsabilità decisionali in materia: «Le autorità indipendenti con compiti di regolazione tariffaria - ha sottolineato Morese - hanno dimostrato una crescente funzione di stimolo all'efficiamento».

In proposito è intervenuto all'assemblea il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, secondo cui le municipalizzate devono crescere ma restando in mani pubbliche: «Le municipalizzate nascono come dei monopoli naturali pubblici proprio per tenere sotto controllo prezzi e tariffe. È un dato di fatto che non va eliminato: sono imprese appetibili sul mercato, ma il controllo deve restare in mani pubbliche. Il vero problema sono le dimensioni ormai non più adeguate, devono diventare più grandi per competere sul mercato dei servizi pubblici».

# L'occupazione cresce, ma soltanto grazie agli stranieri

## Rapporto Cnel: il mercato del lavoro italiano esclude donne e giovani. Damiano: un tavolo sul sommerso



di Giampiero Rossi / Milano

L'occupazione in Italia aumenta, nonostante la scarsa crescita economica, soprattutto grazie alla manodopera immigrata. Nel primo trimestre del 2006 - spiega il Rapporto sul mercato del lavoro del Cnel presentato ieri - l'aumento consistente degli occupati (+374.000 posti) è dovuta per oltre il 60% alla crescita del lavoro degli stranieri, che nel 2005 hanno mantenuto il tasso di occupazione costante (57,5%).

Il mercato del lavoro è molto segmentato e l'Italia resta lontana dall'obiettivo di Lisbona che prevede l'occupazione del 70% della fascia tra i 15 e i 64 anni. Il divario, che nel 2005 è di 12,5 punti nel complesso, sale a 18,6 nella fascia tra i 55 e i 64 anni (31,4% gli anziani occupati in Italia contro il 44,1% della media europea e il 50% dell'obiettivo). Le donne occupate in Italia nella fascia considerata sono il 45,3% (14,7 punti in meno rispetto al 60% dell'obiettivo) mentre per gli uomini l'obiettivo del 70% è a portata di mano. «La scarsa partecipazione della popolazione tra i 55 e i 64 anni al mercato del lavoro - sottolinea il curatore del rapporto, Carlo dell'Ari-

na - è un problema serio per il nostro paese, soprattutto se si considera che la popolazione sta invecchiando». Ma la segmentazione più grave è quella territoriale. Dal 1993 al 2005 il tasso di occupazione del Mezzogiorno è passato dal 45,4% al 45,8%, cioè è rimasto sostanzialmente fermo. Nel nord-est, nello stesso periodo è passato dal 60% al 66%. «E non tragga in inganno la riduzione della disoccupazione che si è registrata nel sud - afferma Dell'Ariana - che coincide con una riduzione della partecipazione al mercato, ancora una volta concentrata nelle componenti più deboli (le giovani donne). I due

**A sud riduzione della disoccupazione e dell'offerta di lavoro coincidono troppo. Il sospetto è che siano dovuti allo scoraggiamento**

fenomeni, riduzione della disoccupazione e dell'offerta di lavoro, sono troppo concomitanti per non fare sorgere il sospetto che siano dovuti a scoraggiamento».

Il rapporto sottolinea come i nuovi istituti contrattuali introdotti dalla legge Biagi di riforma del mercato del lavoro abbiano avuto una «accoglienza molto fredda da parte del mondo produttivo. Non si riesce ancora a capire - afferma Dell'Ariana - se la scarsa diffusione dei nuovi contratti di lavoro sia dovuta ad un atteggiamento prudente da parte delle aziende oppure al semplice fatto che le imprese italiane, in prevalenza piccole, non hanno di fatto bisogno di una ricca e articolata menù». Tutt'altro discorso, invece, per l'apprendistato «professionalizzante»: le aziende sembrano apprezzare molto questo nuovo istituto. «Ci sono «storture» che sono rimaste e si sono aggravate», commenta il ministro del Lavoro, Cesare Damiano - i dati qualitativi dell'occupazione segnalano che nel 2005-2006 prevale il lavoro non standard» e che la flessibilità «non è solo ascrivibile ai giovani» ma a tutte le fasce d'età. E il ministro annuncia l'avvio di un tavolo con i sindacati contro il lavoro sommerso.

VERTENZA

## Ancora niente contratto assicurazioni in agitazione

Mobilizzazione dei dipendenti delle agenzie di assicurazione, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto da 19 mesi. «Con gli incontri informali delle ultime settimane pensavamo di aver raggiunto un'intesa con i rappresentanti del settore assicurativo, Sna e Unapass. Invece ieri c'è stata un'improvvisa marcia indietro di Sna, contraria a fare alcune concessioni che per noi sono fondamentali - spiega Roberto Treu, segretario nazionale Fisac-Cgil - così di fronte all'impossibilità di raggiungere un accordo con le agenzie abbiamo deciso di ricorrere alla mediazione del ministro del Lavoro, al quale abbiamo rivolto la richiesta di intervento urgente».

I punti più controversi riguardano l'aumento salariale, l'esigibilità del servizio mensa, l'investimento sulla formazione del personale e la concessione della previdenza integrativa ai lavoratori dipendenti. I sindacati chiedono un aumento salariale di 61 euro lordi al mese, ai quali andrebbe poi aggiunta una quota di 1,5 euro per l'aumento di produttività del settore, la cui incidenza sul Pil è passata dal 4% al 7,8% negli ultimi quattro anni. «La cifra che proponiamo è decisamente contenuta - commenta Treu - e si va ad aggiungere a salari molto bassi, basti pensare che un capoufficio guadagna 1.165 euro lordi e un neo assunto non supera i 900».

GIORNALI

## Guerra dei gratuiti a Parigi Le Monde s'alleanza con Bolloré

Si riaccende a Parigi la guerra dei giornali gratuiti. Il finanziere Vincent Bolloré avrebbe raggiunto con Le Monde un accordo di principio per il lancio di un nuovo gratuito del mattino sulla piazza della capitale. Il giornale del pomeriggio sarà l'editore della testata e lo stampatore mentre Bolloré, che nel giugno scorso aveva lanciato il suo gratuito DirectSoir in 13 città francesi avrà, secondo il quotidiano economico Les Echos, la regia sulla pubblicità e sulla logistica. La mossa si inserisce in un quadro molto dinamico della stampa gratuita e sarebbe destinato a far concorrenza al progetto di un altro gratuito per la capitale allo studio di Le Figaro assieme alla rete tv M6. Gli interessi del prestigioso giornale

del pomeriggio e del finanziere che è uno dei principali azionisti di Mediobanca sembrano coincidere: Le Monde studia da tempo un progetto di gratuito parigino ed era alla ricerca di partner per finanziare questa avventura il cui costo era stato indicato in 25 milioni di euro in quattro anni da Jean-Marie Colombani. Da parte sua Bolloré temeva che un nuovo gratuito del pomeriggio creasse ulteriori problemi finanziari al suo appena nato DirectSoir che ha un piano di rientro di sette anni prima di pensare ad utili. Dietro questa guerra editoriale nella capitale c'è un'altra guerra, quella legata al lancio della rete di gratuiti Ville Plus, distribuiti a Marsiglia, Lione, Lille, Bordeaux e Montpellier.

PER 100 LAVORATORI

## Ducati: cassa integrazione e taglio alla produzione

Tagli alla produzione e interventi sul personale per la Ducati, l'azienda di motociclette bolognese che da poche settimane ha cambiato l'azionista di maggioranza. La Ducati Motor Holding, infatti, ha reso noto di aver attivato la procedura di consultazione sindacale per l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria della durata di 17 settimane che interesserà complessivamente 100 dipendenti. I dipendenti dell'impresa bolognese sono 1.134. «Il ricorso alla Cassa deriva dall'esigenza inderogabile di ridurre la produzione durante gli ultimi quattro mesi dell'anno quando, in linea con il budget azien-

dale 2006, si prevedono immatricolazioni stabili e vendite alla rete in calo - ha spiegato Federico Minoli, presidente e amministratore delegato -. Se non riuscissimo la produzione creerebbe alti stock di magazzino, con inevitabili e pesanti ricadute sull'azienda, che comprometterebbero il successo dei nuovi modelli in arrivo la prossima primavera. Negli incontri con le parti sindacali in programma dal 25 luglio cercheremo di trovare il giusto equilibrio tra le esigenze dell'azienda e quelle dei lavoratori». La Ducati Motor ha venduto l'anno scorso 34.536 moto, con un fatturato di 320,8 milioni di euro.



Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari (+0,016), yen (+0,770), sterline (-0,001), fra. sviz. (+0,002), cor. danese (-0,001), cor. ceca (-0,113), cor. estone (+0,000), cor. norvegese (-0,037), cor. svedese (-0,028), dol. australiano (+0,006), dol. canadese (+0,012), dol. neozelandese (+0,023), fior. ungherese (-2,870), lira cipriota (+0,000), tallero sloveno (+0,000), zloty pol. (-0,075)

Bot

Table with bond yields: Bota 3 mesi (99,59 / 2,57), Bota 6 mesi (98,53 / 2,77), Bota 12 mesi (96,74 / 3,00), Bota 12 mesi (97,05 / 2,99)

Borsa

Deboli energia e tel

Piazza Affari vive una giornata sostanzialmente debole chiudendo la seduta in lieve flessione. L'indice Mibtel ha ceduto lo 0,11% a 27.512 punti mentre l'S&P Mib è sceso dello 0,26% a 35.887 punti, penalizzati dal calo delle società energetiche e dalla volontà degli investitori di monetizzare il rally di 24 ore prima. Il prezzo del petrolio, avanzato dello 0,5% a 73,05 dollari al barile in apertura di giornata a New York, non galvanizza le società energetiche italiane, apparse in leggera

frenata. Eni ha ceduto lo 0,52% a 22,91 euro mentre Erg ha ceduto lo 0,17% a 18,07 euro e Saras lo 0,68% a 4,84 euro. In calo anche Enel, arretrata dello 0,76% a 6,81 euro. Per le telecomunicazioni la giornata ha risentito delle parole del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, Corrado Calabrò, che ha osservato come Rai e Mediaset si trovino in una «posizione di dominanza congiunta» nel mercato della tv analogica. Il titolo del Biscione ha perso lo 0,34% a 8,80 euro, Telecom ha ceduto lo 0,24% a 2,11 euro e Telecom Italia Media è salita del 3,17% a 0,36 euro.

Bond argentini

Rimborsi a Prato

I 160 clienti del Credito cooperativo area pratese potranno recuperare i soldi investiti in bond argentini sostituendoli con obbligazioni della durata di 15 anni emessi dalla banca stessa. Con questo sistema i risparmiatori recupereranno il 100% dell'investimento fatto al momento dell'acquisto dei bond. La banca contatterà tutte le 160 persone che si trovano in questa situazione e che potranno recuperare i soldi investiti senza dover far causa. Il costo dell'operazione è di 2 milioni e 700mila euro. «Abbiamo preso

questa decisione per venire incontro alle tante famiglie in difficoltà, dimostrando così che il nostro istituto è vicino ai clienti - ha spiegato il presidente del Credito Alberto Panerai -. Per la banca l'operazione ha un costo significativo perché se il 50% del valore delle obbligazioni che emetteremo sarà recuperato con investimenti, l'altra metà è spesa pura». La proposta verrà fatta a tutti i clienti che, tramite la banca, hanno acquistato i titoli prima della dichiarazione di default (21 dicembre 2001) e che li abbiano mantenuti in proprietà tutti questi anni.

BMW

Reithofer al vertice

Norbert Reithofer, 50 anni, già responsabile della produzione, è stato nominato alla testa del gruppo automobilistico tedesco, incarico che assumerà operativamente dal prossimo primo settembre. Lo ha deciso ieri mattina il Consiglio di sorveglianza, della Bmw AG, secondo quanto riferito da un comunicato ufficiale della società che ha così confermato le voci della vigilia sull'imminente sostituzione di Helmut Panke, alla presidenza dal maggio 2002 e nel gruppo da 24 anni, che il

prossimo 31 agosto comprerà 60 anni. Il Consiglio di sorveglianza ha anche nominato Frank-Peter Arndt, 50 anni, nuovo membro del Consiglio e successore di Reithofer quale responsabile della Produzione del gruppo BMW. Inoltre, a far data dal primo novembre 2006, anche Klaus Draeger, 49 anni, entrerà a far parte del Consiglio di Amministrazione e assumerà l'incarico di responsabile del settore ricerca e sviluppo succedendo a Burkherd Goeschel, anch'egli ormai giunto ai limiti d'età fissati dall'azienda tedesca.

In sintesi

Meliorbanca vara il nuovo piano strategico per il 2006-2008 dove prevede un ampliamento dell'attività di banca di investimento e del private banking. In quest'ultimo comparto l'istituto intende crescere in Italia anche attraverso acquisizioni grazie a un free capitale di 100 milioni. Lo si legge in una nota emessa prima della presentazione del piano alla comunità finanziaria. Per il 2008 sono previsti ricavi caratteristici per 154 milioni (+22% contro il 2005) e un risultato operativo di 93 milioni (+75%).

Banca Lombarda ha concluso con pieno successo l'offerta in opzione relativa all'operazione di aumento del capitale sociale. Successivamente all'offerta in borsa dei diritti inopinati, ceduti tutti nella prima delle cinque sedute previste dal 10 al 14 luglio 2006, sono infatti risultate sottoscritte ulteriori 345.415 azioni. L'aumento di capitale si è pertanto concluso con l'integrale sottoscrizione delle 29.299.296 azioni in emissione, per un controvalore complessivo di euro 342,8 milioni.

Sarà di 125 milioni di euro il fatturato 2005/2006 di Cirio, con un aumento di 1,5 milioni di euro rispetto al 2004/2005. Il bilancio chiuso al 30 giugno conferma, secondo il direttore generale Giovanni Garagnani, il trend di aumento delle quote di mercato che il marchio Cirio ha fatto registrare negli ultimi sei mesi. «In un mercato dei derivati del pomodoro che ha fatto registrare un calo dei consumi del 5% su base annua - ha detto Garagnani - Cirio ha portato la sua quota al 17,2%, con un aumento dello 0,6% nell'ultimo semestre. Questo significa che è ancora una marca di richiamo».

Il gruppo Italtel ha incrementato l'utile netto dell'8% a 2,7 milioni nel primo semestre su ricavi in crescita del 12,7% a 264 milioni. Lo dice una nota del gruppo specializzato in soluzioni per reti integrate multiservizio di nuova generazione che a giugno ha rimandato la quotazione in Borsa. Il portafoglio ordini complessivo dei clienti italiani e internazionali è ammontato nel periodo a 83,9 milioni, in crescita del 23% rispetto al primo semestre 2005.

Nokia ha chiuso il secondo trimestre 2006 con un utile netto in progresso del 43% a 1,14 miliardi di euro, grazie al buon andamento delle vendite salite del 22% a 9,81 miliardi. Lo rende noto la società finlandese, sottolineando che l'introduzione di cellulari a basso costo in Cina ed India ha spinto le vendite e, quindi, gli utili.

Azioni

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var % trattate (migliaia), Min. (euro), Max. (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var % trattate (migliaia), Min. (euro), Max. (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var % trattate (migliaia), Min. (euro), Max. (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)



# La Scelta

Christian Vieri sta meditando di smettere di giocare. Non è partito per Moena, dove la Samp è in ritiro, per curare il ginocchio destro. Lo conferma la società: «Siamo vicini a Vieri: ha tutto il tempo che vuole per prendere una decisione che riguarda la sua vita». Il leader dei blucerchiati, Flachi: «Gli daremo una mano»



Ciclismo 15,30 Rai 3



Volley 20,30 SkySport3

INTV

■ 10,30 Eurosport  
Calcio, Europeo U.19  
■ 12,30 SkySport3  
Golf, British Open  
■ 13,00 Italia 1  
Studio Sport  
■ 13,50 SkySport2  
Rugby, Australia-SudAfrica  
■ 14,30 SkySport1  
Calcio, Rep. Ceca-Ghana  
■ 15,30 Rai 3  
Ciclismo, Tour de France  
■ 15,35 SkySport2  
Volley, Cina-Italia

■ 16,15 SkySport1  
Beach Soccer  
■ 18,15 Rai 2  
Rai TG Sport  
■ 19,00 SkySport1  
Sport Time  
■ 20,30 SkySport1  
Calcio, Italia-Francia  
■ 20,30 SkySport3  
Volley, Italia-Francia  
■ 22,15 SkySport3  
Golf, Us Pga Tour  
■ 0,00 SkySport1  
Sport Time

# Landis, è il Tour della resurrezione

Il giorno dopo il crollo l'americano va in fuga per 135 chilometri e rivede la maglia gialla

di Marco Bucciattini

**L'IMPRESA** Sarà un Tour piccolo, ma Landis fa una cosa enorme. Sarà stato un ragazzo strano, cresciuto nei rigori della religione mennonita in Pennsylvania, senza televisione né pavimento (come la casa della canzone di Endrigo) ma conosce la storia del ciclismo: se ne va sulla prima salita, a 135 chilometri da Morzine, dove arriva da solo, quattro montagne più in là, cinque ore dopo, cinque minuti e 42" prima del secondo, Carlos Sastre, mentre la maglia gialla giunge stremata e fiera a sette minuti e 8": bastano a Pereiro Sio per farsi altri due tappe da padrone, con una manciata di secondi di vantaggio su Sastre e Landis, per sognare fino a sabato quando la cronometro di Montceau les Mines - 57 chilometri mosi ma per specialisti - deciderà il vincitore del Tour. E il favorito, adesso, è quell'americano che mercoledì a La Toussuire era un ciclista con lo stomaco scavato dalla fame, la faccia spenta, le gambe vuote.

Floyd aveva perso il Tour, ne era talmente convinto che ieri ha corso contro natura e contro la storia. La fuga da lontano, lui che è un ragioniere che per sgravare la Phonak della maglia gialla la regalò a Pereiro Sio, a Montelimar, arrivando col gruppo mezz'ora dopo i fuggitivi. L'uomo solo al comando, lui che in salita si "appoggia" agli altri, per fare la differenza a cronometro: o salta o salta la corsa. Come una volta, ai tempi dei paracarri e dei sandali, che si aspetta Bartali. Ci aveva provato Pantani, sei anni fa: saltò lui, e Armstrong si salvò. Ce l'ha fatta Landis, ciclista che non solo ha corso e magari vinto il Tour: ha soffiato sulla vita, ha inventato il finale di partita. Fra un mese dovrà operarsi all'anca destra, sostituirla con una protesi in titanio, non sa se potrà continuare a correre. Così ha cercato di farsi ricordare, correndo senza un domani in testa. «Landis ha la corsa

**Arrivo&classifica**

**ARRIVO**

- 1) Floyd Landis (Usa) ...5h23'36"
- 2) Carlos Sastre (Spa) ..... a 5'42"
- 3) Christ. Moreau (Fra) ..... a 5'58"
- 4) Damiano Cunego (Ita) ..... a 6'40"
- 5) Michael Boogerd (Ola) ...a 7'08"

**CLASSIFICA**

- 1) O. Pereiro (Spa) .... 80h08'49"
- 2) C. Sastre (Spa) ..... a 0'12"
- 3) F. Landis (Usa) ..... a 0'30"
- 4) A. Klöden (Ger) ..... a 2'29"
- 5) C. Evans (Aus) ..... a 3'08"
- 6) D. Menchov (Rus) ..... a 4'14"
- 7) C. Dessel (Fra) ..... a 4'24"
- 8) C. Moreau (Fra) ..... a 5'45"
- 13) P. Caucchioli (Ita) ..... a 15'46"
- 14) D. Cunego (Ita) ..... a 17'18"



L'americano Floyd Landis protagonista della tappa di ieri Foto di Peter Dejong/AP

in mano», si arrende Pereiro. «Questo Tour sarà mio», fa l'americano. Che adesso si sente forte per parlare da spaccone. Per fare la più bella cosa degli ultimi vent'anni di ciclismo ha avuto lirismo nell'animo, amore per la bicicletta, coraggio. E gambe. Va ringraziato, perché certe cose diventano patrimonio di tutti. Si comincia a 50 all'ora, con la fuga dei soliti, che scappano via con 10' di vantaggio. Landis parte alle prime rampe del Col de Saissies, una mezza montagna che l'americano eleva a santuario del ciclismo. Si trascina dietro Klöden e Sastre, corridori nobili e utili per sconquassare la classifica, togliere di mezzo la maglia gialla e vedersela più avanti, sullo Joux Plane. Ma Floyd non vuole compagnia. S'en va, urlano i francesi: scollina con 3' minuti, diventano cinque sul Col D'Aravis, nove sulla Colombiere. Della fuga del mattino, resta solo Sinkevitz, gregario di Klöden, e va a rimorchio. Pereiro insegue con due sentinelle stanche, poi verso lo Joux Plan si giova della

Csc (per Sastre) e della T-Mobile (per Klöden). Qui Landis trasforma la sua tappa in una cronometro e in 30 km di falsopiano, al vento, da solo contro due squadre, perde appena 3'. L'ammiraglia lo nutre di panini volanti, Floyd si versa almeno venti borseccia sulla testa, e altrettante ne scola. Sguardo fisso verso un'idea pazzica, come folle è questo Tour senza logica, che si è diminuito di assenze truffaldine ma si anima di stanchezze umane, e di promesse: Cunego scatta sulla salita più dura, feroce e spalvato e da ieri maglia bianca come miglior giovane. Nel finale flette, ma ha 24 anni e al primo Tour l'annuncio al mondo l'ha dato. Davanti Landis scuote il pugno sul traguardo, «se corri vai all'inferno», lo spaventava da ragazzo il padre mennonita e contro la modernità. Così Floyd pedalava la notte nei boschi di Farmerville. A 18 anni scappò in California per correre in mountain bike: in un certo senso Landis ha onorato la sua religione, perché quello che ha fatto sa d'antico.

**BREVI**

**Ciclismo**  
Brixia Tour, prima tappa a Davide Rebellin

Il corridore veronese, 35 anni, ha preceduto, nell'ordine, Giuliano Figueras e Paolo Valoti. Per Rebellin è il 43° successo in carriera.

**Basket**  
Udine, ingaggiato il play lettone Valters

Cestista di 25 anni ha stipulato un contratto biennale. Negli ultimi due campionati ha giocato in Germania con l'EWB Baskets Oldenburg, dove ha chiuso il primo anno con 10,7 punti di media a partita e il secondo con 13,2.

**Calcio**  
Coppa Libertadores, San Paolo in semifinale

San Paolo e Internacional accedono alle semifinali della coppa Libertadores. Fuori ai quarti di finale Estudiantes e LDU Quito. I campioni in carica del San Paolo sono riusciti ad avere la meglio sugli argentini dell'Estudiantes solo ai calci di rigore (4-3) dopo che i 120 minuti si erano chiusi sull'1-0. L'altra formazione brasiliana dell'Internacional, invece, ha ribaltato l'1-2 dell'andata imponendosi per 2-0. L'ultimo quarto che resta da giocare è Velez Sarsfield-Guadalajara.

**MILAN** Maldini: deufraudati, ma ci proviamo  
«L'obiettivo è lo scudetto anche partendo da -15»

**MILANO** Tra giudici che condannano, dirigenti che fanno distinguo e tifosi che si incacciano, il Milan è tornato a lavorare. I rossoneri si erano lasciati solo poco più di due mesi fa con la speranza di ricevere due scudetti, si sono ritrovati ieri con la quasi certezza di dover disputare una stagione in tono minore, lontani dalla Champions e probabilmente dalla vetta della classifica, visto il -15 che è stato loro affibbiato dalla giustizia di primo grado. Un forte sconto sul fronte punti di penalizzazione potrebbe aprire qualche spiraglio in chiave scudetto. Anche se in casa Milan hanno mostrato comunque sicurezza sulle potenzialità della squadra. Carlo Ancelotti ha parlato di «obiettivi scudetto per la prossima stagione. Il campionato italiano è sempre difficile, per noi forse lo sarà un po' di più. Partiremo con maggiori difficoltà ma anche con più voglia. Noi vogliamo vincere il campionato, che sia ben chiaro. Gli avversari più pericolosi saranno Inter, Roma, Palermo». Sulla stessa lunghezza d'onda il capitano Paolo Maldini, che dice di sentirsi «defraudato». Al di là dei proclami, rimane una situazione al momento difficile anche sul fronte mercato. I rossoneri hanno perso uomini del valore di Shevchenko e Stam ed hanno acquistato Coppola, Foggia, Gour-

cuff e Favalli. Più il ritorno di Christian Brocchi (proveranno a farlo giocare terzino destro) dalla Fiorentina. Un po' poco per sognare. Ieri, mentre partiva il ritiro, i tifosi rossoneri hanno deciso di farsi sentire organizzando un presidio davanti palazzo Marino (sede del consiglio comunale) per dire no alla sentenza che ha colpito la squadra. Con i circa duecento tifosi, anche



Giuseppe Caruso

**CALCIOMERCATO** Gli spagnoli continuano a fare la spesa al supermarket Juventus: Zambrotta e Thuram al Barça  
**Ibrahimovic vicino all'Inter, che vuole liberarsi di Adriano**

Zambrotta e Thuram sono a un passo dal Barcellona. Ieri mattina il ds del club Begiristain, appena tornato da Torino, ha confermato che la trattativa per i due juventini è praticamente chiusa: «Siamo molto ottimisti e contiamo di concludere l'operazione entro lunedì». Per l'esterno è Thuram il Barcellona spenderà attorno ai 20 milioni. Più intricato il futuro di Trezeguet. Secondo il suo manager, Patrizia Pighini, il giocatore «non ha la volontà di cambiare aria» e deciderà assieme alla Juventus. Pighini ha poi confermato che il giocatore interessa all'Inter, al Lion e al Real Madrid. L'ipotesi più concreta al momento è quella di un suo passaggio al Lion, anche perché l'Inter pare vicinissi-

**Il punto**

**La grande fuga dei Campioni**

**Ai mondiali di calcio** appena conclusi e vinti, l'Italia era - assieme all'Arabia Saudita - l'unica Nazionale autarchica: tutti i convocati azzurri giocavano nel campionato italiano (e per gli arabi in quello saudita). L'unica differenza era

in panchina: il ct nostro era il viareggino Lippi, mentre gli arabi concedevano al brasiliano Paqueta l'onore della panchina (e lui restava l'unico straniero in Nazionale). L'Italia adesso disperde questo primato - forse decisivo anche nella buona sorte della squadra: Cannavaro va al Real, Zambrotta al Barcellona, Pirlo ci pensa,

Camoranesi lo spera. Abituati dalle miserie economiche delle nostre società a vedere andare in Spagna e Inghilterra i migliori giovani calciatori brasiliani e argentini e i più affermati europei, adesso tocca salutare i nostri campioni del mondo. Perché la Serie A non è più il miglior campionato di calcio del pianeta.

mosso Torino, che nel frattempo ha quasi chiuso per Fiore, tornato al Valencia dopo il prestito alla Fiorentina. Il Milan, perso Zambrotta, è tornato su Oddo. Il giocatore si è più volte offerto al Milan: l'affare però si dovrebbe fare solo dopo le sentenze della Corte federale. I rossoneri cercano anche un centrocampista: i primi nomi in lista sono Diarra del Lion (ma costa 20 milioni) e Zè Roberto del Bayern Monaco. Il brasiliano interessa anche alla Roma, che ha abbandonato la pista per Matuzalem dello Shakhtar Donetsk. I giallorossi seguono anche l'ex juventino Appiah, ora al Fenerbahce, e faranno un'offerta per Semoli. Corra- di è passato al Manchester City.

Luca De Carolis

ma a Ibrahimovic. Non è escluso però che i nerazzurri tentino di prendere entrambi gli attaccanti juventini: il Real Madrid, sempre più lontano

dalla punta del Manchester Van Nisterrooy (per cui ieri ha fatto un'offerta il Bayern Monaco), potrebbe infatti tornare su Adriano. Il tecnico

nerazzurro non si opporrebbe alla cessione del brasiliano, con cui non ha mai legato. Un altro attaccante in- terista, Cruz, piace molto al neo pro-

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 20 luglio**

NAZIONALE	15	14	27	52	38
BARI	22	21	54	51	12
CAGLIARI	54	18	90	17	47
FIRENZE	86	17	48	27	68
GENOVA	59	28	41	11	9
MILANO	82	67	53	29	5
NAPOLI	36	48	15	27	67
PALERMO	65	47	22	20	21
ROMA	72	64	10	55	67
TORINO	73	53	7	65	90
VENEZIA	27	37	26	84	5

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar**

22	36	65	72	82	86	27	15	
<b>Montepremi</b>							<b>2.990.652,86</b>	
Nessun 6 Jackpot	€	27.039.678,72	5 + stella	Nessun 5				
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	44.175,00			
Vincono con punti 5	€	42.723,62	3 + stella	€	1.194,00			
Vincono con punti 4	€	441,75	2 + stella	€	100,00			
Vincono con punti 3	€	11,94	1 + stella	€	10,00			
			0 + stella	€	5,00			



# La Mostra

I FILM ITALIANI PER VENEZIA: SI PARLA DI VIAGGI MA ANCHE DI MORTE SUL LAVORO

Nel pugno di pellicole italiane sulle quali i selezionatori di Marco Muller pare abbiano puntato gli occhi, ce n'è una che racconta un tema, riportato all'attenzione dal monito del Presidente Napolitano: la morte sul lavoro. Il film è *La stella che non c'è* di Gianni Amelio, protagonista Sergio Castellitto. La storia della dismissione dell'Ilva di Bagnoli, raccontata da Ermanno Rea, ha nella sceneggiatura di Amelio il suo seguito: Vincenzo-Castellitto, incaricato di dismettere e passare ai cinesi l'impianto si rende conto che tra le macchine partite per la Cina ce n'è una difettosa che ha già causato, anni



prima, la morte di un operaio. Girato tra Shanghai e l'Italia, il film è «la continuazione» del romanzo di Rea. Ora spetterà alla giuria presieduta dalla Deneuve giudicare, se le voci saranno confermate nelle presentazioni ufficiali tra una settimana. Ma il viaggio sembra il filo conduttore delle pellicole italiane di cui si parla come candidate alla 63esima Mostra di Venezia. Solca l'Oceano, dalla Sicilia all'Argentina, la famiglia dei primi del '900 della *Porta d'oro* di Crialesse, dato anch'esso nel concorso. Alessio Boni e Valeria Solarino sono i protagonisti del film di Roberto Andò *Viaggio segreto* (nel cast anche Valeria Golino, Donatella Finocchiaro e Emir Kusturica). La Golino è protagonista anche di un altro film che si dice in partenza per la laguna, *Il sole Nero* di Zanussi. Così Pupi Avati, con *La cena per farli conoscere*. Ancora una storia in fabbrica con *Guido che sfida le Brigate Rosse*, il film con Massimo Ghini di Giuseppe Ferrara.

**L'ANNIVERSARIO** Sono passati cinque anni da quella sanguinosa prova di regime. In Piazza Alimonda canti, suoni e sguardi tristi di chi allora c'era e di chi no: una giornata per ricordare Carlo Giuliani, uno di noi. Ucciso da una immensa vergogna

di Matteo Basile / Genova



I genitori di Carlo Giuliani con Patrizia Aldrovandi, al centro, madre di Federico Aldrovandi il ragazzo di 18 anni morto durante un intervento della polizia a Ferrara Foto Ansa

**A**lle 17 e 27 Piazza Alimonda si ferma. La musica si blocca, le parole diventano bisbigli soffusi. Sul palco sale Giuliano Giuliani, per un attimo, di colpo, scende il silenzio. «Sono le 17 e 27», dice il padre di Carlo. La piazza si rianima ed un fragoroso applauso la riempie. C'è chi piange, alcune persone si abbracciano, molti rivolgono lo sguardo al cielo, qualcuno stringe il pugno e lo rivolge verso l'alto. A cinque anni di distanza da quel 20 luglio del

# G8 2001, ricorda con rabbia

2001 sono circa mille le persone che si ritrovano nella piazza diventata il simbolo del G8 più difficile, più drammatico e più triste. Quello in cui nessuno ricorda le decisioni dei capi degli 8 paesi più potenti del mondo perché lì, in quella piazza, dove ora c'è un drappo colorato coperto di fiori, disteso sull'asfalto c'era il corpo senza vita di Carlo Giuliani; invece della musica il rumore di due colpi di pistola; negli occhi della gente non commozione ma paura e sgomento. «Carlo è vivo e lotta insieme noi» è l'urlo che riempie la piazza.

**Un migliaio di persone nella piazza dove Carlo fu ucciso. C'è chi urla: «Lotta insieme a noi» chi piange, chi ricorda chi vuol sapere...**

Tanti occhi diventano lucidi mentre il viso di Heidi Giuliani si apre in un sorriso che fa tenerezza. «Quando il dolore è così grande - dice la madre di Carlo - Ormai fa parte di te, ci devi convivere. E poi sono contenta di vedere così tanti ragazzi che vengono da tutta Italia e anche dall'estero, vuol dire che quello che è stato sono in tanti a ricordarselo». Ci sono giovani e anziani, c'è chi quei giorni di Luglio di cinque anni fa li ha vissuti nella piazza di Genova sfilando in corteo e chi quelle immagini che ormai sono storia le ha viste soltanto in televisione. Ci sono Vittorio Agnoletto, allora portavoce del «Genoa Social Forum», il prete no-global Don Vitaliano della Sala, Francesco Caruso che dalle piazze ha portato sino ai banchi di Montecitorio la voce dei movimenti anti globalizzazione, tanti esponenti della sinistra locale. Ognuno si porta dentro un ricordo, un pensiero, qualcosa che a 5 anni di distanza resta indelebile. Renato è di Pescara, e nel 2001 era in piazza con l'associazione dei figli dei desaparecidos argentini. «Avevamo tutti paura - racconta - ricordo che una donna argentina era terrorizzata ed io non sapevo dove portarla per metterla al sicuro. Certe immagini sono ancora stampate nella mia



di Chiara Affronte / Bologna

Era il 20 luglio 2001 quando Carlo Giuliani, un ragazzo, è morto senza sapere il perché. Mentre aveva indossato il costume, che in una giornata d'estate un bagno ci può sempre scappare. Così aveva detto Carlo a sua mamma quel giorno, quando non aveva ancora deciso tra la spiaggia o la manifestazione organizzata per far capire ai potenti del mondo che loro erano in 8, ma gli «altri», fuori, erano molti di più. Fausto Paravidino ricostruisce tutto nel suo oratorio, *Genova 01*, presentato ieri al Chiostro di S. Martino di Bologna - rinnovato - in anteprima nazionale (il contesto è quello di «Bè», l'estate bolognese di Angelo Guglielmi). Non c'è tempo per fare nulla mentre assisti all'orazione di Paravidino e del suo gruppo; non c'è tempo per scambiare due parole con il vicino e neanche per accendersi una sigaretta. *Genova 01* ti cattura e non

mente, credo le forze dell'ordine non avessero ben capito cosa stesse succedendo». Stefano ha 16 anni e quel giorno era troppo piccolo per capire «ma mi sono informato - racconta - ho letto libri e guardato filmati per farmi un'idea di come sono andate le cose. Sono rimasto colpito ed oggi sono qui». Giovanni è di Genova: «Ero in via Tolemaide - racconta - quando si diffuse la voce che due persone erano state uccise. Non ci volevo credere, poi ho saputo di Carlo. Ero distrutto, tutto quello che è successo l'ho capito solo dopo». Alice viene da Milano, ha grandi occhi az-

**Heidi Giuliani dice: mi consola che tanti ragazzi siano venuti anche dall'estero vuol dire che Carlo non è stato dimenticato**

## TEATRO L'artista rievoca quei giorni in un oratorio che zittisce e regala il pubblico bolognese Paravidino ricorda la ribellione delle mutande stese

ti molla più. Il ritmo è serrato: si parte con una carrellata sugli otto presidenti, che dicono di incontrarsi per risolvere i grandi problemi del pianeta e in realtà «non hanno niente da dirci». Loro stanno nella zona rossa, «dove i bar sono aperti solo per non fare sembrare la città desolata, ma non venderanno niente»: al posto dei limoni, «che ancora non sono maturi», nei vasi che decorano la città, voluti da Berlusconi, ci si appiccicano grossi cedri con il filo di plastica: «È più bello». E - il cavaliere si raccomanda - niente panni stesi alle finestre, non è decoroso. Qualcuno disattende: «Era la prima forma di ribellione alle imposizioni, fatta con le mutande». Prologo, atto I: l'oratorio incalza, la strategia della tensione pure. La zona rossa è per i «buoni», il resto della città per i «cattivi»: medici senza frontiere, suore, preti, volontari di Emergency, ecologisti, che vogliono dire che un altro mondo è possibile, un mondo in cui la fame nel pianeta non sia solo un incon-

veniente, dove la convivenza sia possibile. Atto II, atto III: arrivano i black block, «di solito sono inglesi e tedeschi, ma a Genova parlano romanesco, di solito si muovono in piccoli gruppi, ma, a Genova, non li vedi mai in meno di trenta». È in via Tolemaide che comincia la morte di Carlo: la carica della polizia in una «strada dove - si sa - non c'è via di uscita: il corteo è lunghissimo, da un lato c'è la ferrovia, dall'altro dei palazzi ottocenteschi». È guerra. «Why?», perché? «Sono partito proprio da qui», dal chiedermi perché, spiega Paravidino nel dibattito che ha seguito l'anteprima. «Why» perché sono in tanti a chiedersi il motivo di tutta quella violenza, e in molti sono stranieri. Una violenza che non si è consumata solo con l'uccisione di Carlo, ma con le torture alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto, dove per un po' di ore Genova «era come l'Argentina». Quando l'oratorio «arriva» alla Diaz, si spen-

piazza Fontana, bisogna fare chiarezza». In piazza c'è anche Caparezza, che in serata al centro sociale genovese «Terra Di Nessuno», ha chiuso la kermesse che ha visto sul palco di piazza Alimonda alternarsi gruppi musicali a momenti di poesia e teatro in quella che è stata definita dagli organizzatori la festa del diritto alla vita. Il tutto a pochi metri dall'altare laico che per due anni ha fatto da cornice alla piazza e che per l'occasione è stato nuovamente allestito; bandiere, fiori, striscioni. «Per non dimentirci Carlo», c'era scritto sopra tutti.

**Ore di poesia, di teatro di musica. Chiude Caparezza un appuntamento battezzato in difesa del diritto alla vita**

gono le luci nel chiostro, «perché lì non si poteva guardare cosa stava accadendo», ma solo immaginare, dalle urla, e dai racconti di chi ne è uscito, suo malgrado, dal sangue attaccato ai termosifoni, dai tanti denti sparsi per il pavimento. Paravidino è immediato, stringato nel suo racconto frutto di un lavoro che si arricchisce, negli anni, di nuove testimonianze (pensato all'inizio per un pubblico inglese): un lavoro che non è solo affabulazione, ma è molto teatro. E soprattutto è «qui ed ora»: il 19 luglio 2006, a Bologna, è il 20 luglio 2001, a Genova. Gli attori non sono personaggi, ma persone. Paravidino ricorda che qualcuno, in quei giorni, ha riesumato Pasolini per ricordare che lui «simpatizzava per i poliziotti», figli dei poveri veri: quelli che vengono dal Sud perché non trovano lavoro. Forse sì, qualcuno ce n'è, conclude Paravidino: uno è Mario Paganica, che il 20 luglio (forse) ha sparato a Carlo, e a soli 20 anni, ha tolto una vita e ha perso la sua.

Lo stile

### Che Giornale

«Guai con la legge e liti col padre nelle telefonate di Carlo Giuliani». Siamo solo al titolo. Ancora una volta il Giornale della famiglia Berlusconi fa il suo scoop a colpi di intercettazioni e di cinismo, pescando tra gli atti di un procedimento penale archiviato, dopo una indagine per «traffico di stupefacenti» (come il quotidiano s'affrettava a illuminare alle prime righe), mentre si ricordano i giorni genovesi del G8 e la morte di un ragazzo. Un carabiniere, dalla cui pistola partì il colpo che uccise Carletto Giuliani, è stato assolto, ma una ottantina di agenti e dirigenti di pubblica sicurezza, di carabinieri, di guardie carcerarie attendono ancora il processo. Ma al Giornale poco importa riflettere su quanto accadde in quei giorni, poco importa capire il teorema politico che mosse quella violenza. Al Giornale piace infierire contro un ragazzo morto e contro una famiglia tanto crudelmente colpita. Al Giornale piace raccontare di telefonate private tra quel ragazzo e la madre e il padre, tanto per dire che Carletto era «inquieto», con la tendenza allo «sballo», rubando le parole alla madre: «O aveva bevuto o fatto in una maniera spaventosa, due occhi che non ti dico», o al padre, persino in quell'ultima esclamazione: «Speriamo di far presto un bel funerale» («infelice» aggiusta pietoso il Giornale). Poco importa che la storia giudiziaria sia stata chiusa con l'archiviazione, poco importa che quanto si sa tra una telefonata e l'altra non dica nulla delle vicende giudiziarie in corso o del G8 passato. Contano i «precedenti», la droga, la ribellione, l'«inquietudine», offendendo l'intimità e il dolore privato, rovistando tra le intercettazioni, disseminando qui è là il pessimo senso comune che «beh, in fondo, se l'è cercata».

o.p.



Scelti per voi



Certi bambini

L'undicenne Rosario, che vive con la vecchia nonna malata, passa le sue giornate tra sale giochi, bravate con gli amici e un centro di accoglienza per famiglie in difficoltà. Il suo punto di riferimento, però, è un giovane bullesco di quartiere, Damiano, e a nulla valgono gli sforzi di un operatore del centro... David di Donatello per il produttore e il montatore.

23.25 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Andrea e Antonio Frazzi Italia 2003

Enigma

Dal 30 agosto 1997 sono passati nove anni di misteri che, anziché risolversi, si infittiscono ancora di più man mano che emergono nuove rivelazioni o presunte tali sulla morte di Diana Spencer, per tutti Lady D, e di Dodi Al Fayed, il suo fidanzato egiziano. L'opinione pubblica continua ad essere appassionata a questa storia nonostante il trascorrere del tempo e Corrado Augias ripercorre i dettagli e i risvolti meno noti di quella notte a Parigi.

21.00 RAI TRE. RUBRICA.

Un sogno una vittoria

Jim Morris (Dennis Quaid), oltre ad insegnare chimica al liceo, allena una squadra di baseball in Texas, dopo un incidente che lo ha costretto ad interrompere la sua carriera di giocatore professionista. I ragazzi da lui allenati decidono di fare una scommessa: se loro vinceranno la loro categoria, lui tenterà di tornare professionista. La sfida è talmente importante per i ragazzi che la affrontano molto seriamente...

21.10 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: John Lee Hancock Usa 2002

La pensabilità del mondo

Nuovo appuntamento con il programma che si propone di capire il mondo del secolo prossimo venturo. L'argomento odierno è lo stato sociale e, attraverso gli interventi di studiosi quali Alain Touraine, Ingrid Salvatore, Nancy Fraser, Alessandro Ferrara e Ronald Dworkin, si cercherà di tracciarne la sua storia e di capire i motivi del suo declino.

00.55 RAI TRE. RUBRICA. Di Sebastiano Maffettone e Maurizio Cascavilla

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno: 07.00 TG 1. Telegiornale  
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale  
08.00 TG 1. Telegiornale  
09.00 TG 1. Telegiornale  
09.30 TG 1 FLASH  
09.45 TG PARLAMENTO. Rubrica  
09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "La visita"  
10.35 UN CICLONE IN CONVENTO. Tf. "L'abito non fa la monaca"  
11.30 TG 1. Telegiornale  
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Il ritorno"  
"L'attesa"  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom.  
14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo  
14.40 UNA DONNA ALLA CASA BIANCA. Telefilm. "Una scelta difficile" - "La prima sfida" - "Il primo attacco"  
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1. Telegiornale  
17.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom.  
17.15 DON MATTEO 2. Serie Tv. "Il mago". Con Terence Hill  
18.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La donna in nero"  
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Orsacchiotti letali"

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica  
09.30 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica  
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica  
10.15 TG 2. Telegiornale  
All'interno: NOTIZIE. Attualità  
— TG 2 MEDICINA 33  
— TG 2 SÌ, VIAGGIARE  
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Max Giusti, Sabrina Nobile  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica  
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
14.00 L'ITALIA SUL DUE ESTATE. Rubrica. Conducono Sabina Stilo, Luana Ravegnini, Laura Tecce  
16.40 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale  
18.15 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "La festa". Con Amanda Bynes, Jennie Garth  
19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Nancy". Con Charlie Sheen, Jon Cryer

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 METTICILATESTA  
08.10 LA STORIA SIAMO NOI  
09.05 HERBIE SBARCA IN MESSICO. Film (USA, 1980). Con Charles Martin Smith, Steven W. Burns. Regia di Vincent McEveety  
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte  
12.00 TG 3. Telegiornale  
— RAI SPORT NOTIZIE. News  
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte  
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. "Un giro vizioso"  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.45 IL MIO PAESE. Doc.  
15.00 PENGO. Telefilm  
15.30 RAI SPORT. Rubrica  
All'interno: CICLISMO. 93ª Tour de France. 18ª tappa: Morzine - Avoriaz - Macon. (dir.); 17.30 CICLISMO. Brixia Tour; 17.40 EQUITAZIONE. Concorso giovani cavalli. Da San Patrignano  
18.00 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Socotra"  
"I guerrieri della natura"  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela  
06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli  
07.45 MACGYVER. Telefilm. "Il muro"  
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "L'eredità". Con Tonya Kinzinger  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 IL COMMISSARIO. Serie Tv. "La separazione". Con Massimo Dapporto, Caterina Vertova  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.50 CHE FINE HA FATTO TOTÒ BABY?. Film (Italia, 1964). Con Totò, Pietro De Vico  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Tabata è gelosa". Con Elizabeth Montgomery

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La crisi esistenziale". Con Ray Romano  
09.05 UNA TARTARUGA DI NOME JOSEF. Film Tv (Svezia, 2004). Con Axel Skogberg, Leo Holm. Regia di Erik Leijonborg  
All'interno: 09.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica  
11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "Falso profeta"  
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Mosca cieca"  
13.00 TG 5. Telegiornale  
13.30 SPECIALE GIFFONI FILM FESTIVAL. Rubrica  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.50 APPUNTAMENTO A SORPRESA. Film Tv (USA, 2002). Con Lee Everett, Cynthia Forbes. Regia di Cherry Norris  
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 2. Serie Tv. "Il prezzo del successo". Con Isabella Ferrari

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "Il golpe"  
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Telefilm. "Un amore impossibile"  
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Affari di colore"  
11.20 BAYWATCH. Telefilm. "La torretta della paura". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson  
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Tradimenti e piazzate" 2ª parte. Con Lola Herrera, Pablo Puyol  
— PASO ADELANTE. Telefilm. "Una sostituta ingombrante". Con Lola Herrera, Pablo Puyol  
16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Quant'è complicato l'amore!". Con Hilary Duff  
17.55 RAVEN. Situation Comedy. "Regali di Natale". Con Raven-Symone, Orlando Brown  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Paparone" - "Mobili da scapolo". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson

LA 7

06.00 METEO. Previsioni del tempo.  
— OROSCOPO. Rubrica  
07.30 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane  
08.20 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Incidente al passaggio a livello". Con Gary Sweet  
10.30 ISOLE. Documentario  
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele Spawning". Con Pierce Brosnan  
12.30 THIS WEEK IN HISTORY. Documenti  
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Due mondi diversi"  
14.00 LE ALI DELLE AQUILE. Film (USA, 1957). Con John Wayne. Regia di John Ford  
16.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness  
18.00 STREGHE. Telefilm. "La casa dei brividi"  
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "In carne e ossa" 1ª parte. Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 COTTI E MANGIATI. Sitcom.  
21.00 UNA DONNA ALLA CASA BIANCA. Tf. "Intrighi pericolosi" - "Una minaccia esplosiva" - "Giorni di tempesta"  
23.30 TG 1. Telegiornale.  
23.35 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica di cultura  
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.10 APPLAUSI. LA VITA È SCENA. All'interno: LA BOHEME. Opera  
03.40 OFF HOLLYWOOD 2006. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.  
21.00 VENICE MUSIC AWARD 2006. Musicale. Conducono Max Tortora, Natasha Stefanenko  
23.10 TG 2. Telegiornale  
23.20 NOTE DI MODA. Varietà  
00.30 TG 2 MIZAR. Rubrica  
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica  
01.10 PREMIO ZEUS. Attualità  
02.25 OMBRE. Miniserie  
03.10 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder

20.00 RAI TG SPORT. News sport.  
20.05 93ª Tour de France.  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 BUTTAFUORI. Sitcom.  
21.00 ENIGMA. Rubrica di storia. "Lady Diana". Conduce Corrado Augias  
23.05 TG 3 / TG REGIONE  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO.  
23.40 RITRATTI. Documenti. "Totò a prescindere..."  
00.35 TG 3. Telegiornale  
00.55 LA PENSABILITÀ DEL MONDO. Rubrica. "Stato sociale"

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm  
21.00 HO SPOSATO UN CALCIATORE. Miniserie  
23.25 CERTI BAMBINI. Film drammatico (Italia, 2003). Con Gianluca Di Genaro, Carmine Recano  
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.45 PAOLO IL FREDDO. Film (Italia, 1974). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia  
03.40 LE FOTO DI GIOIA. Film (Italia, 1987). Con Serena Grandi

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari  
21.10 UN SOGNO UNA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2002). Con Dennis Quaid, J.D. Evermore. Regia di John Lee Hancock  
23.40 FORZA D'URTO. Film (USA, 1991). Con Brian Bosworth, Lance Henriksen  
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale  
01.50 CULTURA MODERNA. (r)  
02.30 HIGHLANDER. Telefilm. "Il rivoluzionario"

20.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "La nonna nel letto". Con Anthony Clark  
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità  
21.05 CSI: MIAMI. Telefilm. "La zona d'ombra"  
22.00 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Sotterfugi" - "Un mafioso in corsia"  
23.50 BRUCE SPRINGSTEEN LIVE IN LONDON. Musicale  
00.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Sintesi delle prove, G.P. Usa

20.00 THIS WEEK IN HISTORY. Documenti  
20.30 IN BREVE. Attualità  
20.35 INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. (replica)  
21.25 MISSIONE NATURA. Doc.  
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Come far funzionare una relazione". Con Sarah Jessica Parker  
24.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Gioco di squadra"  
01.00 IN BREVE. (replica)  
01.10 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1  
14.00 I GIORNI DELL'ABANDONO. Film drammatico (Italia, 2005). Con Margherita Buy, Regia di Roberto Faenza  
15.40 SKY CINE NEWS. Rubrica  
16.20 QUANDO MENO TE LO ASPETTI. Film commedia (USA, 2004). Con Kate Hudson  
18.20 SPECIALE: GENE KELLY 19.05 KUNG FUSION. Film azione (Cina/Hong Kong, 2004). Con Stephen Chow  
21.00 POP ROCKS. Film commedia (USA, 2004). Con Gary Cole  
22.35 IN OSTAGGIO. Film drammatico (USA, 2004). Con Robert Redford  
00.20 TU LA CONOSCI CLAUDIA?. Film commedia (Italia, 2004). Con Aldo

SKY CINEMA 3  
14.20 FAMILY PLAN - UN'ESTATE SOTTOSOPRA. Film commedia (USA, 1997). Con Leslie Nielsen, Regia di Fred Gerber  
16.00 IDENTIKIT. Rubrica  
16.30 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film drammatico (USA, 1991). Con Robin Williams  
18.50 CADILLAC MAN - MISTER OCCASIONISSIMA. Film commedia (USA, 1990). Con Robin Williams  
20.30 IDENTIKIT. Rubrica  
21.00 L'ATTIMO FUGGENTE. Film drammatico (USA, 1989). Con Robin Williams  
23.15 SKY CINE NEWS. Rubrica  
23.45 IL BOSS E LA MATRICOLA. Film commedia (USA, 1990). Con Marlon Brando. Regia di Andrew Bergman

SKY CINEMA AUTORE  
15.00 STORIA DI MARIE E JULIEN. Film drammatico (Francia, 2003). Con Emmanuelle Béart  
17.50 LA STORIA DEL CAMMELLO CHE PIANGE. Film documentario (Germania, 2003). Regia di Byambasuren Davaa, Luigi Falorni  
19.25 SKY CINE NEWS. Rubrica  
19.55 OVUNQUE SEI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi  
21.20 SOTTO '5. "Buongiorno"  
21.30 IL POPOLO MIGRATORE. Film documentario (Francia/Germania/Italia, 2001)  
23.05 LOLITA. Film drammatico (USA, 1997). Con Jeremy Irons. Regia di Adrian Lyne  
01.20 SPECIALE: EROS E CINEMA. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK  
15.55 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni  
17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni  
17.55 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni  
18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
18.45 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni  
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni  
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
20.00 ROBOTBOY. Cartoni  
20.25 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
20.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni

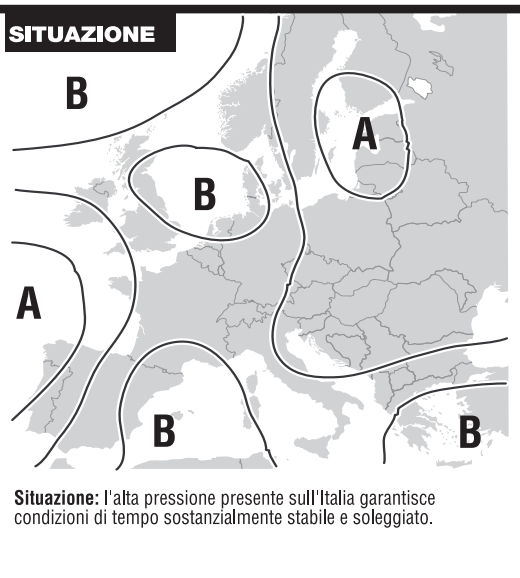
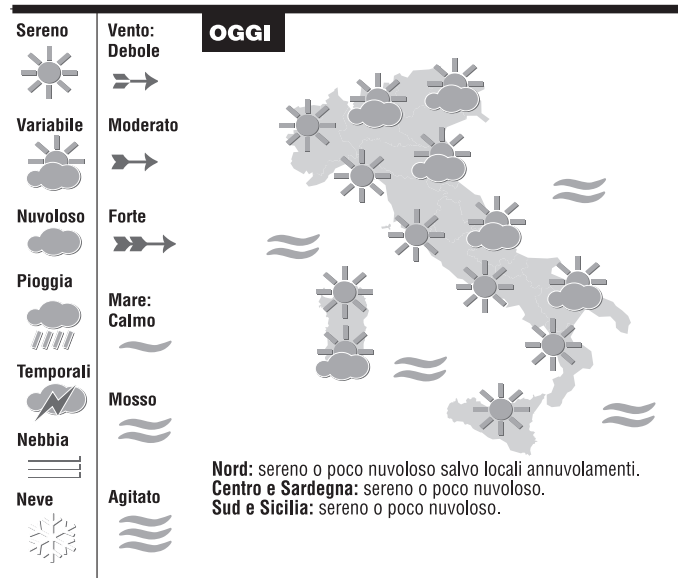
DISCOVERY CHANNEL  
13.00 LE SUPER ARMI DELL'ANTICHITÀ. Documentario. "L'ariete"  
14.00 LA SPIA. Documentario.  
15.00 CORSE. Documentario. "Rod il campione"  
16.00 AEREI CHE NON VOLARONO MAI. Documentario. "L'ultimo missile"  
17.00 POMPEI: UN ASSASSINO TRA DI NOI. Documentario.  
18.00 BRAINIAC. Documentario.  
19.00 REVISIONE COMPLETA. Doc. "Una Dodge impegnativa"  
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Il grande scavo di Boston"  
21.00 MONSTER GARAGE. Doc.  
22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Moto Fantasy" 3ª parte  
23.00 CORSE. Documentario. "ZZ Chop"

ALL MUSIC  
12.00 THE CLUB. Musicale  
13.00 INBOX. Musicale  
13.30 MODELAND. Show. (replica)  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale  
15.00 SELEZIONE BALNEARE  
16.00 THE CLUB. Musicale  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.00 INBOX. Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 TV DIARI. Real Tv(replica)  
20.00 ROTAZIONE MUSICALE  
21.00 MODELAND. Show. (replica)  
22.00 ROTAZIONE MUSICALE  
22.30 THE CLUB. Musicale  
23.00 ROTAZIONE MUSICALE  
23.30 RAPTURE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00  
11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00  
17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00  
23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00  
5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 GR 1 - HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.00 GR 1 - PARLAMENTO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 RADIO 1 MUSICA  
11.46 OBIETTIVO BENESSERE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.06 CON PAROLE MIE  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.35 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
All'interno: SPECIALE TOUR DE FRANCE  
17.50 VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE  
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA  
18.37 MONDOMOTORI  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.35 ZAPPING  
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB  
22.00 GR 1 - AFFARI  
23.05 GR PARLAMENTO  
23.30 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.33 BRASIL  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 PICNIC

10.37 TRAME  
12.10 DYLAN DOG - L'UCCISORE DI STREGHE. Con Francesco Prando  
12.49 GR SPORT  
13.00 OTTOVOLANTE  
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER  
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
18.00 ARIA CONDIZIONATA  
19.52 GR SPORT  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordone  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo, A cura di Rupert Bottaro  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
02.00 RADIO2 REMIX  
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
03.00 FANS CLUB  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45  
18.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO  
14.00 DALLE 2 ALLE 3  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini  
All'interno: 21.00 IL CARTELLONE  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. (replica)  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)  
02.00 NOTTE CLASSICA





# Placido: Nanni, Verdone, alla lotta!

**CINEMA** Al Centro sperimentale di cinematografia lezioni e iscrizioni sospese per i tagli al Fus. Il regista rivolge un appello ai colleghi: occupiamo e facciamo noi le lezioni

di Francesca De Sanctis / Roma



L'interno del Centro sperimentale di cinematografia di Roma

Il bando di concorso per gli alunni che vogliono iscriversi al Centro Sperimentale di Cinematografia quest'anno non ci sarà. Lezioni sospese. Dunque, niente corsi tranne quello di recitazione, unico superstito al taglio del Fus (Fondo Unico dello Spettacolo). «E che problema c'è - scherza provocatoriamente Michele Placido - Li facciamo noi i corsi!». E dalle pagine dell'Unità lancia un appello a Nanni Moretti, a Carlo Verdone e a tutti i registi e attori che vorranno seguirlo in questa pazzia idea: «Non ci sono più i corsi di fotografia? Montaggio? Produzione? Regia? Sceneggiatura? Scenografia e tecnica del suono? Possiamo tenerli noi... occupiamo simbolicamente il Centro Sperimentale e facciamo lezione finché il Governo ci ascolterà» dice Michele Placido. «In fondo - aggiunge - le competenze mi pare che ce le abbiamo... Vediamo che

rispondono Moretti e Verdone...». **Lei sapeva che il Centro Sperimentale di Cinematografia aveva seri problemi finanziari legati ai tagli del Fus?** «Sì lo sapevo... me ne aveva parlato tempo fa un giovane regista, Toni Trupia, e a quanto pare la situazione è davvero preoccupante. Bisogna chiedere aiuto a Rutelli, in modo tale che intervenga per risolvere la situazione. Non si può non fare nulla di fronte ad un Cen-

tro che ha sfornato grandi registi e che diploma giovani molto in gamba. Io stesso ho finanziato personalmente un film di un regista uscito dal Centro: *Lieve di Trupia*, che abbiamo girato a Tor Bella Monaca. Quindi ho a cuore gli allievi e gli insegnanti del Centro, anzi penso di essere uno dei pochi in Italia a tenere davvero ai giovani talenti». **Lei non ha mai insegnato né è stato allievo al CSC però dirige il Teatro di Tor Bella Monaca a Roma. In una delle sue ultime**

## MOBILITAZIONE 94 firme con il sindacato Appello Cgil per salvare il Centro

Docenti, registi, attori, assessori firmano un appello promosso dalla Funzione pubblica della Cgil per salvare il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, che rischia di compromettere il suo futuro. Due i problemi principali del CSC. Da una parte il taglio del Fondo Unico dello Spettacolo (FUS) implica conseguenze pesanti, prima fra tutte la sospensione del bando di concorso 2006, che significa niente corsi di fotografia, montaggio, produzione, regia, sceneggiatura, scenografia e tecnica del suono. Dall'altra c'è il rischio della privatizzazione del Centro dopo la cessione di un ramo di azienda per esternalizzare delle attività di produzione legate alle esercitazioni degli allievi e dei film di diploma. Sono 94 per ora i firmatari dell'appello, tra i quali Giuseppe Bertolucci, Carlo Freccero, Felice Laudadio.

## conferenze stampa lei disse di voler creare una Scuola di cinema proprio a Tor Bella Monaca, a che punto è il progetto?

«È un po' presto per parlarne, comunque quella di Tor Bella Monaca dovrebbe essere una Scuola di professionisti, in cui, spero, insegnerò io, Tornatore... Avrà un ruolo completamente diverso dal CSC, che è un ente statale. Il progetto che ho in mente è rivolto sia al mondo del teatro che a quello del cinema e in particolare agli al-

lievi provenienti dalle varie scuole italiane, a quei 4-5 giovani che noi valuteremo e che potranno accedere al Centro produttivo di Tor Bella per realizzare i loro progetti. Nel nostro caso chiederemo investimenti a privati, sponsor, spero che ci sarà anche il Ministero, ma sarà qualcosa di molto diverso dal CSC. Quello che uscirà fuori non lo so». **Il CSC, tra l'altro, si sta battendo proprio per evitare che si vada incontro alla privatizzazione. In questi giorni sta raccogliendo delle firme per salvare il suo futuro. Dunque possiamo aggiungere anche la sua?** «Certo... mi sembra il minimo. Il Centro è una grande scuola dai quali sono usciti registi come Bellocchio e i problemi che ci sono vanno affrontati. Non so bene co-

## «Coraggio, che ci vuole? Le competenze le abbiamo vediamo cosa rispondono...»

me. Io posso solo dire come si può fare per produrre un film... Dispiace sapere che un Centro con una storia del genere rischi di chiudere. Io potrei mettere a disposizione la mia esperienza, potrei venire sul posto per una testimonianza. Si potrebbe fare un'occupazione simbolica del Centro da parte di chi ha cuore la formazione delle nuove leve, potrebbe essere un'idea chiedere aiuto anche agli altri registi italiani. Facciamo un presidio in attesa che il ministro risolva il problema!».

**LA RASSEGNA** A Aix-en-Provence, magnifico spettacolo-concerto con tre capolavori

## Mimi e marionette orchestra in gabbia e sul podio Boulez

di Paolo Petazzi / Aix-en-Provence

Il Festival di Aix-en-Provence nell'anno del congedo di Stéphane Lisner (ormai troppo impegnato come sovrintendente della Scala) propone una autentica gemma, la ripresa di un esemplare spettacolo di teatro musicale da camera, che nel 2003 era stato compromesso dagli scioperi, *Renard* di Stravinsky (1915-16), il *Retablo de Maese Pedro* (Il teatrino di Mastro Pietro, 1919-22) di Falla, e il *Pierrot lunaire* (1912) di Schönberg (non destinato al teatro; ma ricco di implicazioni e potenzialità sceniche) diretti da Pierre Boulez con la regia di Klaus-Michael Grüber. Sono tre capolavori con caratteri drammaturgici molto originali, che in comune hanno soltanto il fatto di essere destinati a complessi ridotti e inconsueti, in un'epoca in cui erano rimesse radicalmente in discussione, insieme alla grande orchestra sinfonica classica, le consuetudini e tradizioni del mondo del melodramma ottocentesco. Manuel de Falla, ispirandosi ad un episodio del Don Chisciotte, propone uno spettacolo di marionette con avventure cavalleresche che Don Chisciotte scambia per realtà, intervenendo per distruggere i Mori che inseguono una coppia di cristiani. La vicenda delle marionette è raccontata da un ragazzo (il mezzosoprano Béatrice Petiet-Kircher) con funzione di cantastorie, oppure è risolta in pagine strumentali; ci sono poi gli interventi del padrone del teatrino, Mastro Pietro, e soprattutto di Don Chisciotte (Ronan

Nédélec), che si abbandona alla fine ad un lirismo visionario: lo stile è quello prosciugato e austero dell'ultima fase del compositore spagnolo. Ancor più radicale l'originalità della concezione di *Renard*, di cui lo stesso Stravinsky preparò il breve testo ricavandolo direttamente da frammenti di fiabe popolari russe: per due volte la Volpe insidia il Gallo, che viene salvato dagli interventi del Gatto e del Caprone, e la semplice vicenda è rappresentata da mimi, mentre i quattro cantanti stanno nella buca della piccola orchestra. In questo capolavoro la fantasia di Stravinsky si scatena in un gioco affascinante e mobilissimo di ritmi, di colori e di frammenti melodici, esaltato da Boulez in modo esemplare. Il regista Grüber lo rappresenta al proscenio, davanti a un sipario nero, in una suggestiva semioscurità, con mimi che indossano bellissimi costumi di Tina Maselli, ammirabile autrice di quelli per tutto il trittoico, e delle scene per Falla e Stravinsky. Nel *Pierrot lunaire* la scena di Gilles Aillaud chiude in una grande gabbia a cinque strumentisti, il direttore Boulez e Anja Silja, una interprete dalla fortissima presenza teatrale. In questa suggestiva ambientazione la sobria regia di Grüber era adattissima al caleidoscopico gioco di immagini evocate dal testo e dalla musica nella svagata follia del clown sonnambulo, al sospiro fantastico nel vuoto della regressione psichica, della perdita di identità del soggetto.

**TROPEA PARGHELIA**  
**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**  
Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno.

**SPELLIA MARINA**  
**VILLAGGIO TRITON**  
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

Calabria

**AURUM HOTELS**  
*Week-End degli affari*  
**OFFERTISSIMA SPECIALE**  
**PER CHI PRENOTA DALLE ORE 12:00 DI VENERDI 21/07 ALLE ORE 18:00 DI DOMENICA 23/07**  
**INCREDIBILE fino a 500 Euro di sconto, a persona, per i periodi in offerta.**  
**CHIAMA 199.155.760 O PRENOTA SU [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)**

**VILLAGGIO PUNTA FRAM**  
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

**FAVIGNANA**  
**PANTELLERIA Sicilia**  
**VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE**  
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

Sicilia

**BAIA PARELIOS RESORT**  
**TROPEA - PARGHELIA Calabria**  
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto Week-End	Prezzo finale
21-07-2006	10-09-2006	Olympic (ROMA)	1	€ 40	da € 30	20
22-07-2006	29-07-2006	Punta Fram	7	€ 300	€ 40	260
23-07-2006	30-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 600	€ 60	540
23-07-2006	30-07-2006	Triton	7	€ 450	€ 50	400
23-07-2006	30-07-2006	Baia Praelios	7	€ 600	€ 100	500
26-07-2006	30-07-2006	Villaggio dei Pini	4	€ 320	€ 80	240
26-07-2006	02-08-2006	Baia Praelios	7	€ 630	€ 130	500
26-07-2006	30-07-2006	Approdo di Ulisse	4	€ 500	€ 150	350
26-07-2006	02-08-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 800	€ 150	650
26-07-2006	02-08-2006	Ischia Lido	7	€ 620	€ 200	420
26-07-2006	02-08-2006	Triton	7	€ 550	€ 130	420
30-07-2006	06-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 700	€ 180	520
30-07-2006	06-08-2006	Ischia Lido	7	€ 700	€ 160	540
30-07-2006	06-08-2006	Triton	7	€ 590	€ 140	450
02-08-2006	06-08-2006	Sabbie Bianche	4	€ 450	€ 150	300
02-08-2006	06-08-2006	Villaggio dei Pini	4	€ 500	€ 180	320
02-08-2006	06-08-2006	Triton	4	€ 400	€ 160	240
05-08-2006	12-08-2006	Punta Fram	7	€ 700	€ 220	480
06-08-2006	13-08-2006	Ischia Lido	7	€ 980	€ 250	730
06-08-2006	13-08-2006	Sabbie Bianche	7	€ 1130	€ 230	900
06-08-2006	13-08-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1240	€ 280	960
06-08-2006	13-08-2006	Baia Praelios	7	€ 1200	€ 300	900
09-08-2006	13-08-2006	Ischia Lido	4	€ 500	€ 200	300
09-08-2006	13-08-2006	Villaggio dei Pini	4	€ 500	€ 120	380
12-08-2006	19-08-2006	Punta Fram	7	€ 900	€ 320	580
13-08-2006	20-08-2006	Sabbie Bianche	7	€ 1340	€ 350	990
13-08-2006	20-08-2006	Triton	7	€ 1190	€ 370	820
13-08-2006	20-08-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1260	€ 450	810
13-08-2006	20-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 1260	€ 500	760
13-08-2006	20-08-2006	Ischia Lido	7	€ 1370	€ 470	900
13-08-2006	20-08-2006	Baia Praelios	7	€ 1590	€ 490	1100
13-08-2006	20-08-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1500	€ 520	980
20-08-2006	27-08-2006	Baia Praelios	7	€ 1200	€ 400	800
20-08-2006	26-08-2006	Punta Fram	6	€ 870	€ 450	420
23-08-2006	27-08-2006	Villaggio dei Pini	4	€ 650	€ 430	220
23-08-2006	27-08-2006	Sabbie Bianche	4	€ 660	€ 410	250
23-08-2006	30-08-2006	Triton	7	€ 940	€ 440	500
27-08-2006	03-09-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 880	€ 400	480
27-08-2006	03-09-2006	Suisse T. Village	7	€ 870	€ 380	490
30-08-2006	03-09-2006	Baia Praelios	4	€ 590	€ 350	240
30-08-2006	03-09-2006	Sabbie Bianche	4	€ 750	€ 350	400
06-09-2006	13-09-2006	Baia Praelios	7	€ 760	€ 390	370
06-09-2006	13-09-2006	Punta Licosa	7	€ 600	€ 300	300
10-09-2006	31-10-2006	Olympic (ROMA)	1	€ 50	da € 50	50
10-09-2006	17-09-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 590	€ 330	260
16-09-2006	23-09-2006	Punta Fram	7	€ 430	€ 250	180
17-09-2006	24-09-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 580	€ 300	280
17-09-2006	24-09-2006	Suisse T. Village	7	€ 670	€ 320	350
17-09-2006	24-09-2006	Triton	7	€ 460	€ 280	180
24-09-2006	01-10-2006	Sabbie Bianche	7	€ 410	€ 250	160
08-10-2006	15-10-2006	Baia Praelios	7	€ 330	€ 200	130
08-10-2006	15-10-2006	Punta Licosa	7	€ 350	€ 150	200
22-10-2006	29-10-2006	Punta Licosa	7	€ 280	€ 100	160

**Hotel Ischia & Lido**  
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

**Suisse Thermal Village Ischia**  
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

**Grand Hotel Olympie**  
**In Via Cola di Rienzo**  
**CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO**

**SPECIALE** in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni GRATIS

**Bus Aurum:** dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

**Traghetti per la Sardegna da Livorno e Civitavecchia:** auto 1 €, bambini fino a 12 anni GRATIS

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**  
Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min).  
[info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) o vai su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)  
L'offerta è disponibile solo per chi effettua la prenotazione dalle ore 12:00 di Venerdì 21/07 alle ore 18:00 di Domenica 23/07. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigorifer, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte in tabella sono a persona, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona. L'offerta del Grand Hotel Olympie è a persona, in camera doppia con prima colazione.

**Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a [davide.cubeddu@aurumhotels.it](mailto:davide.cubeddu@aurumhotels.it)**

**GRAND HOTEL PUNTA LICOSA**  
**Cilento**  
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

**VILLAGGIO DEI PINI**  
**Sardegna**  
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.



Scelti per voi Film

L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi...

di Emmanuel Carrère tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono...

di Paul Greengrass drammatico

Workingman's death

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i sulfururi in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria...

di Michael Glawogger documentario

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti...

di Egidio Eronico drammatico

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore...

di Christophe Gans thriller/horror

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok...

di Banjong Pisathanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...

di Ol Parker commedia romantica

Genova

Table listing cinema listings for Genova, including venues like Ambrosiano, America, Uci Cinemas Fiumara, and various film titles and showtimes.

Table listing cinema listings for Liguria, including venues like Radio America, Sivori, Uci Cinemas Fiumara, and various film titles and showtimes.

Table listing cinema listings for Emilia-Romagna, including venues like O.p. Mons. Maccio, Rapallo, Augustus, and various film titles and showtimes.

Table listing cinema listings for Piemonte, including venues like Palmaria, Provincia di La Spezia, Astoria, and various film titles and showtimes.

Teatri

Table listing theater listings for Genova, including venues like Auditorium Montale, Carlo Felice, and various plays and showtimes.

Table listing theater listings for Liguria, including venues like Della Tosse Sala Dino Campana, Duse, Garage, and various plays and showtimes.

Promotional graphic for 'Unità online' featuring a hand holding a pen over a document that says 'ABBONAMENTO MENSILE A L'UNITA' ONLINE 15€'. Text includes 'Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!' and subscription prices.



**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Riposo</b>
Sala 200	<b>Riposo</b>
Sala 400	<b>Riposo</b>

<b>Agnetti</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo</b>

<b>Affieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>

Solferino 1	120	<b>In ascolto - The Listening</b>	18.35-20.35-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>Una top model nel mio letto</b>	18.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>

<b>Aricchione</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190			
Sala 1	437	<b>Volver</b>	16.00-20.20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>	18.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Vita Smeralda</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>Riposo</b>	
	<b>Old Boy</b>	16.00-20.15 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	<b>Lady Vendetta</b>	18.15-22.30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Cinema Teatro Barettili</b> via Barettili, 4 Tel. 011655187	
	<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 19919991			
	<b>Riposo</b>		
	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117	<b>Il Codice Da Vinci</b>	18.00-21.00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Silent Hill</b>	16.30-19.00-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>The Eye 3 - Infinity</b>	17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	<b>Hot Movie</b>	17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 011327214			
	<b>Riposo</b>		
	<b>Tutti i battiti del mio cuore</b>	16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose	149	<b>Whisky</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241			
Blu 220	<b>Volver</b>	15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b>	15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Raccontami una storia</b>	15.50-17.30-19.10-20.50-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>Riposo</b>	
	<b>L'antidoto</b>	16.30-20.30-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447			
Sala 2	360	<b>Ogni cosa é illuminata</b>	18.35-20.35-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Esedra</b> va Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala Groucho	<b>Travaux - Lavori in casa</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Niente da nascondere</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Bubble</b>	16.00-17.30-19.00-20.45-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Sala 2	<b>The Eye 3 - Infinity</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Il ritorno della scatenata dozzina</b>	16.30-20.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Vita Smeralda</b>	18.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16.10-19.10-22.10 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316			
Sala 1	754	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Silent Hill</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15.30-18.30-21.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Il colore del crimine</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>United 93</b>	15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606			
Sala 2	149	<b>Radio America</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>La casa dei 1000 corpi</b>	16.30-20.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>La casa del diavolo</b>	18.15-22.15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
---	--

Sala 1	262	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>The Eye 3 - Infinity</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>United 93</b>	17.20-19.40-22.10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Kyashan - La rinascita</b>	16.20-19.20-22.20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Silent Hill</b>	17.15-19.55-22.35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Il colore del crimine</b>	17.25-19.50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	22.15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Vita Smeralda</b>	15.45-17.55-20.10-22.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Il più bel gioco della mia vita</b>	17.30-20.05-22.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Riposo</b>	
	<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>	
Sala 2	<b>Lady Henderson presenta</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo	<b>Riposo</b>	
Sala Valentino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	<b>Baciati dalla sfortuna</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Hot Movie</b>	15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathé Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
--	--

Sala 1	141	<b>Silent Hill</b>	17.00-20.00-22.45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Silent Hill</b>	17.30-20.35-22.45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>The Eye 3 - Infinity</b>	16.45-18.45-20.45-22.45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Vita Smeralda</b>	20.15-22.40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Spia + Spia - Due superagenti armati fino ai denti</b>	17.00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Il Codice Da Vinci</b>	18.35-22.00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	16.50-20.00-22.35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Il colore del crimine</b>	22.20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>	16.55-20.15 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Sala 8	141	<b>United 93</b>	17.00-20.00-22.35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Shadowboxer</b>	16.45-18.45-20.45-22.45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Zathura - un'avventura spaziale</b>	17.00-20.00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
		<b>Inside man</b>	22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Hot Movie</b>	16.45-18.45-20.45-22.45 (€ 5,00)	

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
Sala 2	430	<b>United 93</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>The Sentinel</b>	15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>The Ringer</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Volver</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>L'amore sospetto</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Riposo</b>

**Provincia di Torino**

<b>Avigliana</b>	
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Riposo</b>

<b>Bardonecchia</b>	
<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633	
	21:15
	<b>Notte prima degli esami</b>

<b>Beinasco</b>	
<b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111			
	<b>Riposo</b>		
	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	17.50-20.00-22.15-00.30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411	<b>Silent Hill</b>	17.00-19.30-22.00-00.35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>United 93</b>	17.40-19.55-22.20-00.40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>The Eye 3 - Infinity</b>	17.00-18.50-20.40-22.30-00.20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>La cura del gorilla</b>	17.30-19.40-21.55-00.15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Vita Smeralda</b>	18.10-20.20-22.25-00.35 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Il colore del crimine</b>	17.05-19.25-21.50-00.15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8	124	<b>Il Codice Da Vinci</b>	21.30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>	17.15-19.20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	<b>Hot Movie</b>	18.20-22.35-00.20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>Silent Hill</b>	20.05 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>Borgaro Torinese</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Riposo</b>

<b>Bussoleno</b>		
<b>Narciso</b> corso B. Petrolo, 8 Tel. 012249249		
	<b>Riposo</b>	
	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>	21.20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

<b>Carmagnola</b>		
<b>Cinema Sotto Le Stelle</b> Tel. 0119716525		
	<b>Riposo</b>	
	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	21.45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>

<b>Chieri</b>	
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>Riposo</b>

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	<b>Riposo</b>

<b>Chivasso</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	<b>Riposo</b>

<b>Ciriè</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>

<b>Collegno</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	<b>Riposo</b>

<b>Studio Luce</b> Via Martri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	<b>Riposo</b>	
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	20.30-22.00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Cuorgnè</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	<b>Riposo</b>

<b>Gaieno</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	<b>Riposo</b>

<b>Ivrea</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Riposo</b>

<b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0124525084	
	<b>Riposo</b>

<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	



# ORIZZONTI

**STORIA E CIBO** Ci accompagna ogni giorno, la soffriamo per necessità, per caso, per scelta; c'è chi la subisce per povertà e chi la sceglie per dimagrire o protestare. In un libro di Sharman Apt Russell quel che c'è da sapere sul desiderio di mangiare

di **Cristiana Pulcinelli**

## Nostra signora fame che muovi il mondo

# N

on ci pensiamo mai, ma la fame è un elemento essenziale della nostra vita. Ogni mattina bussa alla nostra porta e ci costringe a sopportarla, sia pure per qualche decina di minuti. Conviviamo con essa prima di riempire il nostro stomaco con la colazione. Poi, durante il giorno, possiamo addentare un panino o saltare il pranzo, mangiare tanto, poco o niente. Ma il cibo (o la sua mancanza) sarà una presenza costante nei nostri pensieri.

Soffriamo la fame per scelta, per necessità, per caso. Digiuniamo per colpa di una carestia o perché siamo nati in qualche paese povero o perché vogliamo diventare più magri e attraenti. Digiuniamo per protestare o per esercitare un controllo sulla nostra esistenza. Forse la storia dell'uomo si potrebbe scrivere dal punto di vista della mancanza di cibo. Un tentativo è stato fatto da Sharman Apt Russell, scrittrice americana che ha pubblicato da poco in Italia il suo *Fame*, (Codice edizioni pp. 230, euro 23).

Che cos'è la fame? Russell dedica un capitolo del libro a spiegare quali sono i meccanismi biologici alla sua base. Come spesso accade, scopriamo che anche in questo caso è tutta una questione di comunicazione. Ci sono due sostanze fondamentali nella chimica della fame. Sono due ormoni e si chiamano grelina e leptina. Il primo viene prodotto dallo stomaco vuoto e viene inviato al troncoencefalo con un messaggio chiaro: potrei avere qualcosa da mangiare? Quando ai topi viene somministrata grelina, mangiano enormi quantità di cibo e ingrassano. Quando volontari umani si sono fatti iniettare grelina, hanno reagito mangiando il 30% in più degli altri invitati al buffet. L'altro ormone coinvolto è la leptina. La leptina, prodotta dalle cellule adipose, informa il nostro cervello su quanto grasso abbiamo già a disposizione. Se abbiamo acquistato peso, l'aumento di leptina esorta il cervello a dedicare più attenzione ai segni della sazietà. Se, al contrario, abbiamo perso peso, livelli più bassi di leptina incoraggiano il cervello a mangiare di più. Purtroppo, questi segnali spesso restano inascoltati, come dimostra il fatto che l'obesità è diventato un problema sanitario sempre più importante negli ultimi anni, fino a far parlare l'Organizzazione Mondiale della Sanità di una vera e propria epidemia. Si calcola che negli Stati Uniti più della metà degli adulti sia sovrappeso o obesa. E lo stesso vale per il Messico, il Brasile, il Cile, la Colombia, il Perù, la Russia, la Finlandia, l'Inghilterra, la Bulgaria, il Marocco, l'Arabia Saudita.

Capire come controllare la fame diventa quindi una questione di salute, ma anche di denaro: chi trovasse il modo di far ignorare al nostro cervello i morsi della fame, avrebbe trovato una cura contro l'obesità e, automaticamente, avrebbe fatto la sua fortuna. Nel 1994, quando alcuni ricercatori della Rockefeller University iniettavano leptina sintetizzata in topi grassi, i topi dimagrono. Prima di cominciare le sperimentazioni sull'uomo l'università americana bandì un'asta rivolta alle aziende farmaceutiche interessate ai

### A stimolarla e frenarla la grelina e la leptina due ormoni sui quali si concentrano gli studi alla ricerca di un «antidoto» all'obesità

diritti per la leptina e ottenne un acconto di 20 milioni di dollari. Purtroppo, la leptina non si rivelò la pillola magica che si sperava fosse. Tuttavia, gli studi su questo ormone proseguono: solo qualche giorno fa, un team di ricercatori dell'Albert Einstein College of Medicine ha trovato il meccanismo con cui questa molecola lavora. In particolare ha scoperto che quando il recettore chiamato STAT3 che si trova nell'ipotalamo smette di funzionare, il segnale della leptina («smetti di mangiare!») non viene più ascoltato dall'organismo. Questo potrebbe voler dire che negli obesi la molecola STAT3 ha smesso di fare il suo lavoro. Un'indicazione in più per la



Una fame tutta da ridere: quella di Totò in «Miseria e nobiltà»

#### La scheda

#### Dieta o digiuno: quando il corpo mangia se stesso

**Cosa succede al nostro corpo** quando smettiamo di mangiare? Sherman Apt Russell lo spiega così. Quando il cibo viene a mancare, il corpo rilascia acidi grassi dal grasso immagazzinato. Questi vengono trasportati al fegato che li trasforma in energia. Il corpo aumenta anche la produzione di glucosio per il cervello e per altri tessuti che non sono in grado di usare acidi grassi come combustibile. Come fa? Usando i muscoli. Il fegato, infatti, comincia a convertire gli

aminoacidi in glucosio e urea. Anche i reni convertono aminoacidi in glucosio: e la maggior parte di questi aminoacidi viene dalla massa muscolare. Ma quest'uso eccessivo dei muscoli non dura a lungo: al terzo giorno di digiuno, quando il glucosio non arriva più, il fegato comincia a convertire alcuni acidi grassi in composti chiamati corpi chetonici. I corpi chetonici possono essere usati da quelle cellule che normalmente usano esclusivamente glucosio, come ad esempio le cellule del cervello. Il glucosio così va solo alle più importanti cellule che dipendono da questa sostanza. La glicemia cade a picco nei

primi tre-cinque giorni di digiuno, ma poi si stabilizza. I chetonici in eccesso vengono espulsi nelle urine e rilasciate attraverso il sistema respiratorio: è il famoso alito acetone. Cuore e cervello possono funzionare con efficienza grazie ai corpi chetonici che forniscono più energia. Dopo una settimana di digiuno, le aree superficiali delle pareti intestinali sono ridotte, il che rende disponibile energia per altri organi. Anche altri sistemi cominciano a ricevere meno attenzione: la pelle, i peli. Tutto quello che è stato risparmiato, ora diventa utile: il corpo comincia a mangiare se stesso.

farmacologia.

Fin qui la biologia. Ma la fame è più della somma degli ormoni che la regolano. La fame può essere uno strumento. Ad esempio lo strumento usato dalle suffragette dei primi anni del Novecento per far sentire la loro protesta contro chi negava loro il voto. Lo strumento usato da Gandhi per ottenere l'indipendenza dell'India. Russell ci fornisce un elenco dettagliato di tutti i 17 scioperi della fame e degli innumerevoli digiuni personali messi in piedi dal Mahatma nella sua vita e delle loro motivazioni (e scopriamo così con sorpresa che quasi mai gli scioperi della fame erano diretti contro gli inglesi). Il digiuno è lo strumento di protesta contro gli inglesi nel quale hanno creduto e per il quale sono morti Bobby Sands e altri 9 giovani repubblicani irlandesi tra il 1972 e il 1982.

La fame può essere una professione. David Blaine, un illusionista americano, nel 2003 visse senza cibo per 44 giorni chiuso in una scatola trasparente sospesa accanto al Tower Bridge di Londra. Ma l'artista della fame nasce molto prima. Franz Kafka ne descrive uno nel racconto *Un digiunatore* del 1922. L'ispiratore di questo personaggio potrebbe essere l'italiano Giovanni Succi che digiunò per più di 30 volte nelle principali capitali europee alla fine dell'Ottocento. Naturalmente, tra uno spettacolo e l'altro, Succi veniva ricoverato in manicomio. Pacificamente, aggiunge l'autrice del libro.

La fame può essere una dura calamità. In Irlanda dal 1845 al 1850 almeno un milione di persone morirono e oltre due milioni finirono per espatriare per colpa di una malattia che colpì le patate, principale cibo degli abitanti dell'isola. Questo triste periodo della storia irlandese passò alla storia con il nome di *An Gorta Mor*, la

Grande Fame.

La fame può essere anche un tragico esperimento. Nel febbraio del 1942 un gruppo di medici ebrei diedero vita a Varsavia a uno studio sulla malattia della fame. Medici che vivevano nella costante paura di perdere la vita e la famiglia e ai quali non era consentito di esercitare la professione, decisero di studiare un soggetto con cui convivevano ogni drammatico giorno. Dal 1940 al 1943 le calorie con cui vivevano gli abitanti del ghetto di Varsavia erano pochissime.

### Dalle carestie ai digiuni di Ghandi Da scelta religiosa a feroce ricatto usato dai nazisti per catturare gli ebrei

Nel 1941 le razioni consentite nella Polonia occupata erano di 2613 calorie giornaliere per i tedeschi, 699 per i polacchi e 184 per gli ebrei. «La fame era il fattore più importante della vita quotidiana dentro le mura del ghetto. I suoi sintomi consistevano di folle di mendicanti e di cadaveri che giacevano nelle strade», scrisse un dermatologo che partecipò al progetto. I medici eseguirono 500 autopsie su pazienti la cui unica causa di morte era la malattia della fame. Scoprono che il peso del cervello restava invariato, mentre cuore, fegato, reni e milza diventavano più piccoli e leggeri. Il midollo osseo aveva una consistenza gelatinosa e i muscoli erano

gravemente atrofizzati. Due settimane dopo la presentazione del lavoro, i nazisti iniziarono le deportazioni in massa degli ebrei di Varsavia. Quando i tedeschi fecero pubblicare l'annuncio secondo cui ogni ebreo che si fosse offerto per salire sui treni merci diretti a Treblinka avrebbe ricevuto tre chili di pane e un chilo di marmellata, alla stazione si presentarono centinaia di persone.

Ma la fame può essere anche una scelta religiosa. Quasi tutte le religioni, infatti, prevedono periodi di digiuno per concentrare il pensiero su Dio, offrire penitenza, prepararsi alla rivelazione.

Infine, la fame può essere una scelta salutista. Soffrire un po' di fame potrebbe far bene, dicono alcuni scienziati. Negli animali si è visto infatti che ridurre la quantità giornaliera di calorie del 30% fa abbassare la pressione sanguigna e il colesterolo, dà resistenza al cancro e all'Alzheimer e una vita più lunga. Alcuni ricercatori, ad esempio, hanno recentemente individuato un gene dei moscerini della frutta chiamato Indy (I'm Not Dead Yet, ovvero Non Sono Ancora Morto). Questo gene è coinvolto nel trasporto di alcuni nutrienti alle cellule, quando però il gene muta rallentando il processo di trasporto, la vita del moscerino si allunga fino a raddoppiare. Il National Institute of Aging degli Stati Uniti ha stanziato fondi per studiare l'effetto della restrizione calorica sugli esseri umani. Mentre si attendono i risultati, la medicina ufficiale rimane scettica sui benefici del digiuno, ma una medicina parallela ne esalta i benefici e crea numerosi adepti. La teoria è che il digiuno aiuterebbe il corpo a disintossicarsi. È il cosiddetto digiuno terapeutico che, però, finora si nutre solo di aneddoti.

#### EX LIBRIS

*un boccale di birra fresca una bistecca spessa due dita e una montagna di patatine fritte*

Dalla dieta di Tex Willer e Kit Carson

#### VIAGGI D'AUTORE

ROBERTO CARNERO

### A Londra con Virginia

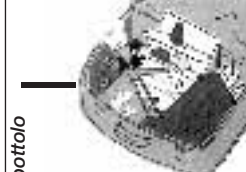
È noto il particolare legame di Virginia Woolf con Londra. Con la sua città, la scrittrice inglese ebbe una relazione sentimentalmente intensa, come testimoniano le pagine dei suoi romanzi, a partire da numerose scene della *Signora Dalloway*, dove il set urbano non è solo lo sfondo della vicenda, ma forse, proprio, la protagonista. Lo ricorda Nadia Fusini nell'introdurre un volumetto della Woolf da poco uscito negli Oscar Mondadori: *Londra in scena* (pp. LX-68, euro 7,80). Lettura ideale se pensate di partire per qualche giorno di vacanza nella capitale britannica, perché è possibile svolgere più di un parallelismo tra la Londra del 1931 (anno al quale risale la stesura dei sei capitoletti del libro) e quella di oggi. Paradossalmente scopriamo che - nonostante la città inglese sia una delle più dinamiche d'Europa, anche al macroscopico livello delle trasformazioni urbanistiche che spesso rendono pressoché irriconoscibili alcuni suoi angoli da un anno all'altro - vari suoi aspetti sono rimasti quasi identici da allora. Questi testi furono commissionati all'autrice di *Gita al faro* da una rivista americana, per illustrare il fascino, ma forse prima ancora l'interesse turistico, di Londra ai lettori statunitensi. La scrittrice esegue il compito in maniera tutt'altro che scolastica, soffermando la propria attenzione su alcune scene individuate con

una grande originalità di scelta. La città è fotografata nelle sue varie dimensioni, da quelle monumentali a quelle più ordinarie, quotidiane. Ed è su queste ultime che si appunta maggiormente l'attenzione della Woolf. Che infatti parte, con il primo

**Londra in scena Virginia Woolf**

pp. LX-68, euro 7,80

Oscar Mondadori



Disegno di Guido Scarabottolo

pezzo, proprio dal porto, luogo-emblema del ruolo di Londra quale capitale non di una nazione, bensì di un impero: vero e proprio *caput mundi*, almeno da un punto di vista commerciale. Nel porto di Londra, infatti, arrivano navi da ogni dove: «Per quanto romantica e libera e capricciosa, non c'è nave che col tempo non finisca per gettare l'ancora nel porto di Londra». Li giungono quelle merci che poi la città si preoccuperà di vendere, ad esempio nel luogo raccontato nel secondo capitolo, quella Oxford Street tuttoggi nota al turista come tappa obbligata per lo shopping: «Oxford Street, non c'è bisogno di dirlo, non è la strada più elegante di Londra. I moralisti, è ben noto, puntano il dito sprezzante contro chi compera qui, e hanno in questo l'appoggio dei dandy. In Oxford Street ci sono troppi affari, troppi soldi, troppe merci scontate che solo la settimana scorsa costavano il doppio». L'itinerario di Virginia Woolf nella sua amata Londra prosegue poi a Chelsea e ad Hampstead, rispettivamente nella casa di Carlyle e di Keats. Dimore che lo Stato si è preffisso di tutelare per celebrare la memoria delle glorie della nazione. Finché, nei capitoli successivi, l'attenzione si sposta sulle chiese, sulle abbazie, sulle cattedrali e su quella «città della politica» che è la Camera dei Comuni. Per concludere con l'incursione in un interno borghese: il salotto della signora Crowe. Quasi un'altra signora Dalloway, solo meno insoddisfatta.

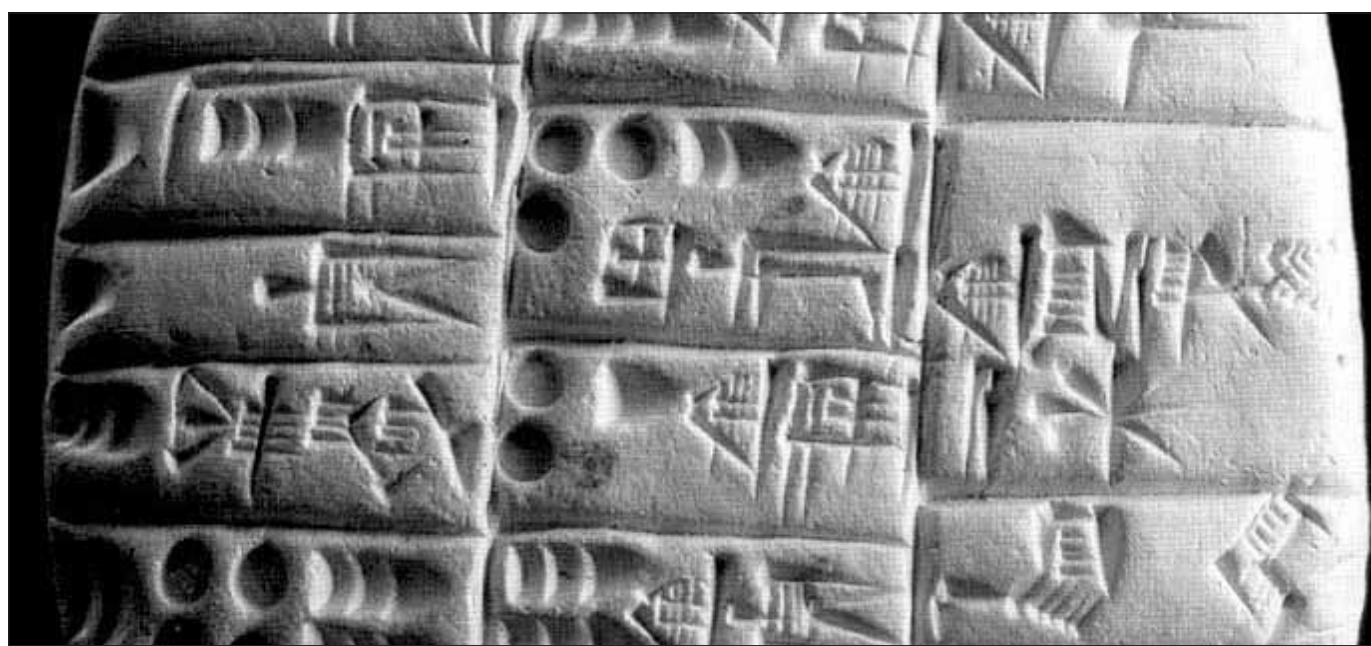
2/continua



# Il filologo che diede un «senso» all'Italia

**IL RICORDO** Un anno fa moriva lo studioso Giovanni Semerano. Scosse il mondo culturale sostenendo l'origine accadica e non indoeuropea delle lingue occidentali

di Marco Innocente Furina



Una tavoletta con caratteri cuneiformi

## Il nome Italia deriverebbe dall'accadico *atalu*, che vuol dire terra del tramonto

Umbri dai misteriosi Pelasgi, nasconde un'antica radice accadica dal significato di «terra» simile all'etrusco *kurtun*. Nello spostare il baricentro della civiltà verso oriente Semerano travolge anche gli idoli. Ne fa le spese nientedimeno che la prima parola della filosofia greca, *l'apeiron* di Anassimandro che non vuol dire «infinito» come tradurranno Platone e Aristotele ma «polvere», «terra» derivando dall'accadico *eperu*, terra, appunto. E se tutti gli uomi-

ni - come spiegava Anassimandro - vengono dall'«infinito» e tornano all'«infinito», questo non ricorda il motivo semitico (e biblico) del «polvere sei e polvere ritornerai»? La filosofia greca, nata sulle coste dell'Asia minore, finalmente paga il suo debito...

Che all'origine della cultura ellenica ci siano le grandi esperienze del vicino oriente non lo scopre certo Semerano, ma fa sempre impressione scoprire un altro passo dietro quei miti cosmogonici che credevamo fossero i primi vagiti di spiegazione del mondo. E così gli esseri primitivi figli della terra, i Titani, si spiegano con l'aramaico *tit*, «terra argillosa» e *gea*, la terra dei greci, in sumero già si pronunciava *ga*. Ancora: Cadmo «il fenicio», mitico fondatore di Tebe, in accadico è *qadmu*, «capostipite, predecessore, l'antico». Chiaro, no?

Insomma, alle spalle della mitolo-

gia dell'occidente, quella greca, si nasconde un passato remoto che viene dalla Mesopotamia. Del resto lo stesso Zeus, dio del cielo e della pioggia, cela antecedenti orientali: *ziu* o *zinnu* in accadico significano «pioggia», «piovere». Le sue teorie iniziano a fare scalpore e a lui si interessa addirittura Spadolini che gli affida la ricerca dell'etimologia della parola «Italia» che fino ad allora si pensava derivasse da *vitulus* «vitello», donde terra dei vitelli. Ma il professore aveva un'altra idea. Dimostrando che la *i* di *vitulus* era lunga mentre la *i* di Italia era breve era più probabile che il nome del nostro paese venisse da *atalu* «terra del tramonto» in accadico. Allo stesso modo i greci la dissero *ausonia* da *eos* «tramonto» e vi pose l'entrata dell'Averno, il regno dei morti. Veleggiando da est sul l'Italia tramonta il sole... E *Erebu*, «oscurità» darà invece il no-

me all'Europa. Altro che fanciulla rapita da un bianco toro. Una trasmissione culturale che in quel Mediterraneo delle origini non poteva che procedere da est verso ovest. Fu Sargon, il condottiero accadico che assoggettò la terra tra i due fiumi giungendo sino al mare superiore del sole calante (così i mesopotamici chiamavano il Mediterraneo), l'anello di congiunzione. E furono gli Etruschi che, con Erodoto e contro l'etruscologo Pallottino, fa giungere dalla Lidia in Asia minore, i mediatori culturali di quelle esperienze. Così il vicino oriente fecondò l'Italia ancora barbara. Le sue teorie attirarono l'attenzione dei giornali stranieri (il *Guardian* gli dedicò un'intera pagina) e trovarono conferma nelle scoperte archeologiche (l'assiriologo Giovanni Pettinato rinvenne a Ebla un gran numero di tavolette che tradotte confermavano l'intuizio-

ne dello studioso). Nonostante tutto questo, però, il mondo accademico italiano gli restò ostile. Troppe le carriere, le cattedre che le sue tesi avrebbero demolito. Semerano tuttavia non si diede per vinto, continuando lo studio delle antiche lingue e civiltà del Mediterraneo. Le sue ultime opere furono *L'infinito: un equivoco millenario. Il popolo che sconfisse la morte. Gli Etruschi e la loro lingua e La favola dell'indoeuropeo*. Una festa dell'intelligenza li definì il filosofo Emanuele Severino, mentre Massimo Cacciari riconosceva che: «alle straordinarie ricerche di questo solitario devo moltissime indicazioni per tutta la dimensione etimologica del mio libro *Arcipelago*».

I linguisti restano scettici nei confronti delle sue teorie accusandolo di demolire la tesi dell'indoeuropeo senza riuscire a sostituirla

## La stessa filosofia greca avrebbe la sua origine nella cultura mesopotamica

con un altro sistema plausibile. Ma, forse, l'intuizione più bella, e più vera, di questo entusiasta fu di comprendere che la profondità del nostro passato non si lascia spiegare secondo i nostri schemi e confini attuali. Un passato dal respiro unitario in cui l'oriente trapassa nell'occidente senza cesure e in cui le due coste del nostro mare, cheché ne dicano gli odierni crociati, non si debbono necessariamente scontrare perché appartenenti a due diversi mondi.

## CHE ALTRO C'È

### A DICEMBRE IL SESTO ROMANZO DI PYNCHON

● Thomas Pynchon torna a scrivere: il più misterioso e elusivo scrittore americano darà alle stampe a fine anno il suo sesto romanzo dopo un decennio di silenzio. Ed è tutto misterioso, compreso il titolo, che verrà reso noto il 5 dicembre, giorno dell'arrivo in libreria del volume. Potrebbe essere ponderoso, anzi più ponderoso di *Mason Dixon*, l'ultima fatica dello scrittore di *Arcobaleno di Gravità*: il monumentale romanzo sui cartografi inglesi del Settecento Charles Mason e Jeremiah Dixon, uscito nel 1997, era un mattone di 773 pagine, mentre il nuovo romanzo, ancora senza titolo, potrebbe arrivare a 992, se si deve credere a una breve e arguta sinopsi del libro apparsa con intermittenza dalla scorsa settimana a firma dello stesso Pynchon sul sito di Amazon.com.

### ASAN BENEDETTO VA IN SCENA LA POESIA

● Sabato 22 e domenica 23 luglio, dalle ore 21 alle ore 24, a San Benedetto del Tronto, nella Palazzina Azzurra, di viale delle Palme si terrà la XII edizione del Festival internazionale della Poesia. Con gli spagnoli Luis Muñoz e Juan Carlos Reche saranno presentati sette tra i migliori poeti italiani contemporanei: oltre al curatore e direttore artistico della manifestazione Maurizio Cucchi, gli affermati Mario Benedetti, Franco Buffoni e Tiziano Rosi, la rivelazione Massimo Davidi e Andrea Ponso. La manifestazione non ha carattere competitivo ma si propone di «sprovvincializzare» il panorama del festival letterari del Belpaese.

**IL MEETING** A San Rossore Jeremy Rifkin insiste sulla nuova fonte energetica alternativa per far fronte alla futura e definitiva crisi petrolifera

## Metti l'idrogeno nel tuo telefonino e salva il mondo

di Vladimiro Frulletti inviato a San Rossore

Telefonini e pc con batterie a idrogeno. Utopia? Per Jeremy Rifkin no. Queste speciali batterie, spiega lo scienziato Usa in videoconferenza al meeting organizzato dalla Regione Toscana nel parco di San Rossore a Pisa, entreranno in produzione (dietro c'è anche la Toshiba) il prossimo anno. E da lì comincerà l'era della democrazia energetica. «Pensate a internet», spiega Rifkin, «chi lo avrebbe detto 30 anni fa che in ogni casa e in ogni ufficio ci sarebbe stato un personal computer e che tutti sarebbero stati in grado di dialogare tra loro grazie alla rete? Chi sostiene una cosa del genere lo avremmo preso per un folle. Oggi abbiamo milioni di pc. Fra 30 anni avremo milioni di celle combustibili a idrogeno. Ogni famiglia produrrà la sua energia e ne produrrà più di quanto le serva e così la scambierà con i vicini». È quella che Rifkin

chiama la nuova rivoluzione industriale di un futuro nemmeno tanto prossimo. Anche perché il tempo a disposizione per liberarsi dalla dipendenza petrolifera non è più moltissimo. «Gli ottimisti», continua Rifkin, «dicono che il picco della produzione di petrolio nel 2040, i pessimisti nel 2020. Vent'anni però non fanno una grande differenza». Soprattutto se si guarda alla salute di questo mondo così dipendente dai combustibili fossili. Il riscaldamento del pianeta («in

**Lo scienziato Usa: «Fra 30 anni ogni famiglia avrà la sua cella a idrogeno e produrrà la propria energia»**

Antartide gli scienziati - dice Rifkin - hanno trovato sotto il ghiaccio una concentrazione di gas più elevata di 650mila anni fa», la povertà dei popoli («90 paesi oggi stanno peggio di 20 anni fa») ricorda, la guerra. Oggi quella in Iraq. E domani? Quando si arriverà al picco della produzione di petrolio e di gas? «Quel giorno», aggiunge Rifkin, «i due terzi del petrolio rimarrà in Medio Oriente e tutti lo vorranno. L'America, l'India, la Cina. Cosa succederà?». Preoccupazioni rilanciate anche da Jeremy Leggett, già dipendente delle industrie petrolifere e oggi passato dall'altra parte delle barricate che mette in guardia dal rischio di un «nuovo 1929». «Cominciamo adesso a costruire l'arca, come fece Noè - dice polemicamente Kjell Aleklett che per la Svezia sta studiando il modo di uscire dalla dipendenza dai combustibili fossili entro il 2020 - perché se il ritmo del consumo intendiamo mantenerlo a questi livelli

non vedo altri modi per uscirne». Un'altra energia insomma non solo è possibile, ma anche necessaria. «Non sono solo teorie avveniristiche», commenta Claudio Martini, presidente di quella Toscana che sulle energie rinnovabili ha scommesso gran parte del proprio futuro. Infatti a pochi chilometri dal parco di San Rossore infatti c'è un distributore di idrogeno. Si trova lungo la Fi-Pi-Li, la superstrada che da Firenze porta fino al Tirreno. È un'area di servizio dove, oltre a fare il pieno di benzina o gasolio, si può anche fare rifornimento di idrogeno. Idrogeno che viene ottenuto dall'acqua (la molecola H<sub>2</sub>O si scinde, da una parte resta l'O cioè latomo d'ossigeno, dall'altra l'H<sub>2</sub>, cioè due atomi di idrogeno) e poi stoccato con le fonti di energia rinnovabile installate nella stazione: pannelli fotovoltaici da 20 Kw, montati sopra la pensilina, e tre pale eoliche da 20. Insomma idrogeno «verde». Il distributore a idrogeno l'ha costru-

ito l'Agip (anche i petrolieri si stanno attrezzando al futuro) e per adesso dovrebbe servire più come sperimento che non come vera soluzione. I numeri non sono eccezionali, i tecnici garantiscono che può dare oltre 400 «pieni» all'anno, cioè a rifornire 4 veicoli che percorrano ogni anno circa 10 mila km, e anche i costi sono molto più elevati (nonostante il caro benzina) rispetto a un pieno tradizionale. Fare il pieno a una Multipla a idrogeno, come quella che c'è parcheggiata davanti al tendone bianco do-

**E in Toscana già funziona un distributore del combustibile ottenuto dall'acqua**

ve sta parlando, Rifkin, costa almeno il doppio di una macchina uguale che va a benzina. «Se adesso per fare 10-12 chilometri con la benzina ci vogliono 1,4 euro», spiega Sandro Ghelardi della Ilt, azienda che produce elettrolizzatori - con l'idrogeno servono almeno 3 euro. E poi in Italia, a differenza della Germania le auto a idrogeno non sono ancora omologate». Insomma in Italia, anche grazie a 5 anni di destra al governo, siamo un po' indietro come denuncia il ministro all'ambiente Alfonso Pecorella Scano. Nel resto del mondo, assicura Rifkin, no. Perché insieme alle batterie a idrogeno, presto verrà iniziata la produzione di serie di auto a idrogeno («è già oggi all'aeroporto di Monaco e al Central Park di New York ci sono alimentazioni all'idrogeno funzionanti»). «Lo stesso Moratti», ironizza Beppe Grillo con alcuni suoi fans - che è un petroliere per riscaldare casa sua ha un impianto geotermico».



# il salvagente

**Mare e sole con la pelle intatta**  
**Le promesse delle "antirughe"**

È il momento giusto per dedicare un test alle creme solari "speciali": 9 in laboratorio.

## Il braccio di ferro...

Consumatori a difesa del decreto Bersani: "Opporsi alle lobby".

## Ricariche e costi occulti

Dalle schede della tv a quelle dei cellulari: tante spese nascoste.



## Cara Unità

### Afghanistan e dissensi Questioni di coerenza o di visibilità?

Cara Unità, non me la sento di dire che i loro principi non sono validi, gli ideali fasulli, l'onestà intellettuale dubitabile ma... questi pur valorosi compagni di una sinistra così restia a tentare di governare un Paese difficile e pieno di contraddizioni come il nostro mi appaiono dei portatori di una malattia piuttosto diffusa nella sinistra italiana: uno smisurato orgoglio collegato ad un'altrettanto smisurata arroganza intellettuale per cui non si preoccupano, avendo un'idea di cui sono fortemente e legittimamente convinti, di raccogliere attorno ad essa un grande consenso. Anzi, essendo sparuta minoranza in Parlamento e nel Paese ma avendo, in questo momento, per avventura e non per proprio merito, un potere di condizionamento inversamente proporzionale rispetto al consenso raccolto, non resistono alla tentazione di esercitarlo nei confronti del resto della coalizione mettendo a rischio tutti gli altri obiettivi condivisi. Resta per loro del tutto irrilevante che ogni risul-

tato concreto e positivo della loro azione sia irraggiungibile, mentre la prima conseguenza della loro ostinazione è un gratuito vantaggio per la parte che dicono di avversare. Evidentemente, la cosa più importante da "portare avanti" è oggi una inattesa visibilità collegata a un fin troppo esibito principio di coerenza (peccato che agiscano nel complesso campo della politica e non in quello intimo ed esclusivo dell'etica) e quanto al resto... venga pure il diluvio. Se questo accadrà, continuerò a ritenere stimabili le loro idee e i principi a cui si richiamano, ma non li ringrazierò per aver dato una mano a realizzare concretamente un mondo peggiore, sbandierando l'astratta aspirazione a un mondo migliore.

Mario Rocca, Desenzano

### Altro che maggioranza allargata: qui ci sono altri privilegi da cancellare

Cara Unità, il decreto Bersani va bene, anzi benissimo. Ma è uno dei tanti provvedimenti che il popolo di centrosinistra si aspettava dal governo Prodi. Ora, però, anziché orientare i loro sforzi a tentare di allargare la maggioranza, con relativi rischi di inciuci, sarebbe opportuno che «i nostri» cercassero di rispondere di più e meglio alle aspettative dei propri elettori. Nel Paese è tuttora in atto una miriade di comportamenti illegittimi, da parte di una moltitudine di operatori, con relativi abusi e soprusi commessi a danno dei cittadini utenti. Ne cito uno a caso, che riguarda diversi milioni di italiani: il sovrapprezzo applicato illegalmente, dai vari concessionari della telefonia mobile, sulle ricariche dei cellulari quando non raggiun-  
no l'ammontare minimo (50 - 60 euro) richiesto dal concessionario. Che ne direbbe il ministro Bersani di emanare un decreto che ponga fine a questa forma di taglieggiamento? O in attesa che si svolga l'iter giudiziario, a seguito delle denunce presentate dalle associazioni dei consumatori, dobbiamo continuare a versare soldi non dovuti che non ci saranno mai restituiti?

Silvano Fassetta

### Indulto/1 Cara Unione, lascia fuori i reati finanziari

Messaggio all'Unione: se includerete nell'indulto i reati finanziari, dopo noi non vi voteremo più. E non si tratta di giustizialismo ma di giustizia. In una recente visita nel carcere di Lucca, non ho visto che extracomunitari e alcuni disgraziatissimi italiani.

Annalisa

### Indulto/2 È ora di mostrare la nostra «diversità»

Cara Unità, non posso che concordare con il sig. Elio Bassi di Rovigo e manifestare tutto il mio stupore per un provvedimento come quello in discussione in Parlamento sull'indulto, che, includendo reati contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, peculato, abuso, etc.) reati finanziari (falso in bilancio, frode fiscale, appropriazione indebita, agiotaggio, etc.) e societari (fallimento etc.), non fa che completare l'opera lasciata a metà dalla ex Cirielli. Mi stupisce (poco in realtà)

che i media se ne stiano occupando "picca e nenti" per dirla con Montalbano (il Commissario, che sarebbe piuttosto arrabbiato anche lui). Se questo è il segnale di discontinuità che il centrosinistra voleva dare, l'abbiamo recepito, ma non mi si venga più a chiedere di votare per questi signori (Di Pietro escluso se manterrà l'impegno assunto di dimettersi qualora passasse il provvedimento)

Stefano Gorga, Roma

### Liberalizzazioni: riflessioni di una studentessa in Farmacia

Cara Unità, ho 25 anni e mi appresto a completare i miei studi in Farmacia, presso l'Università di Siena. I miei genitori non sono farmacisti, né ho parenti che svolgano questa professione. Ho seguito con attenzione il dibattito sulla questione delle liberalizzazioni e penso che sia stata l'occasione giusta per mettere in risalto certe discrepanze esistenti tra Italia ed Unione Europea. La proposta del Ministro Bersani è stata accolta con molto favore dall'opinione pubblica e dai lettori del giornale, ma fra tutte le considerazioni fatte non ho potuto fare a meno di chiedermi quali siano le prospettive per chi decida di intraprendere la professione di Farmacista. Da un lato, infatti, si assiste alla progressiva trasformazione delle farmacie in modelli simil-drugstore, inserendovi sempre più prodotti parafarmaceutici e cosmetici. Dall'altro si assiste allo spostamento di farmaci in contesti del tutto commerciali. Mi chiedo anche come venga percepita la figura del farmacista: "commesso con laurea" od operatore sanitario?

Ed i farmaci: presidi terapeutici o beni di consumo? La scelta di inserire i prodotti da banco all'interno della grande distribuzione dà sicuramente maggiore potere di decisione ai consumatori, ma non è detto che li protegga di più dai raggi della pubblicità. Né le industrie farmaceutiche, né i supermercati sono enti di beneficenza.

Ilaria Mezzedimi, Poggibonsi, Siena

### Materazzi-Zidane Un verdetto ingiusto e pericoloso

Cara Unità, tre giornate (poche) a Zidane e due (!) a Materazzi: questo il verdetto della commissione disciplinare, dopo aver ascoltato i due giocatori a porte chiuse. In molti l'hanno già definito discutibile, noi lo riteniamo non solo tale dal punto di vista disciplinare, ma anche pericolosissimo per il messaggio di fondo che innesca. Già la pena inflitta ai due ha il sapore della quasi equiparazione del gesto, il difensore azzurro che usa la parola, il giocatore francese che adopera la testa a mo' di ariete una volta certo di non essere visto dall'arbitro. Il messaggio più pericoloso che se ne deduce è che, in caso di offesa verbale, è possibile alzare le mani rischiando una squalifica relativamente pesante con la certezza che l'offensore ci accompagni nello stesso destino.

Efraim Quartuccio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Una commissione per sapere

GIULIANO GIULIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Un contingente di circa cento carabinieri, che poco prima aveva trattato un manifestante «catturato» in pieno stile Abu Grahb, si produce in un attacco insensato al corteo che in via Tolemaide, dove è regolarmente autorizzato, è sottoposto da oltre due ore a cariche ingiustificate. È un attacco di fianco, con chiusura delle vie di fuga. Fuori da ogni regola, quindi. L'attacco viene giustificato dai responsabili di piazza sulla base di una plateale menzogna. Sostengono che c'erano nella piazza centinaia di manifestanti aggressivi e minacciosi. Le immagini mostrano soltanto un anziano in pantaloni corti e ciabatte, non particolarmente aggressivo. Tutto fa pensare alla costruzione di una trappola. Infatti, dopo meno di un minuto, il contingente si ritira precipitosamente, scappa, invitando così alcune decine di manifestanti (e non le centinaia o migliaia che dicono) a rincorrerli. Due defender proseguono a marcia indietro, i carabinieri a piedi sono più veloci, li sorpassano. Poi, in una manovra incomprensibile, i due defender si ostacolano e uno di essi si appoggia a un cassonetto per l'immondizia rovesciato e li da alcune ore. Un manifestante corre verso il defender, raccoglie da terra un estintore (uno dei due che gli stessi carabinieri portano in piazza) e lo lancia da circa tre metri verso il defender. La pistola è già impugnata. L'estintore picchia sul bordo superiore del finestrino (d'altra parte la suola dello scarpone è sufficiente a renderlo inoffensivo) e rotola distante, a oltre quattro metri. Carlo è giunto nei pressi del defender, sul lato destro, totalmente fuori della visuale dello sparatore, che arma la pistola e ripete più volte «vi ammazzo tutti». Vede per terra l'estintore, si china a raccogliendolo guardando in alto davanti a sé perché vuole disarmare lo sparatore. È a quasi quattro metri dal defender. Partono due colpi in rapida successione, il primo colpisce Carlo poco sotto l'occhio sinistro. Colpo diretto, mirato, ad altezza d'uomo. I consulenti inventano il colpo per aria deviato da un calcinaccio. Ma è un imbroglio. Il dvd mostra l'ingrandimento del filmato durante gli spari. La pistola è orizzontale. Chi spara? Un giovane ausiliario non dovrebbe usare proiettili speciali o truccati (la deviazione del calcinaccio con conseguente scamicciatura del proiettile viene adottata per cercare di giustifi-

care l'incompatibilità di foro d'entrata e d'uscita con un calibro 9 parabellum). E poi, in quanti sono su quel defender? E dopo, quale carabiniere spacca la fronte di Carlo morente con una pietra? Atto infame che una inqualificabile scena cinematografica ideata sul momento cerca di attribuire a un manifestante («lo hai ucciso tu, col tuo sasso...»). Ecco a che cosa serve un processo. A tradurre in sentenza l'evidenza delle testimonianze inequivocabili. Non ci arrendiamo alla mediocrità di un'archiviazione, continueremo a chiedere un dibattimento nel quale affrontare tutti i falsi e tutte le contraddizioni. E le responsabilità politiche? Le responsabilità della catena di comando? Una recente trasmissione televisiva (sembra incredibile che sia apparsa in Rai, forse un segno di tempi nuovi) ha mostrato le incongruenze operative dei reparti dei carabinieri nella giornata di venerdì 20 luglio, la autonomia delle decisioni, spesso in aperto contrasto con le indicazioni delle centrali operative. Perché? Perché il protagonismo violento di reparti mobili della polizia e della guardia di finanza nella giornata di sabato, e poi la mattanza alla Diaz, e poi le torture a Bolzaneto? Che cosa è stato deciso nella notte di venerdì, dopo l'assassinio di Carlo? Ecco a che cosa serve una commissione parlamentare d'inchiesta. Ho letto che Luciano Violante non è d'accordo. Meglio, non è più d'accordo. Infatti due anni fa, durante un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità (si era riusciti a convincere gli organizzatori a rinunciare ad offendere Genova con l'invito di Scajola), si disse favorevole. Mi auguro davvero che ricambi nuovamente opinione. Mi permetto di ricordare che il 20 luglio 2002, quando venne in piazza Alimonda, non riuscimmo ad arginare i fischi, ma Violante riconobbe che quando si sbaglia (si riferiva al ritiro della partecipazione alla manifestazione del sabato) c'è sempre qualcuno che ce lo ricorda. Non vorrei proprio che la storia si ripetesse, questa volta in forma di farsa come ci insegnano i classici. La richiesta della commissione è nel programma dell'Unione, scritta in termini chiari ed inequivocabili. Sarebbe davvero maldestro pretendere coerenze su aspetti che possono prestarsi e interpretazioni meno univoche. Le persone che ricordano, le persone che affollano piazza Alimonda non hanno dubbi. La verità non serve a Carlo, serve al Paese, come abbiamo detto tante volte. Non stanchiamoci di pretenderla.

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Peraltro, non è difficile immaginare che nel prosieguo della legislatura vi saranno non poche altre tematiche, dalla bioetica al mercato del lavoro, dalle tasse alle pensioni, dalla scuola alla sanità, sulle quali non soltanto i parlamentari di Rifondazione, ma anche quelli di altri partiti che compongono il centro-sinistra potrebbero rivendicare un voto di coscienza (personalmente, vorrei anche che tutti coloro che si fanno scudo della coscienza, spiegassero i loro voti dissenzienti in termini meno nobili e più limpidi). Nel caso di Rifondazione che, dati i deprecabili precedenti del rovesciamento del governo Prodi nell'ottobre 1998, è giustamente sotto osservazione, mi pare debbano essere presi in considerazione due elementi. Il primo è la sua appartenenza alla coalizione che ha vinto le elezioni. Questo importante fatto, uso un verbo «forte», determina il conseguente obbligo politico di tenere presente che i voti popolari sono stati ottenuti anche grazie alla appartenenza di coalizione. Per quanto apprezzabili, le dimissioni da deputato di Rifondazione di Paolo Cacciari con la giustificazione di non volere tradire il mandato del suo elettorato, non sono del tutto convincenti. Infatti, Cacciari non può rivendicare un mandato personale che gli sia stato espressamente attribuito dai «suoi» elettori. La legge elettorale

## Rifondazione scelga

«porcella», limitando l'espressione di voto al simbolo di partito, non lo consentiva e, comunque, la Costituzione all'art. 67 imporrebbe a Cacciari di rappresentare la nazione ed esercitare le sue funzioni «senza vincolo di mandato». Tuttavia, si potrebbe obiettare che gli irriducibilmente contrari alla guerra/missioni umanitarie esistono nel paese reale e meritano rappresentanza politica. Forse sì, ma rappresentanza non significa affatto diritto di veto o, addirittura, diritto di vita sul governo. Potremmo lasciare che sia Rifondazione Comunista a risolvere questi problemi nel suo dibattito interno. D'altronde, potremmo anche ricordare ai dirigenti di Rifondazione che quei problemi se li sono creati loro quando hanno deciso la formazione delle liste candidando alcune persone, la cui biografia era ampiamente nota, affinché riuscissero a pescare voti proprio nella sinistra ancora più antagonista. E sapevano sicuramente che cosa facevano. Tuttavia, adesso il punto è che un (buon) governo non produce soltanto politiche pubbliche, di minore o maggiore rilevanza e incidenza. Deve anche cercare di costruire una cultura politica diversa e migliore. Molti si sono lamentati dei disastri «culturali» e sull'etica pubblica di un paese già non proprio brillantissimo in materia causati dal quinquennio del berlusconismo trionfante e dalla sua malaugurata legislazione. Capovolgere questa tendenza all'individualismo e al favoritismo di nicchie sociali, quando anche fossero quelle dei pacifisti che, spesso, esibiscono i muscoli (e non soltanto a parole), è un meritorio compito di governo. In materia, credo che Rifondazione debba fare la sua, grande e specifica, parte. Il resto tocca, però, ai governanti e ai dirigenti degli altri partiti del centro-sinistra.

MARAMOTTI



Non basterà sostenere ad ogni piè sospinto unicamente che, se un disegno di legge non viene approvato, ne consegue l'intollerabile pericolo aprire la strada ad un ritorno di Berlusconi, magari sotto le neppure mentite spoglie della Grande Coalizione. Sarà, invece, importante chiarire che governare un paese richiede compromessi, ma anche quella crescita di cultura politica che si traduce in leggi che sappiano rappresentare opinioni e preferenze

diffuse, ma che riescano anche a mirare e a ottenere miglioramenti graduali. Buona parte del ceto dirigente di Rifondazione sa fare politica e probabilmente condivide questi obiettivi di lungo periodo. È giusto attendersi, senza accondiscendenza, ma con empatia, anche per i positivi effetti a cascata sia sui loro elettori sia sugli altri partiti e rappresentanti di posizioni antagonistiche, che operino di conseguen-

## Sto con Bersani contro le lobby

SABRINA FERILLI

SEGUE DALLA PRIMA

È un'Italia che mi piaceva, che sentivo mia. Oggi vedo un Paese le cui piazze sono ostaggio delle lobbies, vedo la mia bella Roma paralizzata dai tassisti, vedo che protestano e scioperano gli avvocati, i farmacisti, i notai. Mi tocca sentire che i pianificatori di Milano (dove un chilo di pane costa come un tempo il filetto, altro che bene primario!) minacciano di devastare la città. E tutto questo nell'indifferenza di chi, a mio avviso, dovrebbe scandalizzarsi di più per queste dimostrazioni di arroganza

e difesa di privilegi di casta. Strana nazione la nostra, dove tutti per decenni hanno invocato «più mercato», «liberalizzazioni», «concorrenza» e poi non appena un governo di centrosinistra muove i primi timidi passi in quella direzione, apriti cielo! Tutti in soccorso del più forte, di chi grida di più, tutti contro il ministro Bersani che ha osato almeno socchiudere la porta di santuari considerati inviolabili. Qualche piccola considerazione: i pensionati a fine mese non ci arrivano, per loro poter risparmiare almeno sui farmaci da banco vorrebbe dire, magari, garantirsi un paio di pasti in più. Le farmacie, nel frat-

tempo, sono diventate piccoli supermercati con giochi e vestiti per bambini, scarpe e ciabatte e decine di prodotti che a tutto servono meno che a curare le malattie. Ma la casta dei farmacisti scende in piazza contro Bersani: «Guai a chi ci tocca, non si vende l'Aspirina al supermercato!». E il sindacato dei pensionati, e i sindacati tutti, dove sono? Perché non parlano, perché non scendono in piazza per tutelare gli interessi degli iscritti? A Roma, Milano e in tutte le grandi città, trovare un taxi è un'impresa. Evitare la tariffa fregatura a volte è un miracolo. Ma abbiamo visto che basta prendere a cazzotti qualche giornalista, paralizzare la

capitale, urlare e aggredire ministri, per poi «cantare vittoria». Ma non ho mai visto le auto bianche arrivare al Circo Massimo da tutta Italia per protestare contro gli abusivi, i mafiosi che controllano gli aeroporti come Fiumicino. Questo no. La lotta è per difendere un servizio che spesso è un disservizio, alla faccia dei cittadini. Ma allora perché i sindaci delle grandi città, invece di sostenere Bersani, lo hanno lasciato solo? Non è forse su di loro che ricadono i giudizi negativi dei turisti e dei cittadini se il trasporto pubblico non funziona? E, caro direttore, lasciamelo dire. Dove sta l'informazione? La notizia è «solo» lo

sciopero dei tassisti, i farmacisti in piazza? Chi ha spiegato alla gente i contenuti del progetto di liberalizzazione? Chi ha detto quali effetti avrebbe prodotto? Io penso che se i cittadini capissero fino in fondo che a trarre beneficio da questi provvedimenti sarebbero in primo luogo le loro tasche, anche l'effetto ricatto di queste caste sarebbe molto più debole. Ho una sola consolazione, magari è una mia impressione. Dopo i blocchi nella Capitale, mi è capitato di vedere i parcheggi dei taxi in centro pieni di auto bianche, e nessuno ci saliva. Vuoi vedere che alla fine a tirare troppo la corda si ottiene l'effetto contrario?



# Un partito, non chiacchiere

**ALFREDO REICHLIN**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ome sappiamo i partiti veri non si inventano. Vivono se non sono una delle tante avventure personali di capi senza esercito che si moltiplicano a sinistra, ma se sono necessari. E necessari al paese. Non a Diliberto o a qualche professore che si pensa come la «società civile». Se assolvono, quindi, a una funzione nazionale. Diceva Gramsci: se fanno storia. Ripeto. Non opinione pubblica e nemmeno astratte identità: storia. E io non devo ricordare agli eredi di Gramsci e del movimento operaio che è esattamente una storia secolare che noi stiamo mettendo in gioco, il che è anche drammatico dato tutto quello che questa storia ha significato: di drammi e di glorie, di cammino dell'uomo moderno verso la libertà. Chi scrive è arrivato alla conclusione che è necessario farlo ma se qualcuno crede che il futuro si fa cancellando il passato sbaglia.

Esistono queste ragioni storiche? Io credo di sì. Ma esse non sono riducibili al cosiddetto «popolo delle primarie», o al fatto che la lista dell'Ulivo ha preso più voti della somma di DS e Margherita. Non fondiamo movimenti di opinione anche importanti e indicativi di nuove domande politiche, con il bisogno assoluto che abbiamo di una nuova intelligenza collettiva. Cioè di un partito. Non un indefinito «partito dei sindacati» ma una grande forza nazionale, quale la sinistra da sola non è più, una forza capace di pensare un disegno politico coerente all'altezza di quello che è il dilemma cruciale che sta davanti all'Italia dei nostri anni: adeguarsi ai cambiamenti epocali che sono in atto oppure uscire dalla scena mondiale. Ho ricordato altrove il 600. Nascevano in Europa i grandi Stati nazionali. Firenze, Venezia, Milano non capirono che per difendere la loro ricchezza dovevano farsi Stato e rinunciare al «particolare». Invano Machiavelli invocò un nuovo Principe. Ciò non avvenne. Diventammo terra di conquista. L'analogia vale quello che vale. Io la uso per dire che anche adesso non siamo di fronte solo né tanto a un problema economico ma alla necessità di dar vita a quello che noi da soli non credo che possiamo riuscire ad essere: un grande soggetto politico capace di unificare l'Italia intorno a un disegno nazionale che è la condizione per stare e per contare.

La verità è che non siamo rimasti schiacciati sotto le macerie del muro di Berlino ma per troppo tempo abbiamo fatto fatica a produrre una analisi adeguata della crisi italiana. Che in sostanza era -ed è- questa: da un lato era -ed è- in atto la più grande trasformazione del mondo dal tempo delle scoperte geografiche (e non

parlo solo di economia ma, appunto, di nuovi Stati, civiltà, culture, poteri sovranazionali, scoperte scientifiche, minacce all'ecosistema e alla specie umana). Questo da un lato. Dall'altro il fatto che l'Italia (e quindi anche e soprattutto i poveri, i lavoratori, gli sfruttati, gli esclusi) è bloccata, non riesce a darsi un futuro perché non riesce a inserirsi attivamente in questo processo di trasformazione del mondo. Sono assillato dalla preoccupazione di assistere indifferente alla emarginazione e quindi al lento impoverimento materiale ma anche culturale delle nuove generazioni. Di che futuro parliamo se questo avviene? È la struttura profonda del Paese che è fuori gioco a causa di un grumo di interessi che la soffoca, interessi materiali, corporazioni ma anche cose come il basso livello culturale della popolazione, la crisi dello Stato e dell'etica pubblica, la corruzione. E per questo il paese si divide. Non perché c'è Bossi. Ma perché da qui viene la tendenza obiettiva della parte più produttiva del Paese, la più esposta alla concorrenza internazionale a percepire il Mezzogiorno come un peso da abbandonare al suo destino. Il fatto è questo, non sono le sparate di Calderoli, ed è drammatico.

Questo è il tema del riformismo. Non le

chiacchiere. E qui sta la necessità di uno strumento politico nuovo. Perché non basta il mercato né l'azione dei ministri. Occorre un partito (articolato territorialmente finché si vuole) ma un partito, non un movimento. Cioè una forza anche culturalmente autonoma capace di pensare una idea diversa dell'Italia e di organizzare quella nuova combinazione delle forze e quel nuovo modello economico e sociale che è necessario per dare un orizzonte alla gente. E al tempo stesso metterla in condizione di agire e di rischiare perché non diciamo solo «arrangiati» ma creiamo gli strumenti politici per partecipare alla vita pubblica e alla concreta organizzazione di una democrazia. Che è cosa diversa da un movimento populista che plaude al leader carismatico.

Un congresso, quindi è necessario. Non c'è dubbio. Ma anch'io penso che se non vogliamo ridurlo a un sì o un no a una scelta astratta di principio ciò di cui abbiamo veramente bisogno è avviare un nuovo processo politico partendo dalle sfide inedite della realtà. Sarà questo il banco di prova di un nuovo soggetto politico e della sua fattibilità. Dopotutto, da che cosa nasce un partito se non da uno scontro politico e sociale profondo? Mi chiedo, cioè, se noi siamo consape-

voli del senso di questo passaggio davvero cruciale per l'Italia. Stiamo attenti a non sbagliare. Lo confesso. Quando sento tutto questo parlare di formule, di date e perfino di «ultimi treni da non perdere» io temo che ciò nasconda una fuga dalla realtà e una esitazione a misurarsi con la novità del reale problema politico che dopo 20 anni sta davanti alla sinistra e a tutte le forze democratiche (comprese le più radicali). La novità è che è finito un lungo ciclo politico. Dopo decenni si è aperta (o è possibile aprire) una nuova stagione per l'Italia. Chi la guida? E come? Questa è la domanda.

La destra è stata sconfitta. Il che non è una piccola cosa. Perché la sua stessa forza (25mila voti di differenza) e tutto ciò che ha fatto in questi anni, compresa la cosiddetta Costituzione di Lorenzago, ci dice che la destra italiana portava con sé l'avventura di una sorta di regime post-repubblicano, post-antifascista, post-democratico. Il che poi era tanto più inquietante perché non si trattava solo di una meschina storia italiana. C'era (e c'è) dietro una spinta potente: i grandi fatti materiali del mondo, la finanziarizzazione sotto l'egida del dollaro, l'esistenza di nuove oligarchie straricche, la rottura tra il capitalismo moderno e la democrazia (la società non esiste), la fi-

ne dei vecchi diritti di cittadinanza. La nostra vittoria quindi è molto significativa. Ed è grande. Apre una nuova prospettiva. Ma stiamo attenti. Essa crea problemi seri e forti inquietudini per larga parte dei poteri esistenti. Bene o male la sinistra al governo rappresenta l'ipotesi (la speranza o la minaccia) di una vera riforma dell'Italia: se è vero che questo governo (piaccia o no alla sua parte più moderata) non può non porsi il problema del riposizionamento dell'Italia rispetto ai processi di mutamento del mondo. Qualcosa come avvenne nel dopoguerra. La ricollocazione dell'Italia dopo il fascismo nell'Occidente Keynesiano: con tutte le conseguenze, fine del blocco agrario, economia mista, industrializzazione, democrazia di massa, ingresso nel club dei ricchi. La più grande riforma della storia italiana moderna. Ci riusciremo anche questa volta? Non lo so. So che ciò tocca interessi potenti e apre interrogativi allarmanti per una borghesia che non per caso non è mai stata in grado di esprimere un suo partito di governo di rango europeo. Perché non conosce l'interesse nazionale, perché il suo DNA è il corporativismo. Perché la sua vocazione è il trasformismo.

Di qui l'enorme pressione che verrà esercitata su di noi. Come risponderemo? Con una futile discussione sulla data in cui dichiarare che il nuovo partito è nato? Qual è questa data? Dopodomani? O forse domani stesso? Io dico allora che la data è oggi. Perché già oggi, se guardiamo ai ricatti reciproci e ai contrasti tra i 13 partiti della maggioranza, dovremmo cominciare a chiederci se l'attuale sistema politico (e l'attuale centro-sinistra) è in grado di sorreggere il governo in quella cruciale operazione di riforma a cui ho accennato. Perché non bastano i ministri e nemmeno i 100 sottosegretari. C'è bisogno oggi di costruire una cosa reale, uno spostamento di forze e di idee che se vuole sfociare in un nuovo partito non può attendere la sua nascita. Parlo della necessità di un movimento riformista reale, non chiacchiere o convegni ma lotte, iniziative politiche, scelte con chi e contro chi e su che cosa, proposte, modifiche di grandi realtà sociali (il lavoro) e territoriali (Sicilia, Veneto, Mezzogiorno, Milano). Parlo cioè di un movimento politico realmente unificatore, e non solo unificatore di ceti politici ma tendente a unificare un nuovo blocco riformista alternativo a quello attuale (le rendite, le corporazioni).

Non sto rinviando a data da destinarsi un nuovo partito. È vero il contrario. Sto dicendo che così come il governo ha bisogno di un movimento politico che rappresenti il sangue e la carne di un progetto per l'Italia, allo stesso modo un nuovo partito può nascere solo dal successo dell'operazione del governo. Le due cose si tengono. E allora ci vogliamo misurare sulla costruzione di questo processo unitario e di questo movimento riformatore oppure dividerci su qualcosa che senza questo processo non nascerà mai?

## Fifa, un'altra testata a Materazzi

**MARCO BUCCIANTINI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a commissione disciplinare della Fifa decide di punire le parole di Materazzi, su cui si è favoleggiato: razzismo, la mamma, la sorella, l'onore, chissà cosa ha detto. Di sicuro ha offeso, e la Fifa condanna la prassi. Ci sembra giusto, si è sempre in tempo a cambiare le cattive e maleducate abitudini, non è vero che lo fanno tutti, che si fa da sempre. Ci sono sport (specie nel professionismo americano) in cui i comportamenti antisportivi sono banditi, sanzionati (e per questo rari). E la sanzione deve sempre tendere verso un ideale, e non piegare né consolidare una «pratica». Ma mentre introduce una novità interessante, la Fifa la infanga, la irride, ne disperde il valore edificante, perché ridimensiona le colpe di Zidane. Se lo fa in ossequio al miglior calciatore del Mondiale (e quindi per difendere la sua maggiore manifestazione e rappresentazione), o per pietismo davanti ad un ex giocatore (che infatti convertirà simbolicamente i tre turni in altrettanti giorni di servizio in favore dei giovani nelle attività umanitarie della Fifa) poco importa.

«Una sentenza intelligente e misurata», la definisce il presidente della Federcalcio francese, e solo lui. Il resto è sgomento, perché pochi insegnamenti ci ricordiamo dai genitori, e ancor meno ne condividiamo su larga scala, ma che l'uso gratuito della forza - le mani, e la testa se armata - è il confine fra la discussione e l'inciviltà è una cosa che ci portiamo dietro, che ci sostiene al primo cedimento, quando ci girano le scatole, quando il prossimo ci sembra insopportabile come Materazzi quella sera, che straparlava e rideva, piccolo e vanitoso. O come quando vediamo Zidane in tv, vestito come un play boy, sbottonato e sensuale, rifugiare la sua classe offesa in un vittimismo da Asilo Nido: «No, Materazzi non mi ha provocato con frasi razziste, mi tirava la maglietta, e poi ci sono parole che fanno più male di un cazzotto». E ci sono sentenze che colpiscono il cuore più di certe testate.



### BANGKOK Una partita mozzafiato

**UNA PARTITA DI CALCIO SUBAQUEO** al Siam Ocean World Aquarium, ospitato nel lussuoso centro commerciale di Bangkok Siam Paragon. La partita è stata

organizzata in occasione dell'inaugurazione dell'acquario da 30 milioni di dollari, il più grande nel sud est asiatico, che ospita 30mila animali marini.

# Tv, non c'è digitale senza qualità (e pluralismo)

**MICHELE META\***

**N**ella conferenza sulla televisione digitale terrestre svoltasi a Napoli nei giorni scorsi, si sono finalmente cominciate ad ascoltare alcune verità scomode su un argomento sinora velato di propaganda politica e marketing commerciale. Il passaggio al digitale è emerso per quello che è: un grande e difficile progetto europeo, per elevare la qualità e la varietà della televisione gratuita per tutti. Una sorta di nuovo servizio universale televisivo. Non solo quindi un impegnativo progetto di politica industriale, ma anche una strada per ridurre le divisioni sociali e culturali.

L'Italia a che punto è? Le aziende non hanno nascosto, accanto ad alcuni successi, la difficoltà della fase di transizione e i punti di debolezza della via sin qui seguita in Italia. È emersa la carenza di nuovi contenuti e di nuovi editori, senza i quali i cittadini non comprendono il significato del cambiamento. Di grande rilievo è stato anche il fatto che tutte le imprese private e gli interlocutori istituzionali hanno riconosciuto il ruolo centrale del servizio pubblico, protagonista indispensabile dell'innovazione, così co-

me avviene negli altri paesi europei. Per svolgere questo ruolo la Rai ha bisogno di qualche risorsa aggiuntiva e di molta «fitness», come ha ammesso il direttore generale Cappon. Il cambio di toni mette anche la politica di fronte a una nuova responsabilità. Non è più sufficiente infatti suonare la tromba, come ha fatto la maggioranza nella precedente legislatura o denunciare l'inganno come ha fatto l'opposizione. Proprio perché l'obiettivo è difficile e ambizioso le imprese da sole non possono farcela ed è necessario che le istituzioni svolgano fino in fondo il loro compito. Il ruolo del Parlamento è quello di dare leggi certe, chiare e realistiche al sistema. Il Ministro Gentiloni ha colto l'occasione di Napoli per sfatare la leggenda dello spegnimento dell'analogico tra due anni o addirittura entro al fine del 2006 come era scritto nella legge Gasparri. Queste date di fantasia avevano lo scopo di sottrarsi al dovere di rispondere alla Corte Costituzionale, che ha ripetutamente chiesto di consentire un'offerta pluralistica sulla televisione di oggi, che è analogica. Il Governo ha quindi annunciato la presentazione nei prossimi me-

si di un progetto di legge, che affronterà anche i due nodi che soffermano il mercato televisivo: la concentrazione delle frequenze e quella della pubblicità. Su questi punti è difficile attendersi il consenso entusiasta dei protagonisti del duopolio e un iter parlamentare tranquillo. Dobbiamo però fare ogni sforzo per evitare di ripercorrere le strade degli ultimi due infelici tentativi legislativi, il mitico disegno di legge 1138, mai andato in porto, e la legge 112 imposta a colpi di maggioranza blindata. Non è nell'interesse di nessuno, neanche di Mediaset e Rai, che tutto si impantani o che nasca una riforma destinata a crollare al prossimo cambio di maggioranza. La precedente maggioranza ha usato il digitale per non toccare l'analogico. Questa legislatura non deve fare l'errore opposto, concentrandosi solo sull'analogico, rinviando il digitale. Il futuro non è solo terrestre. Tutte le piattaforme, anche il satellite e il cavo, devono partecipare alla digitalizzazione, senza subire discriminazioni quale quella degli incentivi ai decoder che ci è costata una procedura di infrazione comunitaria. Milioni di italiani già oggi sono entrati nel mon-

do digitale grazie al satellite di Sky, centinaia di migliaia grazie alla IPTV di Fastweb e di Telecom Italia. In questa traversata il digitale terrestre ha però un ruolo speciale. In tutta Europa cavo e satellite sono prevalentemente a pagamento, mentre il terrestre è gratuito. Una famiglia europea su sette si è abbonata al satellite per avere molti più canali e programmi di qualità, pagando qualche centinaio di euro all'anno. Ma la maggioranza delle famiglie resta fedele alla televisione free, per scelta o per necessità. Il livello dell'offerta televisiva per questa maggioranza non può restare quella tipica dell'epoca analogica; sei sette canali generalisti prodotti da due tre editori. Lo standard minimo del nuovo servizio universale televisivo deve comprendere più editori di canali generalisti e inoltre canali per bambini, documentari, cultura. In questa direzione si stanno muovendo con determinazione la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna. Rai, Mediaset e la7 hanno annunciato il lancio di nuovi canali digitali gratuiti, più interessanti del poco che si è visto finora. È la strada giusta. Le imprese chiedono però che l'analogico non sia spento troppo

tardi, per non uscire dal gruppo di testa dei principali paesi europei e perché una transizione lenta rende più onerosi gli investimenti in contenuti, se questi non possono essere ricevuti da tutta la popolazione. Sono soprattutto gli emittenti locali a chiedere di accelerare i tempi. Nel periodo di transizione, infatti, le emittenti locali soffrono di più perché, diversamente dalle nazionali, non possono avere la doppia emissione analogica e digitale. La risposta a questa domanda che viene dal mondo televisivo, non può essere un'altra data finale più o meno ravvicinata lanciata lì, tanto si fa sempre in tempo a rinviarla. L'attuale data del 2008, totalmente irrealistica, è stata fissata per legge solo qualche mese fa e una sua revisione necessita di un passaggio parlamentare. Sulla base della proposta del Governo e di un confronto con gli operatori e con i consumatori dovremo decidere se collocarci al 2012, con gli ultimi paesi europei, o se possiamo fare un po' meglio. Certo sarebbe una prova di responsabilità, una volta tanto, fissare una scadenza che non vada al di là dei limiti della legislatura e del cui rispetto saremo quindi chiamati a rispondere direttamente. Ma quel che più conta non è

tanto la data finale, quanto le tappe intermedie. Occorre un piano verificabile, passo dopo passo, di digitalizzazione per singole aree geografiche e per singoli canali televisivi. Quello che tutti i protagonisti devono capire è che non sarà più possibile contrapporre, come si è

fatto in passato, innovazione tecnologica e pluralismo dei soggetti imprenditoriali nel mondo televisivo. Le due cose vanno insieme.

\*Presidente IX Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni Camera dei Deputati

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra - P.U.S. Certificato n. 5534 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Raccanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>● 09030 Cagliari Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● PubliKompas S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 20 luglio è stata di 131.852 copie</p>			



*Manifestiamo una grande cultura.*  
**Da cento anni.**



*Luglio, Agosto, Settembre*

Cent'anni di CGIL, cent'anni di storia delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, perché il Sindacato è stato uno dei protagonisti fondamentali della società italiana, contribuendo in modo determinante all'unità del Paese, alla affermazione della democrazia e al riconoscimento dei diritti.

Le iniziative del Centenario della CGIL sono l'occasione per ribadire, in questo nuovo contesto, i nostri valori di solidarietà e democrazia, per riconoscere al lavoro il ruolo che merita e promuovere un programma di

manifestazioni culturali che nascono dal dialogo tra il mondo dell'Arte e quello del Lavoro.

Il programma degli eventi, che continua ad arricchirsi ogni giorno di più, spazia dal Teatro alla Musica, alle Mostre d'arte, al Cinema d'autore, alle grandi Mostre iconografiche e tematiche, ai Convegni, alla Editoria.

Molti sono gli Artisti, Studiosi, Scrittori, Registi, Attori, Storici, Personalità della Cultura, firme prestigiose che hanno voluto dare il loro contributo alla realizzazione di questa celebrazione e che vogliamo qui ringraziare per l'entusiasmo con cui hanno partecipato.

*Musica*  
**LA CANTATA DEI CENT'ANNI**  
 Opera originale di Nicola Piovani e Vincenzo Cerami  
 Orchestra Sinfonica Roma Sinfonietta  
 diretta da Nicola Piovani  
 Siracusa - Teatro Greco - 2 Luglio  
 Ravenna - Piazza del Popolo - 25 Agosto  
 Trieste 8 Settembre - Bari 10 Settembre  
 Matera 11 Settembre

**CONCERTO STRAORDINARIO**  
 offerto dalla CGIL Veneto  
 Musiche di Luigi Nono  
 Orchestra e Coro Teatro La Fenice  
 diretta da Jan Lathan-Koenig  
 Venezia - Teatro La Fenice - 16 Settembre

*Mostra di grafica*  
**IL LAVORO INCISO**  
 Capolavori dell'arte da Millet a Vedova  
 Lecce - Museo Castromediano  
 dal 28 Aprile al 3 Settembre  
 Milano - Palazzo della Fondazione delle stelline  
 dal 14 Settembre al 21 Ottobre

*Mostra d'Arte*  
**I COSTRUTTORI**  
 Il Lavoro in 100 anni di Arte Italiana  
 Palermo - Reale Albergo delle Povere  
 13 Luglio - 30 Settembre

*Letteratura*  
**FESTIVAL DELLA LETTERATURA**  
 Guglielmo Epifani incontra Mario Desiati,  
 Angelo Ferracuti, Andrea Bajani  
 Mantova - 6 Settembre ore 18

*Spettacolo di immagini, racconti, canzoni*  
**AVANTI POP**  
 con i Tetes de Bois, Nada, Daniele Silvestri e Stefano Disegni.  
 Cartiere dell'Isola Liri (Frosinone)  
 Piazza Boncompagni 14 Luglio ore 22  
 Civitella Cesi (Viterbo)  
 Stazione abbandonata di Civitella Cesi  
 5 Agosto ore 21

*Mostra d'arte*  
**DA VAN GOGH A WARHOL**  
 Tempo moderno  
 Lavoro, macchine e automazione  
 nelle arti del '900  
 Genova - Palazzo Ducale  
 dal 14 Aprile al 30 Luglio

*Teatro-Danza*  
**PORTELLA DELLA GINESTRA**  
 "Fiamme incendiano l'azzurro"  
 Coreografie di Jocelyne Montpetit  
 regia di Francesco Capitano  
 Roma, Teatro all'aperto dell'Accademia Nazionale di Danza  
 L.go Arrigo VII, 5 - 11 Luglio ore 21

Per il programma completo delle manifestazioni, per gli approfondimenti e le relative informazioni, è a disposizione il sito:

[www.100annicgil.it](http://www.100annicgil.it)



*Cento anni di CGIL  
 Cento anni da festeggiare*

Associazione Centenario CGIL  
 Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma  
 Tel. 0685301263  
 Fax 0685352634  
 segreteria@100annicgil.it